IL RITORNO AL CINEMA DI "ULTIMATUM ALLA TERRA"

UFO

RIVISTA DI INFORMAZIONE UFOLOGICA

Periodico a cura del Centro Italiano Studi Ufologici · N. 37 · ISSN 1594-039X · € 5,00





Gli UFO davanti all'obiettivo: prove concrete o falsi clamorosi?





UFO SULLE CHANNEL ISLANDS: LE TESTIMONIANZE DEI PILOTI

AGGIORNAMENTO CASISTICA • RECENSIONI • LAVORI IN CORSO

UFO

RIVISTA DI INFORMAZIONE UFOLOGICA

Periodico a cura del
Centro Italiano Studi Ufologici

N. 37 - SETTEMBRE 2009

Direttore responsabile
Danilo Arona

Redazione
Gian Paolo Grassino gp.grassino@iol.it
Edoardo Russo e.russo@cisu.org
Giuseppe Stilo giuseppe.stilo@usa.net
Paolo Toselli ptoselli@tin.it

Editore
Cooperativa Iniziative e Studi UPIAR s.c.
Corso Vittorio Emanuele 108 - 10121 Torino
Tel. 011.53.81.25 - Fax 011.54.50.33
info@upiar.com - www.upiar.com

Grafica e composizione
Progetto Immagine s.r.l.
Via Principe Amedeo 29/m, Torino

Stampa
Nuova Tipografia dei Comuni
Via Conte Rosso 6/c, Torino

Registrazione Tribunale di Torino
n. 3670 del 19/6/1986

La rivista, edita a fini non di lucro ma culturali e informativi, è inviata gratuitamente a soci e collaboratori del Centro Italiano Studi Ufologici (C.I.S.U.)

Abbonamento annuo (3 numeri): € 18,00
Estero € 20,00 (U.S. $ 30.00)

Versamenti sul CCP 17347105 intestato a Cooperativa UPIAR, cas. post. 212, 10100 Torino o bonifico sul conto corrente bancario Intesa Sanpaolo IBAN IT24 U030 6909 2131 0000 0116 059 intestato a: Cooperativa UPIAR

Hanno collaborato a questo numero
Paolo Fiorino, Marco Orlandi

In copertina
Foto scattate a: Punta Raisi (PA) il 6/9/2006, Ligonchio (RE) nell'agosto 2008, in Inghilterra il 13/6/2002 e Messina nell'inverno 1996-97.

Recapito della redazione
Centro Italiano Studi Ufologici
Casella postale 82 · 10100 Torino
tel. 011.30.78.63 · fax 011.54.50.33
cisu@ufo.it - www.cisu.org

SOMMARIO

IL CISU SU INTERNET

- **http://www.cisu.org**
  è il sito principale del CISU: informazioni sull'associazione, migliaia di files di testo accessibili a tutti, ed aggiornamenti periodici.
- **http://www.ufo.it**
  uno dei siti più ricchi di informazioni al mondo: casistica, foto, informazioni, link ai maggiori siti ufologici.
- **http://www.ufodatanet.org**
  è il sito dedicato ai progetti di studio e catalogazione del CISU.
- **http://www.wikiufo.org/forumita**
  è il nuovo forum del CISU aperto a tutti con notizie, informazioni e discussioni su UFO e ufologia e aggiornamenti quotidiani.

Dal 1996 è attiva *UFOITALIA*, la prima e la più autorevole *mailing list* italiana sugli UFO, cui possono partecipare tutti.
Per abbonarsi (gratuitamente) è sufficiente mandare un messaggio al seguente indirizzo: **ufo-italia-subscribe@yahoogroups.com**

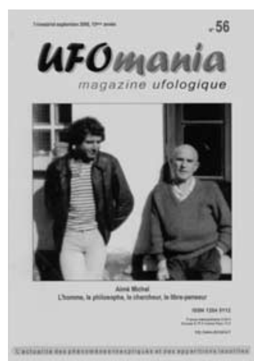
- **http://www.upiar.com**
  la libreria *on line* specializzata dove è possibile acquistare libri, riviste, gadget ecc. Il sito propone sconti ed offerte speciali.
  Sconti per gli associati CISU. Possibilità di iscrizione *on-line*.

Riviste ufologiche, il futuro possibile

DI EDOARDO RUSSO

Il 17º Simposio mondiale sugli UFO, svoltosi a San Marino il 21 e 22 marzo scorsi ed organizzato dal Centro Ufologico Nazionale, ha affrontato il tema delle pubblicazioni ufologiche con la proposta di un coordinamento a livello europeo delle testate per garantire una migliore gestione dell'informazione sull'argomento.
Si tratta di un tema critico e centrale per l'ufologia del XXI secolo. Le pubblicazioni ufologiche, infatti, stanno poco a poco morendo.
Su quasi 3.000 riviste, notiziari e bollettini conosciuti e repertoriati sull'argomento, sono meno di 60 quelli che vengono ancora pubblicati in questo primo scorcio di 2009, in tutto il mondo, mentre fino a quindici anni fa se ne potevano contare almeno 200 in corso di edizione. E sono quasi 20 le pubblicazioni del nostro settore che hanno cessato le pubblicazioni negli ultimi due anni: numeri preoccupanti, ed indicativi di un mondo dell'informazione (non solo ufologica) che cambia, non necessariamente in meglio.
E' indubbio che la causa primaria di questa decimazione sia Internet: è vero per i quotidiani e gli altri giornali periodici di informazione generale, che stanno patendo la concorrenza dei nuovi media; è vero, sia pure su scala minore, anche per la divulgazione ufologica.
I costi pressoché nulli di impaginazione, pubblicazione e distribuzione, la facilità di mettere insieme un po' di notizie pescate qua e là, l'*audience* potenziale senza confini: questi ed altri elementi hanno reso più semplice realizzare un sito web, una circolare telematica, un blog sugli UFO, piuttosto che una pubblicazione cartacea (redazione, impaginazione, composizione, stampa, legatura, spedizione o distribuzione).
E i quindicenni, che trent'anni fa si facevano ciclostilare in parrocchia il notiziario del gruppetto locale di appassionati ufologi, oggi smanettano ancora più volentieri sulla tastiera del PC di casa, ma lasciano ben poca traccia del loro percorso.
Così come peraltro, in qualità di fruitori dell'informazione, invece di andarsi a comprare riviste e libri specializzati trovano preferibile ricercare su Google la stessa informazione ufologica, con costi nulli, tempi ridotti ed accessibilità generale (anche se la completezza e soprattutto la qualità dell'informazione così reperita lasciano spesso a desiderare, e la moltiplicazione delle fonti rende estremamente difficile valutarne l'attendibilità).
L'effetto congiunto di questa tenaglia che colpisce al tempo stesso l'offerta e la domanda di informazione ufologica è comunque chiaro: le pubblicazioni ufologiche diminuiscono di numero e al tempo stesso (e ciò nonostante) perdono lettori, quando non cercano disperatamente di tenerseli incollati puntando sul clamore del sensazionalismo (e questo vale – in Italia come all'estero – per le pubblicazioni commerciali, che devono vendere migliaia di copie per poter restare in edicola).
Possiamo discutere se questa tendenza sia positiva o negativa, se sia valida solo per la fascia "bassa" o anche per quella "alta" (che è sempre vissuta sulle centinaia e non sulle migliaia di copie), se sia reversibile oppure no.
Il mio parere è che si tratti di una tendenza che ha ed avrà sviluppi negativi per l'ufologia in sé: l'ultima metà degli Anni 90 ha bruciato un'intera generazione (la "generazione *X-files*") di appassionati persi a correre dietro al sensazionalismo commerciale nutrito a forza di patti scellerati, basi sotterranee, autopsie di alieni ed amenità assortite che possono solleticare la pancia per qualche annetto di adolescenza più o meno tardiva, ma non la testa per i più lunghi tempi necessari a formare uno studioso; questo primo decennio del nuovo secolo rischia invece di bruciare una seconda generazione di appassionati solo virtuali, convinti che si possa fare ufologia (passiva e pure attiva) stando seduti davanti allo schermo del computer di casa, invece che faticando sul terreno a fare indagini, in biblioteca a cercare fonti, in poltrona a leggere libri e riviste che richiedono ore (e non minuti) di attenzione continua.
Ben venga quindi l'iniziativa di creare un collegamento e un coordinamento fra le pubblicazioni che riconoscano una linea comune di divulgazione purché seria, documentata e non sensazionalistica; soprattutto nell'intenzione di formare nuove leve che un domani prendano il nostro posto, e che oggi siano messe in condizione di apprendere i termini di un problema e di un campo di studi la cui complessità e delicatezza sono purtroppo sottovalutati non solo dai lettori ma spesso anche dagli scrittori dell'argomento.











NUOVO DIRETTORE PER LA NOSTRA RIVISTA

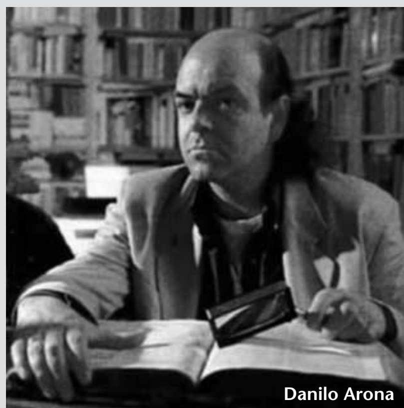
Con questo numero *UFO - Rivista di informazione ufologica* ha un nuovo direttore responsabile. A prendere il posto di Gianni Settimo è infatti lo scrittore e saggista Danilo Arona.

Dopo vent'anni come nostro direttore responsabile e, soprattutto, dopo tutta una vita come appassionato di ufologia ed instancabile motore ed ispiratore di iniziative nel nostro campo, Gianni ha deciso di "pensionarsi" da questo ruolo.

Al di là degli scontati, ma sinceri, ringraziamenti e dell'affetto profondo con il quale lo salutiamo, sarebbe difficile in poche righe riassumere il ruolo che Settimo ha avuto nella storia dell'ufologia italiana. Interessato ai dischi volanti fin da quando aveva vent'anni, dal 1949 è stato attivo in vari gruppi ed è poi diventato l'anima del Centro Studi Clipeologici e il direttore della rivista *Clypeus* dal 1964. Fra i promotori dell'iniziativa di costituire un Centro Unico Nazionale, ne rimase peraltro fuori non condividendo in particolare certe iniziali indulgenze verso l'ambiente contattistico, da lui sempre avversato. Promotore e precursore di un atteggiamento critico ed auto-critico in ufologia, sempre "fuori dal coro", è stato giornalista e redattore di varie pubblicazioni (fra cui in particolare *Gli Arcani*), scopritore di talenti ed archivista appassionato, ha raccolto per decenni una delle maggiori biblioteche ed emeroteche internazionali sull'argomento ufologico (che ha costituito il fulcro iniziale dell'archivio CISU), spostando poi il suo interesse soprattutto sui fenomeni "fortiani" (si veda il suo sito web www.clypeus.it), ma al momento della costituzione del Centro Italiano Studi Ufologici ha accettato di esserne presidente onorario, così come di fungere da direttore di questa nostra rivista fino all'anno scorso.

Gli insegnamenti, l'incoraggiamento, i consigli e lo "stile" di Gianni Settimo sono stati per noi, redattori storici della rivista, un riferimento sempre utile ed uno stimolo costante. Ci farà quindi piacere considerarlo anche in futuro il nostro "primo lettore", sempre attento, critico e ironico.


Gianni Settimo


Danilo Arona

Anche per quel che riguarda Danilo Arona lo spazio è limitato per presentarne tutta l'opera e i molteplici interessi per i quali vi rimandiamo al suo sito, www.daniloarona.com.

Classe 1950, laureato in filosofia, Arona è giornalista e scrittore, musicista, critico cinematografico e letterario, ma anche ricercatore sul campo di "storie ai confini della realtà". Al suo attivo ha un incalcolabile numero di articoli disseminati tra giornali locali (ad esempio *Il Piccolo* di Alessandria e *La Stampa*) e riviste varie (per citarne solo alcune, *Robot*, *Cinema&Cinema*, *Focus*, *HorrorMania*); saggi sul cinema horror e fantastico (tra i quali segnaliamo *Vien di notte l'Uomo Nero - Il cinema di Stephen King* e *Wes Craven - Il buio oltre la siepe*) e saggi sul "Lato Oscuro della Realtà" (*Tutte storie*, *Satana ti vuole* e *Possessione mediatica*).

Da anni si dedica stabilmente alla narrativa - citiamo le sue parole - «elaborando un personale concetto di horror italiano, legato alle paure del territorio, forse in grado di dimostrare che la nostra solare penisola è uno dei più vasti contenitori mitologici del pianeta». Sono decine i titoli dei suoi romanzi e numerosissime le sue partecipazioni alle più prestigiose antologie degli ultimi anni nel campo della narrativa breve così come sono cospicue le sue collaborazioni in saggi e lavori critici a più mani tra i quali ne ricordiamo uno decisamente "ufologico": C*ontact! Tutti i film su UFO e alieni*, pubblicato da Corrado Tedeschi Editore.

Danilo Arona è anche un vecchio amico dell'ufologia e del CISU: ha alle spalle un passato di appassionato dell'argomento (fin dai tempi dei "gruppi di ricerca" del *Giornale dei* Misteri) e una trentennale frequentazione con Paolo Toselli, come lui alessandrino; a suo tempo iscrittosi al Centro Italiano Studi Ufologici come collaboratore, partecipò con una relazione al nostro Congresso internazionale del 1987 (su "L'immaginario UFO nel cinema di fantascienza") ed è anche stato ospitato più volte su queste pagine (ad esempio sui numeri 5 e 25).

Ci fa quindi molto piacere che Arona abbia accettato il nostro invito ad offrire la sua prestigiosa firma alla nostra rivista e ci auguriamo che questo sia un ulteriore sprone a mantenerne sempre il livello qualitativo che la fa apprezzare dagli ufologi di tutto il mondo.

A fare da cerniera e da referente tra la direzione e la redazione della rivista è stato incaricato il sottoscritto, con un ruolo di coordinamento della redazione che garantirà la continuità della nostra consolidata linea editoriale.

g.p.g.

Fenomeni insoliti sulle Channel Islands

DUE OGGETTI LUMINOSI OSSERVATI DA PILOTI E PASSEGGERI DI AEREI IN VOLO

DI JEAN-FRANÇOIS BAURE, DAVID CLARKE, PAUL FULLER E MARTIN SHOUGH

Fenomeni atmosferici insoliti (*Unusual Atmospheric Phenomena*, UAP) sono stati osservati alla luce del giorno da testimoni multipli a bordo di due aerei civili in località tra loro distanti. Siamo qui a riassumere i risultati di un'indagine basata su comunicazioni radio riportanti gli eventi in tempo reale all'Air Traffic Control (ATC), su registrazioni radar e radar meteorologico dell'ATC, su documenti del CAA (Civil Aviation Authority, l'ente britannico per il controllo del volo), su interviste e dichiarazioni dei testimoni e su altre fonti. Descriviamo i tentativi fatti di spiegare i fenomeni con l'aiuto della consulenza di esperti e risorse professionali nel campo della meteorologia, dell'ottica atmosferica, dell'oceanografia e della geofisica.
Siamo in grado di dimostrare che le storie ampiamente diffuse dai media riportanti fenomeni enormi, fino ad un miglio di estensione, e rilevati dal radar erano basate su speculazione e fraintendimenti. Molti resoconti giornalistici risultano ampiamente esagerati e inaccurati.
D'altro canto, non siamo in grado di identificare senz'ombra di dubbio gli UAP osservati. E' possibile eliminare un certo numero di teorie con un buon livello di probabilità, il che ci lascia con due tipologie di fenomeni – un raro effetto atmosferico-ottico oppure un precursore sismico – entrambe potenzialmente in grado di spiegare almeno alcune, se non tutte, delle caratteristiche contenute nei rapporti. Sottolineiamo certi particolari che sembrano lasciare aperta la possibilità di processi fisici insoliti.



La zona delle Channel Islands con evidenziata la rotta del Trislander da Southampton ad Alderney.

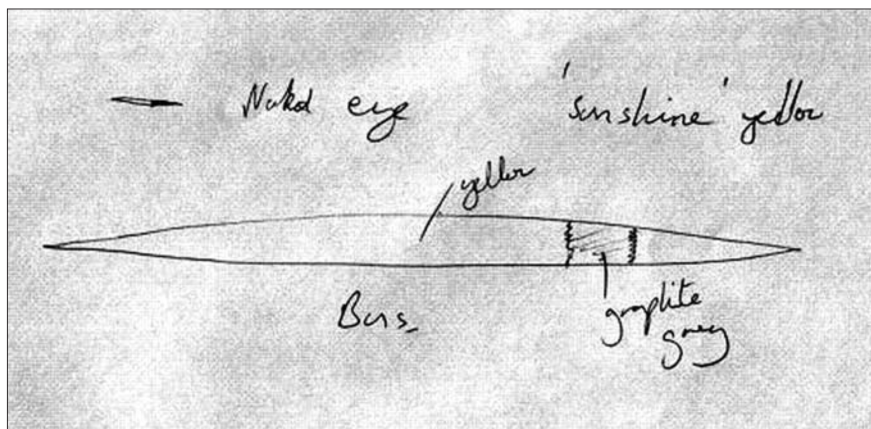
LE OSSERVAZIONI DEI PILOTI

La prima osservazione è stata fatta nel pomeriggio del 23 aprile 2007 dal pilota di un BN2a Mk3 *Trislander* (volo Aurigny Airline 544, G-XTOR) diretto ad Alderney, nelle Channel Islands (le Isole Normanne), da Southampton su una rotta di 207 gradi sulla aerovia denominata R41.
Il Capitano Raymond Anthony Bowyer, pilota commerciale con diciotto anni di esperienza all'attivo, aveva portato in volo questo particolare aeromobile su questa stessa rotta per otto anni e mezzo, accumulando tra 500 e 600 percorsi andata/ritorno.
Il Trislander si trovava in volo di crociera a 130 nodi al livello di volo 40 (circa 4.200 piedi). Era un pomeriggio luminoso e secco, chiazzato di altocumuli a media quota e, ad alta quota, di cirri che schermavano la luce diretta del Sole (circa 45° di elevazione a SW, circa 17° a destra del sentiero di volo). L'orizzonte a est e a ovest era nuvoloso e c'era uno strato di leggera foschia al di sotto dell'aereo ad approssimativamente 2.000 piedi. Peraltro, l'orizzonte davanti era libero dalle nubi e la visibilità era stimata in 100 miglia alla quota di volo. Erano visibili anche le isole di Alderney e Guernsey.
L'analisi del radar di Jersey e delle registrazioni vocali ha stabilito che l'orario era circa 14.06 UTC quando, in una posizione a circa 50° Nord 02° Ovest, il Capitano Bowyer notò una luce brillante vicino all'orizzonte quasi direttamente di fronte all'aereo. La sua prima impressione fu che stava osservando il riflesso del Sole sulle grandi serre del vigneto dell'isola di Guernsey, ad una distanza di decine di miglia. Aveva già visto spesso un effetto del genere in precedenza, che avrebbe dovuto svanire di lì a poco via via che l'aereo percorreva l'angolo critico per la riflessione della luce. Ma questa volta la luce non sparì, e guardando più da vicino egli si accorse che era qualcosa di fuori dal comune, in cielo e ad una quota uguale o simile alla sua (ci riferiremo a questo oggetto come UAP #1).
I comandi di volo erano su "autopilota", lasciando così il Capitano Bowyer libero di osservare l'UAP ad occhio nudo e con un binocolo da 10 ingrandimenti. Egli osservò ciò che appariva essere un oggetto *«giallo scintillante»* (descritto anche come «luminoso arancione-giallo», *«giallo dorato» e «giallo luce solare»*) il



Un aereo BN2a Mk3 *Trislander* delle Aurigny Airline in servizio alle Channel Islands.

cui profilo era come quello di un sigaro sottile sospeso orizzontalmente sull'orizzonte. Appariva essere illuminato di luce propria piuttosto che riflettere quella esterna ed era «brillante» ma non dannoso o fastidioso alla vista. Aveva bordi «molto ben definiti» ed estremità appuntite. Approssimativamente a due terzi partendo dall'estremità sinistra, come una stretta banda attorno a un sigaro (circa un decimo della lunghezza dell'oggetto), c'era una chiazza «grigio grafite scuro». I bordi della banda dove essa incontrava il giallo brillante, non erano netti ma «nebulosi» e il colore scuro aveva un aspetto «tremolante» e «scintillante» che egli trovò difficile da descrivere, ma che ritenne fosse una oggettiva caratteristica dell'oggetto e non un'illusione ottica.
La grandezza angolare dell'UAP #1 ad occhio nudo, vista per la prima volta, fu stimata equivalente a 6-7 mm alla distanza di un braccio, o approssimativamente 0.5° d'arco. La sua impressione iniziale fu che si trattasse di un oggetto delle dimensioni di un Boeing 737 o più grande, a circa 4.000 piedi di quota da qualche parte nei pressi del punto "Ortac" *[punto di intersezione di due rotte di volo sull'aerovia denominata Romeo 41, NdR]*, distante all'incirca non più di 15 miglia nautiche.
Alle 14.09.32 UTC, dopo circa tre minuti di osservazione a mezzo binocolo, l'oggetto si trovava ancora davanti all'aereo, pochi gradi sulla destra del muso, e il Capitano Bowyer a questo punto chiamò alla radio il Jersey Control Zone sulla frequenza di 125.2 MHz. Chiese al controllore, Paul Kelly: «*Avete qualche traffico, non so dire quanto lontano, circa a ore dodici rispetto a me, alla mia quota?*».
Kelly rispose: «*No, nessun traffico conosciuto a ore dodici rispetto a voi*».
«*Roger*», rispose Bowyer, «*Ho un oggetto molto luminoso… un oggetto estremamente luminoso giallo, arancione, direttamente davanti a me, molto appiattito, lo osservo col binocolo mentre stiamo parlando*».
Subito Kelly rispose che ora aveva un «*contatto primario molto debole*», a ore undici a quattro miglia dall'aereo. Bowyer diede il ricevuto.
Dopo mezzo minuto Bowyer chiese ancora a Kelly: «*Altre informazioni su quell'aeromobile?*».
Kelly rispose che c'era ancora un contatto primario a sinistra del Trislander, adesso a ore dieci nel raggio di tre miglia, ma nulla che sembrasse corrispondere agli UAP osservati. Kelly pensava che i contatti potessero essere false eco causate da propagazione anomala.
Circa alle 14.12.30 UTC il Capitano



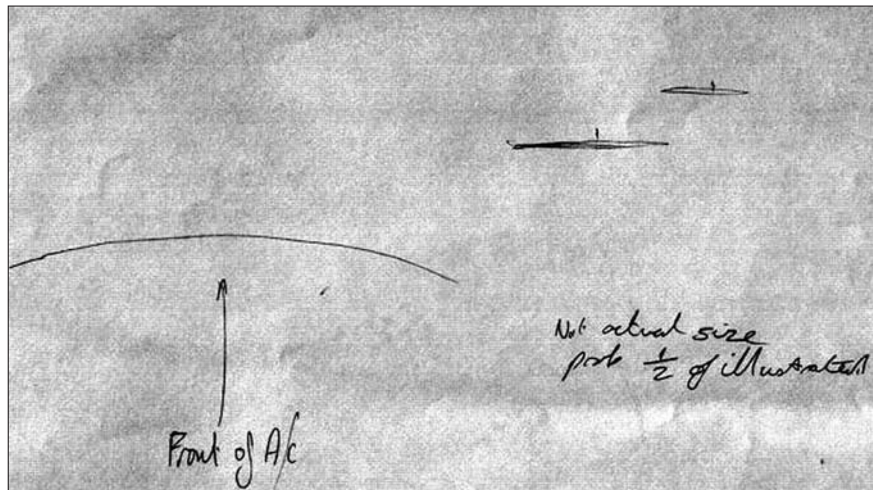
La ricostruzione del capitano Bowyer con il raffronto tra le sembianze dell'oggetto visto ad occhio nudo (in alto) ed osservato con il binocolo.

Bowyer attraversò il 50° parallelo di latitudine e passò a sinistra al traverso del punto di riporto ORTAC. Circa alla stessa ora notò un secondo oggetto (UAP #2) poco a destra del primo e ad una quota leggermente superiore. Questo era identico alla vista, compreso il colore giallo dorato e la banda asimmetrica grigio-grafite, tranne per il fatto che appariva più piccolo rispetto al primo, era un po' meno luminoso e sembrava più lontano.
Entrambi gli oggetti venivano visti a ovest di Alderney e sulla destra del sentiero di volo dell'aereo, ma sulla sinistra rispetto al faro della piccola isola di Casquets, che in quel momento era visibile circa dodici gradi a destra della linea di volo.
Erano entrambi visibili nello stesso momento nello stesso campo di visuale del binocolo, separati lateralmente soltanto più o meno di un grado. Il Capitano Bowyer ha sottolineato che «*mentre il volo continuava, il secondo appariva sopra al primo, e che alla fine il secondo sembrava essere sulla* sinistra *rispetto al primo (UAP) nel momento dell'ultimo avvistamento*».
Egli riportò l'apparizione di questo secondo oggetto all'ATC di Jersey alle 14.14.04, e osservò che entrambi sembravano trovarsi da qualche parte a ovest di Alderney. Pochi secondi dopo, alle 14.14.23, il controllore replicò che ora era presente un contatto radar primario nell'area delle Casquets. Il Capitano Bowyer rispose che questo corrispondeva ragionevolmente alla posizione di uno degli UAP.
Mentre il Trislander continuava il volo verso Alderney ci furono tre cambiamenti nella situazione: gli UAP mutarono la loro direzione relativa l'uno rispetto all'altro e la loro quota relativamente all'orizzonte; inoltre, le loro dimensioni angolari aumentarono.
Approssimativamente alle 14.16 UTC, mentre l'aereo stava per iniziare la virata verso Alderney, i due UAP avevano eliminato la loro separazione laterale e apparivano «*allineati*» uno direttamente sopra l'altro. Ancora, in quello stesso momento, la linea visiva in cui gli UAP apparivano era scesa leggermente sotto l'orizzontale, per cui appena prima di cominciare la discesa dal livello di volo 40 il Capitano Bowyer stimò che essi apparivano ad un leggero angolo di depressione di circa -2°, e che erano visibili sullo sfondo del mare.
Mentre l'aereo scendeva e virava a sinistra, più lontano dalla linea di visuale, l'angolo di elevazione aumentò posteriormente verso l'orizzontale e lo UAP #2 continuò la sua deriva relativa alla sinistra dell'#1, cioè invertendo i loro rispettivi orientamenti originali. Quando l'aereo raggiunse lo strato nebbioso a circa 2.000 piedi, gli UAP apparivano ad una elevazione relativa di 0°, le loro dimensioni angolari erano aumentate di circa un fattore di tre (così l'#1 era adesso 15-18 mm a distanza di braccio, o circa 1.25°), e l'UAP #2 si era mosso da una parte all'altra così da trovarsi circa 2 gradi sulla sinistra dell'#1.
Ora erano circa le 14.18 e l'aereo scendeva attraverso lo strato nebbioso dove la visibilità diminuiva a poche miglia ed entrambi gli UAP non furono più visibili.

LE OSSERVAZIONI DEI PASSEGGERI

Uno od entrambi gli UAP furono visti da alcuni (possibilmente fino a nove) passeggeri a bordo del Trislander. La carlinga non è divisa in compartimenti, ma la visibilità in avanti dai sedili dei passeggeri posti dietro è limitata dagli altri passeggeri, dalla strumentazione, dai montanti del parabrezza e dal pilota stesso.
Un singolo passeggero seduto immediatamente dietro il Capitano Bowyer potè vedere entrambi gli oggetti, ad occhio nudo e attraverso il binocolo del pilota, ed anche una coppia sedu-

ta nella fila successiva vide in tutto o in parte l'evento. Ma questi passeggeri hanno finora rifiutato di essere identificati.
Un'altra coppia, John e Kate Russell di Alderney, era seduta tre file dietro. La visione di John Russell era la più ristretta ma sporgendosi attraverso il sedile della moglie potè vedere uno degli oggetti attraverso il trasparente del posto di pilotaggio, descrivendolo come «un ovale allungato» o «a forma di losanga» e «arancione brillante» più luminoso di quanto ogni riflesso solare potesse essere. Egli dichiarò di aver pensato che l'oggetto si fosse mosso un poco verso ovest (destra) durante il periodo in cui fu visibile.
Kate Russell aveva una visione migliore. Era occupata dal libro che stava leggendo quando notò che il pilota si era girato per parlare al passeggero immediatamente dietro di lui – un fatto che lei non aveva mai visto accadere prima - ed entrambi sembravano guardare qualcosa.
La cosa andò avanti per un po' e altri passeggeri se ne accorsero, ma ancora nulla era visibile finchè il pilota abbassò il muso dell'aereo all'inizio della discesa.
La trascrizione delle comunicazioni radio e il plottaggio del radar di Jersey indicano che questo avvenne appena dopo le 14.15.30 UTC. Subito dopo, la donna fu in grado di vedere due luci molto brillanti a forma di «sigaro» davanti all'aereo, una più grande dell'altra ma entrambe *«del colore del Sole»*.
Si trovavano al di sotto dell'orizzonte (il rapporto del Capitano Bowyer menziona che gli UAP avevano un grado di depressione massimo di -2° appena prima di questo momento del volo). La donna pensò inizialmente che un oggetto (quello piccolo) si trovasse sopra Alderney e l'altro sul mare, apparendo più grande e più vicino. Poco dopo perse di vista gli oggetti mentre il muso dell'aereo si sollevava brevemente. Quando il muso si abbassò nuovamente nella discesa finale verso Alderney essi riapparvero. Questa volta il colore giallo delle luci era più distinto, ma la donna non fu d'accordo con la descrizione del marito di una tinta *«arancione»* (sostenendo che John era cieco ai colori!), per quanto la parola «arancione» fu usata anche dal Capitano Bowyer.
Entrambi i testimoni contestarono la successiva opinione (basata su una impressione riveduta della distanza) espressa pubblicamente dal Capitano Bowyer che gli oggetti potessero misurare migliaia di piedi da un'estremità all'altra. Kate non ebbe un'impressione definita delle dimensioni, ma stimò che essi «non erano per niente così grandi», il più vicino essendo forse ad una distanza di dieci miglia, tra l'aereo e Alderney. John ebbe l'impressione che l'oggetto che egli vide potesse essere stato più piccolo delle navi mercantili del Canale che essi videro durante il volo. In altre parole, i loro giudizi visivi in quel momento non erano diversi da quelli del Capitano Bowyer.



Il disegno di Bowyer mostra dimensioni apparenti e posizione dell'UAP #1 (a sinistra) e UAP #2 (a destra) in rapporto con la parte frontale dell'aereo.

LE TESTIMONIANZE DEGLI ALTRI PILOTI

Approssimativamente alle 14.12 UTC il Capitano Bowyer chiese al controllore di zona di Jersey Paul Kelly se qualcun altro stesse osservando l'oggetto (a quel punto solo l'UAP #1 era visibile). Kelly rispose che *«non aveva proprio nulla nell'area»*, ma contattò un aereo passeggeri a turboelica BAe *Jetstream* 32 della Blue Islands Airways (BCI832, Sqk. 7770) in volo a circa 250 nodi diretto a SE passata Guernsey in rotta per Jersey dall'Isola di Man. Al comando di questo aereo si trovava il Capitano Patrick Patterson, pilota esperto con diverse migliaia di ore di volo all'attivo (con più di 2.500 ore sul sedile del comandante) che aveva compiuto voli tra le isole del Canale per circa un anno.
Kelly chiese: *«… alla vostra sinistra, esattamente dietro ore nove, potete vedere qualcosa in quella direzione?»*. Il Capitano Patterson, che aveva ascoltato i precedenti scambi di comunicazioni, rispose: *«Vedo qualcosa, restate in attesa»*. Un minuto dopo il pilota rispose che non vedeva nulla da quella posizione, e alle 14.13.24 Kelly lasciò il Blue Islands 832 al Jersey Approach. Peraltro ben presto, alle 14.14.13, il pilota contattò Jersey Approach, spiegò la situazione e affermò che *«ho qualcosa a ore otto che assomiglia alla descrizione»*.
Da un punto vicino all'isola di Sark (a est di Guernsey) il pilota del Jetstream guardò dietro la sua spalla sinistra verso Alderney e ora vide nella sua posizione di ore otto ciò che descrisse in un rapporto scritto il giorno successivo come un oggetto *«attinente alla descrizione* [del Capitano Bowyer]» e avente una colorazione *«giallo/beige»*, apparentemente 2.000 piedi sotto di lui a circa 1.500 piedi di quota poco a ovest o nord-ovest di Alderney a una distanza di più o meno 20 miglia nautiche.
Approfondimenti successivi hanno stabilito che questo oggetto appariva *«ovale»* oppure *«oblungo»* e che il suo contorno appariva molto sfumato, giusto una chiazza di colore giallo comparabile alla colorazione della fusoliera di un Trislander della Aurigny (un giallo cromato splendente) come vista a distanza in condizioni di foschia. Lui tuttavia sapeva che non c'erano altri aerei in quell'area a ovest di Alderney (visibile come contorno attraverso la foschia insieme alla vicina Burhou) e la sua stima minima delle dimensioni fu 4 o 5 volte quelle di un Trislander. A confronto con l'isola egli giudicò in seguito che esso avrebbe avuto una dimensione *massima* orizzontale di circa 0,5 miglia nautiche (900 m, indicando così per l'oggetto un'ampiezza angolare massima di circa 1.3°, o più di due volte l'apparente diametro della Luna). Esso si trovava in aria ma non sembrava muoversi. Non assomigliava a nulla che avesse mai visto prima. Egli pensò ad un dirigibile sospeso ad un filo o simili, forse connesso ad un'esercitazione militare, ma non era ben definito ed egli valutò che potesse più probabilmente essere un fenomeno atmosferico di qualche genere.
La visibilità era *«alquanto scarsa»* a causa dello strato di foschia al di sotto della sua quota, ma il pilota ebbe modo di osservare questo oggetto diverse volte tra brevi interruzioni do-

vute ai suoi compiti di pilotaggio. Dopo circa un minuto egli guardò indietro e si accorse di aver perso il contatto visivo.

L'INDAGINE SUI TRACCIATI DEI RADAR COINVOLTI

Non esiste copertura radar della difesa aerea britannica sulle isole del Canale ad una quota rilevante, e il MoD (Ministero della Difesa) afferma di non avere alcuna informazione a proposito di possibili contatti radar. La Zona di Controllo Traffico Aereo delle isole del Canale si estende nell'ambito dell'area della difesa aerea francese. Copre la zona un radar a lungo raggio *Centaure* della difesa aerea francese posizionato nelle vicinanze, a Maupertus, presso La Hague nella penisola di Cotentin. Una prima richiesta alle Autorità francesi produsse alla fine una risposta negativa.
Il CCOA (Centre de Condite des Opérations Aériennes) ci informò che la ricostruzione di ogni movimento aereo nella regione dai plottaggi radar non mostrava alcun fenomeno o aeromobile non identificato nell'intervallo di tempo valutato (14.09-14.18 UTC).
I plottaggi radar del Jersey ATC a noi accessibili non mostravano una chiara evidenza di eco primarie anomale; siamo comunque consci che questa risultanza ha un valore limitato a causa: a) del fatto che abbiamo scelto di non duplicare un'analisi rigorosa di tutti i plottaggi primari intrapresi in parallelo dal gruppo ufficiale francese GEIPAN; b) dell'uso di un processore dei segnali come MTI (*Moving Target Indicator*, indicatore di bersaglio in movimento) concepito per eliminare bersagli stazionari o quasi stazionari.
Abbiamo anche ottenuto le immagini del radar meteo in banda-C di Jersey relative al periodo di osservazione. A differenza dei dati radar dell'ATC, che sono espressamente processati al fine di eliminare i bersagli non-aeromobili, i radar meteorologici raccolgono essenzialmente eco radar grezze non processate che possono aumentare la possibilità di trovare eco correlate con qualsiasi UAP radar-riflettente. Non abbiamo trovato nulla di chiaramente anomalo. Ma nel soppesare questo risultato dobbiamo tenere a mente che la risoluzione del prodotto video è povera, e che a causa di un ponderoso algoritmo di scansione il radar ha l'opportunità di una sola breve esplorazione a rilevante altitudine durante il periodo di osservazione. Ad un raggio di 50 km una cellula di risoluzione a 2 km corrisponde a circa 2.5° = 1/(360/2.5) = 1/144 della rotazione dell'antenna di 60 secondi, o circa 0.4 secondi, e il tempo totale di permanenza di un obiettivo puntuale nell'ampiezza del raggio di un grado sarebbe soltanto di circa 1.7 secondi.
Sintetizzando, l'evidenza radarica esaminata non è d'aiuto nello stabilire la presenza di fenomeni insoliti. Una eco radar dell'ATC riportata al di sotto della posizione approssimata stimata visualmente di uno degli UAP potrebbe essere associata ad una nave identificabile in movimento in superficie, che potrebbe anche essere stata rilevata sulla bassa frequenza del radar meteorologico.
Allo stesso tempo ci sono fattori – uso dell'MTI e scarso rateo di esplorazione – che limitano la rilevanza di questo risultato negativo, e in attesa dei risultati dello studio del GEIPAN i files di dati dell'ATC non sono ancora stati esaminati ad un livello di dettaglio che possa escludere completamente la presenza di eco primarie interessanti.

GRADAZIONE DELLE IPOTESI DI SPIEGAZIONE DEL CASO

CLASSIFICAZIONE	IPOTESI
0 DEL TUTTO IMPLAUSIBILE	1) Cane solare; 2) Subsun; 3) Arcobaleni di III/IV ordine; 4) Riflessi sul parabrezza, 5) Nubi sismiche
1 IN QUALCHE MODO IMPLAUSIBILE	6) Chiazze di luce solare sul mare; 7) Riflessi solari su laghi in Bretagna; 8) Scie di condensazione di aerei; 9) Scie di navi; 10) Esercitazione militare; 11) Corpi più leggeri dell'aria
2 SCARSAMENTE PLAUSIBILE	12) Riflessi solari sul mare al largo della Bretagna; 13) Riflessione diretta speculare dalle serre di Guernsey; 14) Nubi lenticolari
3 IN QUALCHE MODO PLAUSIBILE	15) Riflessi speculari di serre dispersi da strato nebbioso; 16) Luci sismiche
4 MOLTO PLAUSIBILE	Nessuna
5 IDENTIFICAZIONE CERTA	Nessuna

L'ANALISI DEL CASO

Il nostro metodo è stato indirizzato in primo luogo a individuare le limitazioni significative degli angoli di direzione ed elevazione imposte dai plottaggi radar dell'aeromobile, le registrazioni vocali e le testimonianze riportate, e ricostruire (inizialmente per tentativi ed errore) una più calzante geometria di avvistamento che possa rispettare questi elementi.
Ci siamo resi conto che questo processo ci ha portato (contro ogni iniziale aspettativa) verso una mappa di posizioni triangolate di apparenti UAP alquanto simile a quella delineata dal Capitano Bowyer in un'intervista televisiva due giorni dopo i fatti. Abbiamo quindi proceduto ad elaborare a mezzo computer i cambiamenti delle relazioni angolari tra le linee di osservazione (*Lines Of Sight*, LOS) in tre dimensioni, e ad esplorare in dettaglio l'auto-consistenza delle quantità stimate dall'osservatore all'interno del modello più coerente.
Quasi tutti i valori controllati si sono rivelati essere – in maniera alquanto inusuale – auto-consistenti se interpretati come osservazioni di alcuni grandi oggetti o tratti distintivi quasi statici ad una quota di 1.500-2.000 piedi nelle posizioni triangolate (nel caso dello UAP#1) da LOS indipendenti separate di 140°. Questi valori includevano: rateo dell'ampiezza angolare stimata iniziale e finale dello UAP#1 e rateo delle distanze corrispondenti; rateo delle ampiezze angolari dello UAP#1 e dello UAP#2 e rateo delle distanze dei due UAP; rateo e grandezza dei cambiamenti nel relativo orientamento; e modifiche nell'angolo di elevazione stimato. Siamo stati in grado di provare, sulla base delle registrazioni audio dell'ATC, che le stime simili del Capitano Patterson e del Capitano Bowyer riguardo alla quota dello UAP#1 furono indipendenti l'una dall'altra.

Ancora, la media delle stime divergenti del Capitano Patterson riguardo alle dimensioni (circa 485 metri) si attaglia bene alla media del più ristretto raggio di valori derivata dalla geometria dell'avvistamento del Capitano Bowyer (circa 510 metri).
Abbiamo tuttavia notato anche la coincidenza che la LOS media dal Trislander verso le luci non era lontana dall'azimuth solare, fornendo lo spunto per ipotizzare un riflesso.
Alcune descrizioni da parte dei testimoni usavano espressioni come *«giallo come la luce del Sole»* e *«del colore della luce del Sole»*, anch'esse suggestive. E se Patterson non potè vedere nulla alle 14:13 da sopra il livello di volo 65 e reciproco rispetto alla LOS del Trislander, perché no?
Neanche un FlyBe 146 in una posizione simile poco più tardi riferì un contatto visuale. Una teoria ottica potrebbe spiegare queste anomalie. Una teoria di questo tipo sarebbe anche consistente con l'assenza di prove radar non ambigue.
Abbiamo quindi voluto investigare le proprietà fisiche ed ottiche dell'atmosfera lungo le linee di osservazione, consultando a questo scopo meteorologi professionisti, alcuni con esperienza nelle Channel Islands, rapporti meteo di superficie con cadenza di mezz'ora dell'aeroporto di Guernsey e di quello di Alderney relativi al periodo tra le 11:50 e le 15:50 UTC, registri giornalieri del clima del mese di aprile dell'ufficio meteo di Jersey, misurazioni da parte di palloni meteo della pressione, temperatura, punto di condensazione e venti dei quattro siti di rilevamento francesi e inglesi più vicini, immagini satellitari, vari rapporti meteo da altri siti meteorologici britannici, immagini radar meteo in banda-C del Jersey Met Office, e una simulazione numerica della durata di quattro ore di temperatura, punto di condensazione e venti al di sopra delle acque costiere presso la Bretagna prodotta dal Meteo France Aladin. Il dettagliato modello meteorologico sviluppato è stato allora applicato alle interpretazioni dell'evidenza in termini di 16 distinte ipotesi nel tentativo di spiegare le osservazioni.
La maggior parte delle 16 ipotesi riportate nella tabella a lato potrebbe essere scartata con certezza, alcune quasi immediatamente, altre dopo più particolareggiate indagini (lo spazio disponibile rende impossibile qui una discussione più approfondita). Non è risultato particolarmente sorprendente che la quinta riga (identificazione definitiva) sia rimasta vuota, mentre avremmo ragionevolmente sperato di avere qualcosa da inserire nella quarta (molto plausibile), che avremmo considerato a fini pratici alla stregua di una spiegazione soddisfacente.
Abbiamo trovato qualche evidenza nella direzione di una spiegazione atmosferica-ottica, cioè in generale effetti della propagazione della luce da parte di particelle aeree (foschia, cristalli di bruma o ghiaccio) o di anomalie nell'indice di rifrazione (gradienti inusuali di temperatura, che causano miraggi).
Gli effetti di aloni ghiacciati (cani solari, *subsun*) sono messi fuori causa dalla geometria di riflessione richiesta e fondamentalmente dall'assenza di cristalli di ghiaccio nella linea visiva (il livello di congelamento era a circa 6.000 piedi al di sopra della quota di volo). C'era tuttavia uno strato di foschia al di sotto dell'aereo, probabilmente associato ad una debole inversione di temperatura nell'area delle Channel Islands. Essa sarebbe stata ciò che rimaneva di una inversione termica molto più forte presso la costa bretone, al di là del normale orizzonte, che abbiamo scoperto essere stata abbastanza potente da formare un condotto ottico localizzato attraverso – all'incirca – i primi 200 metri di atmosfera oltre la spiaggia.
Dato il riscontro di un condotto presso la costa francese potenzialmente in grado di formare un miraggio, si potrebbe pensare che questa non possa ragionevolmente essere una coincidenza, e che quel miraggio del bagliore solare sul mare nei pressi della Bretagna possa davvero essere un chiaro indiziato. Un condotto del genere poteva intrappolare i raggi solari (cioè, riflettere i raggi con una curvatura in linea con quella terrestre di 33"/km) e rilasciarli verso l'alto nel punto in cui l'inversione di avvezione si abbatte sul mare a sud delle Isole del Canale. Per un osservatore posto alla sommità del condotto, il risultato sarebbe stato un "falso miraggio" del modello-bagliore solare sul mare presso la costa bretone, che sarebbe sparito mentre l'aereo scendeva verso il condotto (Cowley 2007).
Tuttavia abbiamo inserito questa teoria nella riga 2 (appena plausibile). Perché?
• Abbiamo riscontrato prove meteorologiche ed oceanografiche di un orientamento contrario delle onde capillari (vento di superficie trasversale e direzione delle onde secondo la gravità) e la probabilità di soltanto una piccola coda dei necessari capillari di circa 20° nella distribuzione dell'inclinazione delle onde, condizioni che rendono un modello di forte brillio solare presso la costa bretone improbabile;
• la teoria non offre interpretazioni dell'avvistamento del Capitano Patterson;
• le identiche sagome ben delineate e le *«bande scure»* di due modelli riflettenti a diversi chilometri uno dall'altro (1° a circa 150 km = 2.6 km) non sono agevoli da comprendere.
Forse queste obiezioni non sono fondamentali, e può sembrare giustificabile tenerle da parte per promuovere la teoria almeno al terzo livello (in qualche modo plausibile). Il problema più serio è che nel corso di sei minuti il Capitano Bowyer osservò i due UAP incrociarsi decisamente da sinistra a destra, orizzontalmente, in un arco di pochi gradi.
I gradienti stabili di indice di rifrazione in natura si hanno verticalmente, non orizzontalmente. Siamo certi che non esiste alcun meccanismo nella letteratura – nemmeno uno molto speculativo – che potrebbe spiegare un miraggio mobile laterale di questo tipo, e che questa mobilità laterale è una caratteristica significativa del rapporto che non abbiamo alcuna buona ragione per non considerare.
Tutto questo ci presenta il classico dilemma della prova testimoniale: qual è il suo peso a confronto coi modelli scientifici convenzionali? In questo caso possiamo liberarci di un problema maggiore, e avere un interessante ma indiscutibile miraggio, se soltanto ignoriamo la descrizione delle due immagini identiche che si incrociano lateralmente. Abbiamo una buona ragione per ignorarla?
La nostra posizione è che ritoccare *ad hoc* all'esclusivo scopo di "salvare i fenomeni" non è una ragione abbastanza buona a meno che spiegazioni alternative che non richiedano un intervento possano essere scartate come inaccettabili per altri motivi.
Nel giudicare se sia un buon metodo accantonare caratteristiche significative dell'avvistamento entrano in gioco altri fattori, come la consistenza interna della geometria osservativa *prima facie*, dove tenendo conto dei movimenti laterali riportati troviamo:
• un consistente insieme di linee di osservazione dal Trislander ad un paio di località nell'area Alderney-Guernsey che includono la corretta parallasse dovuta al movimento dell'aereo;
• le dimensioni angolari relative dei due UAP consistenti con le distanze di queste località;
•il rateo corretto di cambiamento delle dimensioni angolari;
•una localizzazione dell'UAP#1 consistente con una linea di visione indipendente da un osservatore su un orientamento quasi-reciproco (ovviamente né l'inversione localizzata in Bretagna verso sud né il riflesso del

brillio solare sono rilevanti per una linea di visione che guarda a nord dai pressi di Sark).
Un miraggio - persino un "miraggio laterale in atmosfera libera" scientificamente sconosciuto - non spiega queste cose in modo naturale. D'altra parte qualcosa come riflessi su una foschia locale, o nubi lenticolari, o luci sismiche in quell'area, potrebbero farlo. Le nubi lenticolari sono state catalogate al livello 2 (scarsamente plausibile) per un insieme di ragioni meteorologiche ed osservative.

DUE IPOTESI "PLAUSIBILI"?

Tutto ciò ci lascia con le seguenti due ipotesi in qualche modo plausibili al terzo livello.
1. Luce solare riflessa da serre. Si tratterebbe di un riflesso causato da grandi serre commerciali a Guernsey che, grazie ad un angolo ridotto dei pannelli di vetro del tetto (circa 23° di elevazione), poteva intercettare la parte inferiore di uno strato di foschia ad una bassa angolazione. Se lo strato è sottile ed elevato, il volume di dispersione potrebbe apparire localizzato a nord di Guernsey, sul mare. Il massimo della luminosità si avrebbe nella direzione di dispersione 0° in avanti, ma l'efficienza ad un angolo leggermente fuori asse per osservatori in movimento vicini a questa direzione (Bowyer) potrebbe essere accentuata da una diffrazione di corona. Un picco secondario di dispersione all'indietro a circa 140° dallo stesso volume di dispersione potrebbe spiegare una macchia di luce più debole osservata da sud dal Capitano Patterson (essendo l'UAP#2 alcune miglia oltre a SW e fuori dal suo campo visivo).
Uno strato elevato di bruma era presente, associato ad uno scarto di spessore di umidità e ottico alla sommità di una leggera inversione di temperatura locale (residuo del forte condotto costiero qualche decina di miglia verso sud, così che questa caratteristica risulta essere causa indiretta anche se nessun raggio di traiettoria dagli UAP all'occhio dell'osservatore attraversò questa regione dell'atmosfera). Dal CNRS abbiamo ottenuto misurazioni integrate satellitari di 15 minuti della irradiazione solare in due località campione su Guernsey, e il Guernsey Met Office ha messo a disposizione il tracciato registrato della luce solare Campbell-Stokes delle 24 ore, che ha confermato che il Sole splendeva al momento dell'incidente in entrambe le aree dell'isola in cui erano concentrate grandi serre (area vetrata totale 1,54 kmq)



Serre del tipo di quelle installate sull'isola di Guernsey. Una parte è costituita da pannelli di 1 x 2 metri ed un inclinazione all'incirca di 23° mentre altre hanno pannelli larghi 75 centimetri ed un'inclinazione di circa 30°.

2. Luci sismiche (EQL). Si tratta di fenomeni luminosi scarsamente conosciuti spesso segnalati prima o durante i terremoti e si crede siano associati a tensione tettonica. Non risulta che scosse sismiche si siano verificate in zona al momento dell'avvistamento, ma un terremoto di magnitudo 5.2 era avvenuto al di sotto di Folkstone, sulla costa del Kent, quattro giorni prima. Si tratta del più forte terremoto del Regno Unito negli ultimi cento anni. Abbiamo ipotizzato che una EQL ad esso connessa quattro giorni prima possa essere possibile, perfino a 330 km dall'ipocentro profondo. Abbiamo verificato la geologia e la sismicità dell'area delle Channel Islands. Dai registri del Jersey Meteorological Dept/British Geological Survey per gli anni 1996-2006 abbiamo riscontrato che l'area è soggetta a pochi terremoti ogni anno, in maggioranza movimenti sismici minori attorno ad una magnitudo di 1.0 o meno, e soprattutto con epicentri presso Jersey. La caratteristica geologica più interessante è la rete di faglia Alderney-Ushant, che passa sotto il Canale poche miglia a nord di Alderney (dove i contorni di faglia comprendono la più profonda struttura del fondale marino del Canale, la Hurd Deep) e si estende in direzione NE-SW verso l'isola di Ushant.
I meccanismi proposti per le EQL comprendono la piezoelettricità, il calore da frizione, la sonoluminescenza, l'emissione di gas fosfina e altri. I problemi con le teorie favorite relative alla migrazione delle cariche elettriche si sono concentrati attorno alla possibilità di accumulare una sufficiente densità elettronegativa alla superficie attraverso le rocce. Una teoria recente e promettente sviluppata da Friedemann Freund della NASA prevede che le EQL siano invece provocate da trasportatori di "lacune positive" (p-holes) che trasformano momentaneamente le rocce in semiconduttori di tipo-p (Freund 2003; St Laurent & Freund, 2005). Gli esperimenti di Freund *«suggeriscono che la funzione d'onda associata ai trasportatori di 'lacune positive' non sia localizzata in ogni anione ossigeno, ma si distribuisca su molte posizioni di anione ossigeno, magari anche alcune centinaia. Se la densità numerica dei p-holes raggiunge una soglia… le funzioni d'onda cominceranno a sovrapporsi e il sistema subirà una transizione da uno stato di semiconduttore debolmente dopato a uno stato di plasma fortemente dopato (quasi-metallico)»*. Il risultato di questa transizione potrebbe essere che un fronte d'onda di *plasmon* di tipo-p si propaghi rapidamente attraverso la roccia e ne esca nella forma di rilascio di una corona luminosa.
Abbiamo inoltre appreso da Freund che il plasma potrebbe plausibilmente essere canalizzato e focalizzato da certe rocce di carbonato la cui struttura cristallina è nota prevenire la propagazione di p-hole in difetto, in particolare magnesite associata a lampirofiri, una roccia di orgine eruttiva ricche di potassio. In questo caso il plasma potrebbe plausibilmente giungere alla interfaccia tra roccia e aria come una "bolla" in grado di penetrare un soprastante strato di acqua e dare vita a un corpo luminoso relativamente distinto. Abbiamo scoperto che i lampirofiri sono effettivamente presenti attraverso l'area geologicamente interconnessa (propaggine settentrionale del Massiccio Armoricano) che contiene la Bretagna settentrionale, il Cotentin e le Channel Islands. Tutte le isole (con l'eccezione della piccola Sark) contengono *lamprophyres* (Adams 1976). Si tratta di rocce relativamente giovani che datano al periodo del "plutonismo Variscano" circa 280-345 milioni di anni fa e presumibilmente di molte delle più vecchie rocce ignee dell'antico basamento, ma non abbiamo trovato una mappa precisa delle loro distribuzioni.
Certe caratteristiche della teoria rela-

tiva ad uno strato di foschia sono suggestive. Dati degli stretti raggi solari da due sorgenti similari, leggermente dislocate, di riflessione speculare su Guernsey, possiamo in linea di principio localizzare due fenomeni luminosi separati (due regioni in cui si stende lo strato di foschia) alti nel cielo sul mare approssimativamente nelle aree apparentemente triangolate in base all'osservazione, e spiegare i moti angolari orizzontali relativi degli UAP in maniera naturale in termini di parallasse. Ma la lucentezza/persistenza delle immagini risulta difficile da spiegare, così come la presenza (*ex hypothesi*) di due immagini duplicate - la cui somiglianza arriva all'indicazione *«ben definita»* della loro forma e del dettaglio delle bande *«grigio grafite»* - in due distinte posizioni a distanza di miglia. Teniamo inoltre in considerazione anche il fatto che nessun fenomeno anche soltanto simile a quello è mai stato visto in precedenza dal Capitano Bowyer in otto anni e mezzo e centinaia di voli su quello stesso percorso in tutte le condizioni.
Anche la teoria basata su EQL ha chiare difficoltà. La persistenza e stabilità dell'UAP#1 per almeno 12 minuti; la bordatura *«molto ben definita»* al binocolo; l'estrema luminosità nella forte luce del giorno (le EQL tipiche neanche di notte sono percepite come brillanti, ma come chiarori da aurora); la produzione luminosa anisotropica («molto brillante» da nord; «giallo/beige» da sud; nulla rilevato su immagini satellitari a risoluzione chilometrica); il colore giallo/arancione (i colori blu o violetto – i colori dell'effetto corona – sembrano statisticamente favoriti); l'apparente immobilità per l'intero periodo dell'osservazione; tutto quanto sopra duplicato (tranne che per quanto riguarda le dimensioni angolari) in un identico UAP#2 per almeno 6 minuti; le bande «grigio grafite» nella stessa posizione in entrambi gli oggetti; la distanza dalla terraferma (in almeno un caso) di parecchie miglia nautiche e la quota di 1.500-2.000 piedi.
Non siamo al corrente di alcuna osservazione referenziata di EQL che abbia dato vita almeno ad alcune di queste caratteristiche insieme. Tuttavia, premesso che la natura e la dinamica delle EQL sono ancora quantomeno oscure, non sembra possibile fare di più che classificarle da un punto di vista fenomenologico piuttosto che da uno fisico. Si può non sapere *a priori* se un'osservazione riportata possa essere esclusa da questa classificazione oppure inclusa, ridefinendo la classificazione. Pertanto, con un occhio alla notevole coincidenza del terremoto nel Kent così come alla geologia locale, non possiamo escludere nuovi effetti connessi a EQL.

CONCLUSIONI

Si è attentamente valutato un falso miraggio inusuale di brillanti riflessi di scintillio solare dal mare presso la costa francese, e nonostante l'assenza di condizioni favorevoli per un modello basato su una brillante luminosità solare la teoria avrebbe anche potuto valere il prezzo di non tener conto dell'avvistamento del Capitano Patterson, se non fosse per l'esplicita descrizione del Capitano Bowyer di movimenti di immagini laterali. Questa caratteristica è effettivamente impossibile per un miraggio; anche così, mettiamo la teoria nella categoria "scarsamente plausibile" a riconoscimento delle altre sue suggestioni.
Pensiamo che sarebbe eccitante poter sostenere l'evidenza di un nuovo tipo di fenomeno a indice rifrattivo. Ma prima di adottare uno straordinario miraggio laterale del genere come favorito occorre avere del tutto scartato la teoria dello strato di foschia, la teoria EQL, la teoria che i testimoni si siano sbagliati, e ogni altra possibile teoria – incluse quelle a cui non abbiamo ancora pensato.
Non siamo convinti che le osservazioni fossero sbagliate, per quanto concordiamo che questa possibilità non possa mai essere esclusa da alcun test oggettivo in grado di provare definitivamente la presenza di qualche fenomeno che le spieghi. Nel corso della nostra indagine la coesione d'insieme e l'affidabilità del resoconto del Capitano Bowyer (in particolare) sono state testate in vari piccoli modi ed esso ci appare essere stato preciso ed affidabile. Riteniamo possibile che gli UAP si siano comportati come descritto. Ciò premesso, riteniamo che la teoria dello strato di foschia e la teoria EQL costituiscano interessanti possibilità alternative che potrebbero ripagare ulteriori studi compiuti da esperti, sebbene prendiamo atto che esse hanno anche delle imperfezioni. Potrebbe costituire un'alternativa la proposizione di un fenomeno interamente "nuovo" congegnato in modo da conservare tutte le caratteristiche significative degli avvistamenti, che possibilmente non avesse alcuna connessione diretta con l'ottica atmosferica o le EQL. Per quanto pensiamo che questo sia molto meno probabile, e forse meno economico, non possiamo comunque escluderlo.
Infine notiamo che tutte le teorie indicate nel settore 3 possono essere consistenti con l'assenza di detezione certa da parte di un radar ATC o meteorologico sebbene, come menzionato, i dati radar grezzi non siano ancora stati adeguatamente investigati al punto di escludere ogni eventualità di eco significative. Inoltre, la complessità dell'ambiente radar e software significa che, in questo caso, l'assenza di evidenza non costituirebbe necessariamente evidenza di assenza, pertanto non si può a livello assoluto escludere altre teorie su queste sole basi.

RINGRAZIAMENTI

Desideriamo soprattutto ringraziare il Capitano Ray Bowyer (Aurigny Airlines); Kate e John Russell; il Capitano Patrick Patterson (Blue Island Airways); il Jersey Air Traffic Control, Channel Islands Zone, in particolare Paul Kelly (controllore traffico aereo), Simon Langlois (ingegnere, ATC Radar Processing) e Jeremy Snowdon (Direttore Aviazione Civile, in precedenza Capo Ingegnere Elettronico); Anthony Pallot (Principle Meteorological Officer, Jersey States Airport Met Office); Frank Le Blancq (Jersey Airport Met Office); Tim Lillington (già Senior Meteorological Officer, Guernsey Airport Met Office); Martin Crozier (Senior Meteorological Officer, Guernsey Airport Met Office); Les Cowley (fisico, ottica atmosferica; autore di un rapporto – Cowley 2007 – gentilmente predisposto per noi in uno stadio iniziale della nostra indagine e che ci ha notevolmente aiutato nel focalizzare la direzione dei nostri sforzi); Andrew T. Young (scienziato atmosferico ed esperto di miraggi ottici, San Diego State U); Friedemann Freund (NASA, geofisico dei precursori sismici); John S. Derr (US Geological Survey, studioso delle luci sismiche); Miguel Angel Rico-Ramirez (radar-meteorologo, Bristol U); Robin Hogan (fisico delle nuvole, Reading U); Thierry Jimonet (meteorologo, Meteo-France, Tolosa); Bertrand Chapron e Francis Gohin (oceanografi, *Institut francais de recherche pour l'exploitation de la mer*, IFREMER, Brest); Pierre Blouch (Meteo-France E-Surfmar Programme Manager, Centre de Meteorologie Marine de Brest); Loic Harang (Centre de Meteorologie Spatiale, Lannion); Lucien Wald (capo di Helioclim/SODA, Centre Energetique ed Procedes Ecole des Mines de Paris/Armines/CNRS); Bruno Lassus (Comandante del porto, Autorità portuale di St.Malo); Dundee University Satellite Receiving Station; AJB Pattimore (Deputy Harbourmaster, Guernsey Harbour Authority); Jersey Planning and Environment Department (PED, Fisheries & Marine Resources); Paul Ingrouille (Guernsey Clematis Nursery Ltd); Ministero della Difesa britannico; Ufficio Meteorologico britannico; Aurigny Airlines; Blue Island Airways; Gary Anthony; Joe McGonagle; Jean-Pierre Pharabod; Dominic Weinstein e Kim Efishoff (NARCAP); Sara Doherty (CAA Safety Data Office).

REFERENZE

Adams, C.J.D. (1976) "Geochronology of the Channel Islands and adjacent French mainland", *Journal of the Geological Society*, 132 p. 233-250; esp. Table 1, p. 235.
Cowley, L. (2007), "Channel islands Sightings: An Investigation into Possible Role of Atmospheric Optical Phenomena, privately produced".
Freund, Friedemann T. (2003), "Rocks that Crackle and Sparkle and Glow: Strange Pre-Earthquake Phenomena» *Journal of Scientific Exploration*, 17, no. 1, p.37-71.
St-Laurent, France, and Freund, Friedemann T. (2005) "Earthquake Lights and the Stress Activation of Positive Hole Charge Carriers in Rocks". International Workshop on Seismo Electromagnetics (IWSE), 2005.

Traduzione di Marco Orlandi

Il rapporto completo, composto da 190 pagine, in inglese è stato pubblicato da UPIAR ed è disponibile presso la libreria virtuale: www.upiar.com

Foto dalla Sicilia

L'ANALISI DI ALCUNI CASI RIAPRE IL DIBATTITO SUL RUOLO DELLA PROVA FOTOGRAFICA

DI PIETRO TORRE E PAOLO BERTOTTI

Questo lavoro si propone di esaminare alcune foto ritenute per anni "prove" di eventi straordinari accennando alle vicende ad esse legate e dimostrando come, ad un accurata analisi scientifica, esse risultino soltanto frutto di errori o di misinterpretazioni del loro contenuto. Pur non volendo sostenere che non esistono foto raffiguranti eventi genuini, esso si propone di evidenziare quanto sia effimero sostenere l'esistenza di certi fenomeni sulla base esclusiva di prove fotografiche.

UN BELLISSIMO "DISCO"

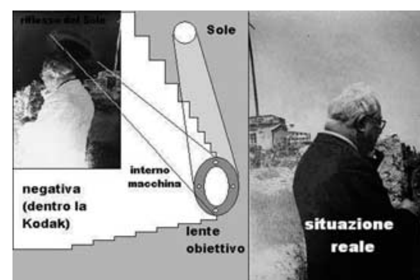
Siamo nella primavera avanzata del 1950 e nella sede della Casa Editrice D'Anna, nel pieno centro di Messina, c'è grande agitazione. L'editore titolare signor Giulio è agitatissimo e mostra a tutti quella foto ed il suo negativo. Accidenti, gli era capitata proprio una bella fortuna. E dire che non aveva proprio fatto niente di speciale. Proprio qualche mattina prima era stato con un illustre personaggio, un luminare della critica letteraria italiana, venuto a Messina per deliziare gli appassionati con le sue osservazioni sulla poesia di Leopardi e rimasto suo ospite, anche perché c'era in ballo la stampa di certe antologie… Sì, editore e letterato erano stati insieme, avevano visitato Taormina e qui avevano pranzato. Si era parlato di tante cose e il nostro signor Giulio, appassionato di fotografia e di pittura, non si era risparmiato a fotografare l'insigne personaggio con la sua Kodak ultimissimo modello. Anche quando l'ospite, distratto dalle bellezze della terra sicula era di spalle, egli scattava.

E fu così che proprio sulla testa del nostro professore apparve… il disco, già un disco volante vero, di quelli di cui in quei giorni erano piene le cronache dei quotidiani e che molti dicevano di aver visto proprio a Catania, non distante dalla ridente località ionica. Il disco era perfetto, con la sua luce rotonda in basso, le lucine attorno, il suo anello di fumo attorno: qualcosa di unico ed eccezionale, un vero documento prezioso da rivendere al miglior offerente: già, perché se lo sarebbero conteso le migliori testate del tempo. Qui si vedeva la struttura dell'ordigno, altro che le macchie indistinte apparse in qualche immagine casualmente scattata qua e là.



Ma il destino è beffardo e ci fa comprendere quanto effimera sia la vita dell'uomo. A poco a poco i vari emissari, evidentemente bisognosi di "prove certe" onde attestare l'autenticità indiscutibile del documento, si diradarono: il nostro editore infatti non intendeva far sottoporre ad una perizia accurata il suo prezioso tesoro, temendo anche che una perizia "di parte" ne svalutasse il medesimo.

In breve, la foto finì per anni nel suo portafogli nascosta a tutti finché, nel 1974, un gruppo di giovanissimi e poco esperti ufologi non fece irruzione nel suo studio per chiedere di visionare il portentoso documento, decantato da una professoressa loro amica che, dopo averlo visto, si era convertita anima e corpo agli extraterrestri. E non certo celando un certo orgoglio, il signor Giulio mostrò ai giovani l'arcano, lasciandoli di stucco di fronte a tanta grazia. Naturalmente il prezzo che richiedeva era ancora alto e di perizia c'era solo quella del fotografo che aveva sviluppato i negativi e che attestava la genuinità del documento.



Sì, il documento era genuino e ve lo mostriamo. Ha un suo fascino, non c'è che dire. Il tempo sembra essersi fermato in quella mattina del 10 maggio 1950 regalando agli occhi degli uomini una misteriosa sagoma che definisce una macchina enorme, invisibile (nulla infatti i due uomini avevano notato in quella splendida e solatia mattina): la risposta all'enigma è tanto semplice quanto banale.

Quel giorno il Sole era alto, molto alto e, sebbene l'aria dovesse essere frizzante (il professore infatti appare imbacuccato nel suo cappotto), doveva risplendere in tutto il suo fulgore e intrufolarsi nelle ottiche della Kodak per riflettersi e imprimersi sulla negativa, sulla testa del luminare, quasi ad additare alle genti il genio racchiuso sotto quei capelli tagliati a spazzola dal candore immacolato. Un vero gioco del caso, neppure tanto raro, che suscitò per anni tante trepidazioni (nell'editore e nei giovani ufologi).

[cfr. Sicilia CAT caso n. 1950ME009; Pietro Torre, "Il disco e il professore", *UFO - Rivista di informazione ufologica* n. 26]

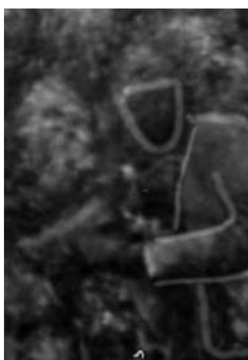
UN ALIENO FRA I CESPUGLI

Passiamo ora ad un'altra immagine che per anni ha costituito un rebus non facile da risolvere. Anzitutto guardiamola soffermandoci sul particolare che si vede a destra: sembra un folletto, o, se vogliamo guardare la cosa dal punto di vista "ufologico", addirittura un "alieno".

La foto fu scoperta fra tante altre nell'album di famiglia della ragazza che vi appare nel 1974, ma risaliva a 2 anni prima, esattamente al 28 marzo 1972, anno in cui una scolaresca del liceo scientifico di Milazzo si era recata in gita ad Acireale (CT). E proprio in questa ridente cittadina ci trovia-







mo: nella meravigliosa villa Belvedere, dal panorama incantevole sul mar Ionio, presso la scogliera dei Ciclopi. Ad Acireale aleggiano fosche leggende: pare che un signorotto del luogo fosse così crudele da impalare i suoi nemici e alla morte fosse condannato da Dio a vagare in eterno per le sue terre.

Ma torniamo alla foto. Dunque una ragazza, con la gonna viola, sceglie un angolino pieno di iris in fiore dello stesso colore e prega una compagna di scattarle una foto. Il risultato è quello che vediamo. Ma occorre subito osservare che nell'immagine appaiono delle sovrapposizioni strane: qualcosa di bianco sembra circondare il viso della giovane, un braccio con artigli sembra ghermirne la gonna e sul ginocchio e poco a destra dei visi. Che si sia aperta la porta su un'altra dimensione? No, niente di tutto questo.

Da subito si era capito che c'era una sovrapposizione di immagini, come ci spiega il perito fotografo Paolo Bertotti: «*Probabilmente nel riporre la macchina fotografica* (Ferrania, modello largamente diffuso negli Anni 60) *l'amica ha scattato involontariamente una seconda foto (senza ricaricare l'avanzamento pellicola) e, per assoluta casualità, ha ripreso anche un passante, con la giacca. Naturalmente, se prendiamo come riferimento questa ipotesi, risulta lampante che la fotocamera sia stata in un'altra posizione di scatto, e che quindi, l' "alieno", anche se ci fosse stato, non sarebbe stato nella zona dove viene raffigurato (vedi foto)*». E aggiunge: «*Naturalmente, può anche darsi che la fotografia sia stata scattata in un altro posto, poco lontano... in quanto risulta palesemente sottoesposta rispetto allo scatto primario: resta comunque il fatto che la foto mostra chiaramente la differenza di inclinazione tra scatto primario e secondario... se c'è un alieno, nella realtà non era nella posizione in cui appare sulla stampa"*.

Ma quelle strane orecchie che sembrano avvolte da una cuffia ricetrasmittente? «*No…, è un semplice gioco di ombre e luci, il nostro cervello fa il resto: è normale vedere una testa dove "dovrebbe" esserci una testa: d'altronde se guardiamo una nuvola possiamo vederci dentro mille cose.*

La seconda foto evidenzia: la forma di una giacca del modello in voga nei primi anni 70 (riconoscibile ne è la sagoma); il viso della persona fotografata (evidenziazione a forma di "V")

La parte superiore del "viso alieno" è visibilmente un gioco di ombre e luci creato dal fogliame combinato con la sovrapposizione del secondo scatto».

Questo è quanto logica impone. Rimane però il mistero di un gioco di combinazioni che può ritenersi "altamente improbabile" e di quella strana "figura" laterale che sembra avere in mano uno strumento sconosciuto, qualcosa di non riconducibile ad oggetti noti.

[cfr. Sicilia CAT caso n. 1972CT*01; *Il Giornale dei Misteri* n. 39, 1974, pp. 61-63]

SFUGGENTE MORGANA

E veniamo a tempi più recenti. Su segnalazione di Antonio Blanco, Pietro Torre, verso febbraio del 1999, incontra un signore di Messina, che, avendo scattato delle foto alla Luna nella serata del 31 gennaio 1999, allo sviluppo ha scoperto uno strano "corpo" luminoso di forma rotonda che egli non aveva visto e che, come accade di frequente, è sembrato "materializzarsi" allo sviluppo del negativo. In effetti la persona in questione è un amatore della fotografia e, avendo sentito parlare in TV della "Luna blu", osservabile quella sera, munito di cavalletto e sistema antiriflesso, si è piazzato sul lungomare messinese ed ha ripreso il sorgere del plenilunio (in parziale eclisse, fra l'altro).

Qui però va subito chiarito che "Luna blu" è solo un modo di raffigurare la luna sui calendari agricoli di un tempo. Infatti raramente (e si verificò questa circostanza proprio ingennaio 1999) in un mese ci sono 2 pleniluni: il primo segnato regolarmente in rosso (come le altre fasi lunari), il secondo il blu.

Ma quella sera fu eccezionale per un altro motivo: nel meridione d'Italia una perturbazione balcanica aveva abbassato all'improvviso la temperatura, in genere mite in Sicilia anche in pieno inverno, facendo cadere la neve persino sulle spiagge, con un freddo da record; nell'ora del sorgere della Luna, passata la neve, il cielo si presentava di una limpidezza eccezionale con una fascia nuvolosa all'orizzonte, verso Reggio. Queste sono condizioni che possono generare miraggi e lo Stretto di Messina è storicamente la sede della "Fata Morgana" che sdoppia le immagini, le capovolge e le storce alla vista.

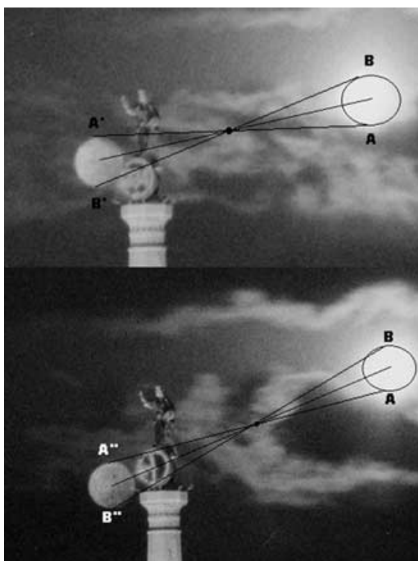
Quando vennero osservate le foto, fu subito evidente la presenza di una doppia Luna e bastò una lente di ingrandimento per notare che si era di fronte ad una Luna capovolta, che anche altre sorgenti luminose erano capovolte e che, dal centro della foto, nella successione temporale degli scatti l'immagine virtuale si allontanava proporzionalmente da quella reale (secondo le leggi matematiche della simmetria centrale).

La prima interpretazione fu che il corpo misterioso, che tale non era ovviamente, altro non fosse che la Luna. Il problema era: Luna sdoppiata in cielo dal miraggio o nell'interno della macchina fotografica?

Ecco il parere del perito al riguardo: «*L'effetto è dato dall'aver usato una focale di "scarsa qualità", me lo dice la Luna, che può essere "capovolta" solo all'interno della focale: un miraggio apparirebbe uguale alla Luna e non riflesso e/o capovolto. L'errore principale di tutti quelli che fotografano (dilettantisticamente) la Luna è non considerarla una fonte di luce (riflessa) in movimento e di solito scattano con tempi lunghi, mentre al contrario, bisogna scattare con tempi brevi, al-*









In alto, le due foto della Luna con il globo luminoso ben visibile sulla sinistra della colonna. Al centro, lo schema esplicativo del riflesso nelle due immagini. In basso la foto scattata un mese dopo con l'immagine virtuale della Luna evidenziata sul basamento.

zando la sensibilità della pellicola/CCD. L'altro errore di scatto consiste nel non aver collocato al centro dell'inquadratura la Luna, per minimizzare i falsi riflessi interni della focale impiegata. Per ottenere lo stesso effetto e provare l'ipotesi che sto sostenendo, basta semplicemente puntare una torcia elettrica (lontana 1-2-3 metri, in relazione alla potenza della torcia stessa) verso la fotocamera, spostando la torcia stessa dal centro dell'inquadratura verso l'esterno».

Niente dunque Fata Morgana, sarà per un'altra volta.

Ammiriamo le immagini, che sono comunque molto belle, accompagnate da uno schema dove si evidenzia la simmetria ottica centrale: il punto A si riflette in A′ nella prima foto, in A″ nella seconda; così B va in B′ ed in B″. La distanza AA′ è minore della distanza AA″ perché, man mano che la Luna "sale", il suo riflesso scende ed entrambi si allontanano dal punto centrale della foto (centro di simmetria) che è fisso, essendo la macchina fotografica ben ferma sul cavalletto.

Un mese dopo circa, il 2 marzo 1999, l'autore della foto pensò bene di riposizionarsi nello stesso punto e scattare nelle stesse condizioni (con la Luna che comunque sorgeva da un altro punto). La foto che presentiamo ne è il risultato ed il riflesso lunare probabilmente si colloca nel basamento della "Madonnina", come mostra lo schema applicato a tale figura.

[cfr. Sicilia CAT caso n. 1999ME002]

NON SEMPRE LA SPIEGAZIONE È SEMPLICE DA SCOPRIRE

L'autore delle foto del sorgere della Luna a Messina, come abbiamo detto, è un appassionato di fotografia. Nell'occasione degli incontri del 1999, ha mostrato a Torre una collezione di centinaia di foto di tutti i tipi. Naturalmente l'attenzione dell'ufologo venne attratta da una serie di sette fotogrammi che raffiguravano una sorgente luminosa circolare nel cielo notturno.

Ecco la spiegazione del nostro fotografo: *«Non saprei proprio dirle quello che io e mia figlia abbiamo visto quella sera, certo è che ci incuriosì moltissimo. Era una luce molto intensa che sembrava oscillare sopra un palazzo vicino casa. Disponendo facilmente dell'attrezzatura, montai il cavalletto e inquadrata la luce scattai*





8 fotogrammi ad intervalli regolari. Però lei vede 7 foto. Infatti dopo il primo scatto, il secondo non ha mostrato nulla: la luce, che era dapprima grande, si spense per qualche istante e poi riapparve rimpicciolita. Dopo alcuni minuti, poiché faceva molto freddo [siamo nell'inverno fra 1996 e 1997], *visto che nulla accadeva, decidemmo di rientrare a casa».*

Delle foto è interessante il confronto fra le prime due (le altre sono all'incirca come la seconda), che riproduciao sopra, dove appare evidente il rimpicciolimento della sorgente luminosa.

Chiediamoci ora: "Che cosa raffigurano?" Personalmente credo che la sorgente riprodotta sia di natura astronomica, anche se nel periodo e nella direzione indicata (Ovest) nessun pianeta particolarmente luminoso era visibile. La Luna? Forse.

Così il perito Bertotti si è espresso in merito: «*Le fotografie sono di difficile interpretazione, lasciando perdere la scarsa risoluzione, che in ogni caso non falsa il risultato, in quanto tutte le foto risultano mosse. Direi che si può parlare di "oggetto non identificato" in quanto non trovo nessuna similitudine con oggetti conosciuti, se non un tipo di lampada a risparmio energetico Philips*". Ovvio che il non identificato è dovuto alla scarsa informazione che le immagini trasmettono. Aggiunge ancora: «*La luce visibile è a radiazione calda a quanto sembra (in parole povere, emette luce gialla e non bianca) e questo potrebbe confermare la mia ipotesi*».

Poiché non c'è ragione di pensare che i fatti non si siano svolti così come descritti dal testimone (che neanche minimamente ha fatto cenno ad UFO), il caso permane misterioso, ma solo per insufficienza di dati: sconosciamo in particolare il giorno dell'evento che potrebbe dirci molto sulla posizione degli astri nella sfera celeste.

[cfr. Sicilia CAT caso n. 1996ME002]







PRESUNTE APPARIZIONI E NUVOLE MARIOFANICHE

Sono state periziate alcune foto scattate al cielo nel bosco di Linguaglossa (CT) in occasione del raduno di numerosi fedeli legati al veggente stigmatizzato Salvatore Marchese (deceduto nel 2006) che ogni pomeriggio alle ore 15 (ora solare) di ogni 3 e 30 di ogni mese dell'anno cadeva puntualmente in estasi avendo contatto, a suo dire, con un'entità che si presentava come la Beata Vergine Maria. Certamente nelle nuvole da sempre l'uomo ha visto di tutto e c'è poco da dire su questa serie di suggestive immagini: solo nella prima l'effetto luminoso a ventaglio può ritenersi un riflesso della lente, nelle altre ognuno può anche vedervi le figure di Cristo o della Vergine: per il nostro fototecnico professionista si tratta solo di nuvole come si può verificare dai tre esempi sopra riportati.
Per concludere (anche se il discorso potrebbe estendersi ancora a tante altre immagini) il "sigaro" che appare fra le nuvole in nell'ultima foto (Linguaglossa, 30 aprile 2000) è molto probabilmente un piccolo insetto casualmente in volo davanti all'obiettivo della macchina fotografica.

[cfr. Sicilia CAT caso n. 2000CT012]



FOTO, PROVE A RISCHIO

Sebbene l'ultima parola nel rapporto foto-UFO molto probabilmente non è stata ancora scritta, da questa breve carrellata è facile dedurre quanto ingannevole sia l'interpretazione dell'immagine fotografica e quanto essa poco regga all'analisi dell'esperto. Gli esempi riportati sintetizzano gli errori più comuni:
1) riflessi del Sole e della Luna;
2) sovrapposizione di immagini per doppio scatto accidentale;
3) interpretazioni fantasiose di semplici fenomeni naturali (come le nuvole) dettate da suggestione;
4) insetti o uccelli casualmente finiti nel campo dell'immagine, che danno l'idea di dischi o sigari volanti.
Con questo comunque non si vuol dire che tutte le fotografie esistenti siano interpretabili con fatti accidentali o naturali, ma certamente alcune delle nostre, che sembravano celare delle presenze inquietanti, sono state "spiegate" in modo tale da lasciare pochi dubbi e spazi per altre interpretazioni più "fantascientifiche".
Il rapporto foto-UFO è di natura capziosa e difficile, ma è, almeno in teoria, un buon elemento di prova: ogni ufologo dovrebbe avere sempre con sé una discreta macchina fotografica pronta all'uso, non si sa mai… Ma è un fatto che nessun documento fotografico ha finora superato i controlli più rigidi, checché ne dicano altre campane.
Un'ulteriore ragione per abbandonare l'ufologia? Certamente no, perché se persone razionali e critiche lasciano il campo, fanno spazio ai tanti "narratori di frottole" che incantano i meno preparati (che spesso preferiscono abbandonarsi ai sogni dei viaggi spaziali più che aprire gli occhi alla realtà quotidiana) e rischiano di condurre lo studio di questi fenomeni nel campo delle superstizioni e delle mitologie moderne.

UFO, polli e sorpresine

L'INCREDIBILE CASO DELLA FOTO DI PUNTA RAISI: DA "PROVA" A FALSO CLAMOROSO?

DI PAOLO TOSELLI

Quante volte vi sarete soffermati a guardare la fotografia di un UFO? Immagini più o meno definite fanno bella mostra su libri e riviste, quasi a sostenere con autorità la presenza di un fenomeno al tempo stesso sfuggevole, ma reale. Secondo l'opinione comune «una foto è meglio di mille parole» e quindi, nel campo ufologico, "evidenze" di questo genere sono richiestissime, non solo come prove del fenomeno, ma anche come corredo visivo di articoli e pubblicazioni specializzate. Tuttavia i falsi fotografici sono una pratica comune, in quanto facili da produrre e, talvolta, con risvolti anche redditizi.

Sfogliando il numero datato dicembre 2008 del mensile *Notiziario UFO*, l'organo ufficiale del Centro Ufologico Nazionale, la mia attenzione è stata attratta dalla foto di un curioso oggetto volante scattata da «un pilota civile» nel pomeriggio del 3 settembre 2006 nei pressi dell'aeroporto palermitano di Punta Raisi.

L'articolo, «a cura del Consiglio Direttivo del CUN», commentava così l'immagine, che si diceva far parte di una serie di tre: *«le foto sono quelle di un UFO autentico a tutti gli effetti e dalla forma talmente insolita e peculiare da non consentire dubbi sulla loro genuinità, perché lo stesso lo ritroviamo in una misconosciuta ricostruzione degli anni Ottanta in Cina e sempre il medesimo lo riscontriamo in Inghilterra qualche anno fa»*.

Ebbene, è stata proprio la forma «talmente insolita» dell'UFO di Punta Raisi a farmi accendere una lampadina. L'avevo già vista, uguale uguale, non in un libro o una rivista di ufologia, bensì in un… cartone animato.

Queste considerazioni le pubblicavo il 12 gennaio 2009 sul blog "A caccia di UFO" che curo dal 2006 all'interno del sito di *Focus* (www.focus.it/Community/cs/blogs/ufo).

L'oggetto ritratto nella foto palermitana era pressoché identico alle astronavi che compaiono nel film di animazione *Chicken Little - Amici per le penne* prodotto dalla Walt Disney Pictures e distribuito nel dicembre 2005.

Ma c'è dell'altro. Pressoché contemporaneamente all'uscita nelle sale della pellicola, la Kinder metteva in distribuzione la serie di sorpresine dedicate proprio alle avventure del simpatico pollo che salva la Terra da una paventata distruzione ad opera di armate extraterrestri. Un soggetto della serie era proprio il modellino dell'astronave aliena. La corrispondenza tra la sorpresina e la foto era alquanto sorprendente. In breve su Internet si scatenò un acceso dibattito tra sostenitori dell'autenticità della foto e assertori del falso spregiudicato: gli UFO, come tanti altri argomenti, scaldano gli animi e fomentano reazioni passionarie.



L'originale della foto di Punta Raisi con l'ingrandimento dell'oggetto.

SI DICE E NON SI DICE…

Discussioni a parte, i pochi dati noti dell'avvistamento in questione sono emersi in modo del tutto frammentario. A riferirne per primo è stato un articolo pubblicato il 2 settembre 2008 sulla cronaca di Palermo del quotidiano *La Repubblica*. L'iperbolico titolo "Punta Raisi capitale degli UFO" sembrava giustificarsi con tre avvistamenti occorsi in quella località, due dei quali datati 3 settembre 2006, alle ore 18.47 (il caso in discussione) e alle 21.15 (con protagonisti privati cittadini). Fonte di ambedue gli episodi era l'Aeronautica Militare Italiana che li aveva catalogati e inseriti nei propri elenchi. Ma né l'articolo di *Repubblica* né l'Aeronautica facevano cenno a foto scattate dai testimoni.

Pochi giorni dopo, l'11 settembre, all'interno del dossier "X-Files alla siciliana" di Felice Cavallaro pubblicato sul *Corriere della Sera Magazine* e dedicato ai misteriosi incendi di Caronia oltre ad altri discutibili episodi, in un box si poteva leggere *«Nel 2006 il pilota Vincenzo Garofalo fotografa a Punta Raisi una sorta di astronave»*. Nessuna foto pubblicata, ma il caso era illustrato con un disegno apparso sulla copertina del libro cinese del 1980 *UFO China* e riferito ad *«un avvistamento del 1942 a Xiao Tian»*, che si diceva coincidere con quanto immortalato dallo scatto palermitano.

Un paio di settimane dopo, altri frammenti sparsi. Su *RaiDue*, il pomeriggio del 26 settembre, durante la trasmissione "Italia allo specchio" andava in onda un servizio dedicato nuovamente ai misteri di Caronia. Nel corso dell'intervista a un giornalista dell'ANSA, per la prima volta, veniva mostrata la foto oggetto del contendere, ma senza commento e contestualizzazione. Anzi, le immagini che seguivano sembravano metterla a confronto, oltre al già citato disegno ci-

nese, anche ad un particolare contenuto nel noto dipinto della Madonna di San Giovannino.
A dicembre la foto dell'"astronave" di Punta Raisi compariva sulla copertina del mensile *Notiziario UFO*. All'interno venivano fornite alcune precisazioni sulla stessa, ma il nominativo del testimone era assente.
Bisogna attendere il 19 febbraio 2009, quando il caso in questione viene promosso sul sito del *Corriere della Sera* e la foto fa bella mostra di sé in un articolo a sei colonne nell'edizione cartacea del quotidiano, perché l'immagine sia abbinata alle generalità del suo autore: il comandante pilota Vincenzo Garofalo.
Contemporaneamente, all'interno del sito del *Corriere della Sera*, sul blog "Mistero bufo", curato dal giornalista sportivo e appassionato di UFO Flavio Vanetti, si apriva un'animata discussione a favore o contro la genuinità della foto, e sulla somiglianza con l'astronave aliena del film d'animazione *Chicken Little* e altri avvistamenti nel mondo. Tante belle parole, ma perché il tutto non fosse limitato ad un'arida diatriba del tipo di quelle sul sesso degli angeli, mancava un elemento essenziale: l'oggetto del contendere.
Se lo studio dei fenomeni UFO deve essere qualcosa di più di semplici chiacchiere al bar, è essenziale la condivisione dei dati e delle analisi, proprio come prevede l'applicazione del metodo scientifico, che il Centro Italiano Studi Ufologici, di cui sono onorato di far parte, promuove come finalità primaria.
Ebbene, si disse che «esperti» avevano certificato l'autenticità della foto, escludendo il modellino. Ma quali erani questi esperti, e che strumenti e metodi avevano utilizzato per giungere alle loro conclusioni, non era dato di sapere.
Tra l'altro, come riferiva *Notiziario UFO*, esistevano altri scatti allo stesso oggetto. Perché ne era stato divulgato solo uno?
In considerazione del fatto che il caso era sotto inchiesta anche del gruppo di lavoro della Protezione Civile della Sicilia che si occupa dei fenomeni collegati agli insoliti incendi occorsi a Caronia e coordinato dall'architetto Francesco Venerando (anzi era proprio questo ente ad aver per primo ricevuto la foto da parte del Garofalo) dal mio blog lanciavo l'appello a chi era in possesso delle foto digitali di fornirne copia anche ad altri enti di indagine per analisi parallele, in modo da condividere i dati e fare della vera ricerca.


Foto 1 - L'immagine utilizzata nell'analisi di Paolo Bertotti.

L'APPARIZIONE TELEVISIVA

La mattina del 17 marzo 2009, per la prima volta dall'emergere del caso di Punta Raisi, il pilota Vincenzo Garofalo, viene ospitato, assieme al presidente del CUN Roberto Pinotti, nella trasmissione Rai "Insieme sul Due". Oltre alla foto già divulgata (l'ingrandimento) ne sono state mostrate altre tre che il pilota avrebbe scattato, in base al suo resoconto, dal giardino di casa ad un oggetto dapprima immobile sulla verticale, poi allontanatosi con una notevole accelerazione. Pinotti ha così commentato: *«è chiaro che ci troviamo di fronte ad un aeromobile di ignota provenienza e natura, con caratteristiche tecnologiche sicuramente particolari, fuori dalla norma, che evidentemente da un bel numero di anni svolazza in tutto il mondo»*.
Il pilota ha inoltre aggiunto che la sera stessa, mentre stava recandosi in auto a cena con la famiglia e un collega, la sua attenzione era stata colpita da una luce molto intensa in direzione sud. In realtà le luci erano due e sparirono dopo una brusca accelerazione. A seguire, giunsero dal mare due elicotteri bianchi di grandi dimensioni che secondo Garofalo erano privi di contrassegni identificativi. Trascorsi due o tre giorni, il pilota ha cercato di entrare in contatto col gruppo di lavoro sugli episodi di Caronia al quale ha consegnato il materiale.
E' chiaro a questo punto che anche il secondo caso del 3 settembre 2006 catalogato dall'Aeronautica Militare - quello delle ore 21.15 - ha nuovamente per protagonista e fonte Vincenzo Garofalo.
Intanto su Internet proseguiva il dibattito. Molti puntavano sulla somiglianza con altre foto o ricostruzioni di UFO per dimostrare l'autenticità delle immagini. E la elevata similitudine con la sorpresina Kinder della serie *Chicken Little* passava in secondo piano.
Il giornalista Flavio Vanetti sul suo blog scriveva che chi si stava occupando della questione aveva stabilito un contatto con il produttore della Disney e con chi aveva realizzato quel giocattolo: *«queste persone andranno negli USA a parlare con loro, dopodiché penso che sapremo qualcosa di più»*.

DAI FENOMENI DI CARONIA AGLI UFO

Il 21 marzo 2009 ho ricevuto una mail da Francesco Venerando, Coordinatore del Comitato Regionale della Protezione Civile per la Sicilia, nonché Coordinatore del Gruppo Interistituzionale di Lavoro per l'Osservazione dei Fenomeni di Caronia.
«Mi è stato segnalato il vostro blog sull'argomento e mi sembra opportuna qualche precisazione», scriveva Venerando. *«Il Gruppo Interistituzionale ha ricevuto le foto digitali dell'oggetto di Punta Raisi. Nell'ambito delle proprie attività di monitoraggio ed interpretazione che niente hanno a che vedere con l'ufologia, il Gruppo ha ricevuto una quantità notevole di testimonianze e documentazioni fotografiche o in video, di presunti Ovni, bagliori e luminescenze. La gran parte di questo materiale è stata mano a mano scartata, mentre per alcuni casi si è avviata una più attenta valutazione. Sull'oggetto di Punta Raisi il Gruppo non ha mai dato alcuna comunicazione ufficiale e quando è stato richiesto di commentare le foto pubblicate da alcuni organi di stampa, ha posto in evidenza e a chiare lettere la probabile provenienza 'industriale' dell'oggetto, non escludendo (letteralmente) che abbia potuto essere lanciato in aria da qualche luogo relativamente vicino al soggetto che lo ha fotografato. Tutto ciò ben prima della comparsa di certe ricostruzioni e valutazioni da parte di qualche appassionato ufologo, di cui possiamo prendere atto anche se il caso in argomento lascia del tutto indifferente il Gruppo. D'altro lato, in questo ambito del tutto ristretto, si hanno 'casi' ben più interessanti e meritevoli di attenzione, in ordine ai quali potrà essere data comunicazione soltanto a valle di una istruttoria scienti-*


Foto 2 - La foto dell'astronave-giocattolo della Kinder realizzata da Paolo Toselli.

LE FANTASIOSE ANALOGIE STRANIERE





Nelle discussioni che in questi mesi si sono accese (soprattutto su Internet, in forum e blog, ma anche su qualche rivista e in conferenze o convegni) c'è chi ha evidenziato la somiglianza dell'oggetto fotografato a Punta Raisi con alcuni casi esteri, arrivando in qualche caso ad asserire che l'esistenza di tali precedenti convaliderebbe l'autenticità delle immagini siciliane.
Chiunque abbia una conoscenza non superficiale dell'argomento ufologico sa quanto sia incerto e scivoloso l'argomento delle somiglianze tra UFO avvistati o addirittura fotografati in tempi e luoghi diversi, tanto più che – su un campione che ormai si aggira sulle centinaia di migliaia di casi e sulle molte migliaia di foto, ed alla luce dell'amplissima varietà di forme descritte o riprese – sarà quasi sempre possibile trovare almeno un'altra immagine simile a qualsiasi foto o disegno, senza che questo sia particolarmente significativo e men che meno probante.
Ma al di là di questa considerazione filosofica, cosa possiamo dire dei due casi che - a torto o a ragione - sono stati tirati in ballo per stampellare le foto di Punta Raisi?

IL DISEGNO CINESE

La prima immagine non è neppure una foto ma un disegno: la ricostruzione pittorica di un avvistamento avvenuto in Cina nel 1980, ripresa da un libro americano a bassa tiratura: *UFOs over Modern China*, firmato da Wendelle Stevens e Paul Dong nel 1983. Cosa curiosa (proprio per la ridotta circolazione del libro), il disegno ha accompagnato le foto siciliane fin dalla loro prima apparizione in televisione, ed è poi stato citato e riportato più volte, anche se con imprecisione (è stato addirittura affermato che si sarebbe trattato di un avvistamento avvenuto negli Anni 40 e quindi vecchio di oltre mezzo secolo).
Ma al di là delle curiosità e degli errori, qualcuno dei fans di Punta Raisi ha verificato se l'avvistamento cinese somigliava davvero alla foto odierna? Cosa non facile, visto che in Italia di quel libro ci saranno forse 3 o 4 copie, ma si dà il caso che una di queste sia in mio possesso (se non altro perché il sottoscritto figura autore di un capitolo di quel volume, dove venne riprodotto un mio articolo del 1981 su "Gli UFO in Cina").
Da un semplice controllo, è stato facile rilevare che l'avvistamento del 5 agosto 1980 avvenuto a Kunming, nella provincia dello Yunnan, non aveva proprio nulla di simile al disco-pagoda ritratto nelle foto sicule: per intanto si trattava di una luce notturna e non di un oggetto diurno, che i testimoni (due studenti di scuola media) avrebbero così descritto: «*Uno strano oggetto volante con un bordo circolare, circondato da un anello di piccole lanterne. Al centro aveva un punto luminoso lampeggiante ad intervalli di mezzo secondo. La sua luminosità era all'incirca quella di una stella di terza grandezza. Era ad un'altezza di circa 1000 metri. La forma assomigliava a quella del cappello di un monaco in pellegrinaggio occidentale. E' apparso a sudest e si è mosso silenzioso a velocità costante lungo una traiettoria retta. E' passato sulla verticale ed è poi scomparso in direzione nordovest. La sua velocità è stata stimata in 70 chilometri al minuto*».
Dunque parliamo di una lucetta piccolissima (se avete idea di cosa sia una stella di terza grandezza) in moto rettilineo costante, con luci fisse intorno e una lampeggiante sotto (una descrizione più simile a un aereo che a un UFO), vista da qualcuno (e riportata e pubblicata da qualcun altro) che non sa che è praticamente impossibile stimare distanza e velocità lineari (e quando ci prova sottostima l'una e sovrastima ridicolmente l'altra, per non dire della velocità angolare e del tempo sufficiente per attraversare la volta celeste a 4.200 chilometri orari a 1.000 metri di altezza). Ma quel che ci interessa non è la descrizione in sé, o la carenza di dati essenziali (la durata dell'avvistamento), così come l'assenza di qualsiasi fonte primaria (un'intervista, una lettera, un questionario?). Quel che rileva è l'inconsistenza dell'avvistamento con la ricostruzione grafica che, come in un classico libro occidentale degli Anni 60, ci mostra una pittoresca ed enorme astronave strutturata (più grande della luna piena e che emana una grande

fica che dimostri una qualche riconducibilità agli effetti rilevati nel territorio. Si è comunque grati a quanti hanno fatto e fanno pervenire documentazione in loro possesso, nel quadro della complessa fenomenologia nell'area di Caronia e del basso Tirreno. Grazie per l'attenzione e cordiali saluti. F. Venerando».
A mia volta scrivevo al rappresentante della Protezione Civile, che ringrazio in questa sede pubblicamente per la cortesia dimostrata.
«*Prendo atto delle sue gradite precisazioni. Tuttavia, i giornalisti, quando hanno citato lei ed il suo Gruppo a proposito del caso di Punta Raisi, hanno riferito cose leggermente differenti. Ad esempio, la sua frase 'lanciato in aria da qualche luogo relativamente vicino al soggetto' è diventata 'catapultato in aria con un marchingegno di notevole potenza da un punto relativamente distante dal luogo in cui è stato fotografato'*». Seguivano alcune esemplificazioni tratte dall'articolo pubblicato sul *Corriere della Sera* del 19.02.2009 e dal blog "Misterobufo" del giornalista Flavio Vanetti.
Prontamente, Venerando precisava.
«*Gentile Paolo Toselli,
rispondo volentieri a quanto mi scrive. Al di là delle soggettive modalità di espressione da parte dei singoli giornalisti, mi pare del tutto chiara la posizione del Gruppo in merito all'oggetto di Punta Raisi. Infatti il 'lanciato in aria' o il "catapultato' sono vocaboli equivalenti nella sostanza, ulteriormente evidenziata dalla 'probabile origine industriale'. Nella stessa intervista al Corriere della Sera era stato anche dichiarato che il Gruppo, appena qualche settimana dopo aver ricevuto le foto dell'oggetto, aveva acquisito copia dell'animazione della Walt Disney e constatata la coincidenza; cosa che la redazione non ha riportato in stampa per ragioni di spazio nell'impaginazione. Comunque, ribadisco che l'episodio di Punta Raisi, al di là delle iniziali verifiche, non*





luce e fasci luminosi), evidentemente opera più della fantasia del disegnatore (peraltro anonimo: in altra parte del libro si lamenta la carenza di foto, cui si è cercato di supplire appunto con ricostruzioni pittoriche); disegnatore che non si è neanche limitato al più semplice cappello a cono ma – nel rispetto dell'architettura locale - lo ha fatto diventare un tetto a pagoda. Più che legittima licenza artistica, per carità, ma non costruiamoci sopra improbabile ed inconsistenti paragoni probatori.

LA FOTO INGLESE

Il secondo "precedente" sarebbe invece una foto inglese, della quale non si era riuscito a sapere altro se non che venne proiettata insieme ad altre nel corso di una relazione che il giornalista-ufologo Graham Birdsall aveva presentato al Simposio ufologico di San Marino nel 2003, e che era stata fortunosamente ritratta in una foto scattata in quel momento al relatore. Morto purtroppo Birsall qualche anno fa, sarebbero stati vani i tentativi di scoprirne di più.
In realtà non è stato poi così difficile risalire al caso, rintracciare le fonti pubblicate e recuperare anche una scansione ad alta qualità della foto originale: è bastato interpellare l'amico e collega spagnolo Vicente-Juan Ballester Olmos, il cui impegno ufologico principale è al momento proprio il catalogo internazionale di foto UFO, per ottenere data, luogo, fonti e una breve descrizione. Il passaggio successivo è stato rivolgersi ai colleghi inglesi (in questo caso Robert Moore) per farsi mandare l'articolo che sul caso venne pubblicato nell'ottobre 2002 dalla rivista di Birdsall (*UFO Magazine*) e infine prendere contatto diretto con l'ufologo che svolse l'indagine sul caso, Chris Rolfe, tuttora in possesso dell'immagine e così gentile da farcene avere copia digitale.
Vediamo quindi i fatti: ai primi di luglio 2002 il giornale locale *Kent and Sussex Courier* ricevette una foto e una lettera da tal Bob Fetch, il quale raccontava che il 13 giugno era uscito di casa perché il figlio gridava che c'era un oggetto in cielo, di aver osservato per circa 10 minuti quello che inizialmente aveva pensato che fosse un palloncino, e di avergli scattato la foto allegata (nella quale era visibile un classico disco volante con cupola a punta. Il nome e l'indirizzo indicati nella lettera erano inesistenti, ma il giornale ha comunque pubblicato il racconto e la foto. Oltre ai giornalisti, del caso si è così occupato l'ufologo locale Chris Rolfe, che ha inutilmente cercato di rintracciare il misterioso fotografo, nonostante i suoi sopralluoghi, ma che ha potuto recuperare la foto (un positivo) inviata al giornale. La redazione della rivista *UFO Magazine* ha così pubblicato a sua volta la storia, la foto ed alcune elaborazioni informatiche dell'immagine, nelle quali risulta evidente la presenza di quello che sembrerebbe un filo proprio sulla verticale dell'oggetto e di un'altra linea orizzontale che corre sopra al "disco". Nonostante questo (logica tipica da pubblicazione commerciale?) la rivista concludeva che dall'analisi non era emersa *«nessuna prova certa di un falso deliberato»* e faceva appello al misterioso fotografo perché si facesse avanti, cosa che non è mai successa (anche perché forse il suo scopo era stato ottenuto con la pubblicazione della sua foto sia in ambito locale sia in ambito nazionale).
Quel che abbiamo in mano è quindi esattamente quello che nessun ufologo dovrebbe mai accontentarsi di avere: una foto senza il negativo, una lettera anonima mandata a un giornale (che ha prontamente pubblicato), nessun testimone e nessuna indagine diretta, anzi qualche indicazione che la foto sia di un modellino appeso a un filo. Non propriamente qualcosa che possa costituire una corroborazione di alcunché. Ma va anche aggiunto che la foto inglese, ora che disponiamo di una copia decente, non somiglia affatto a quella di Punta Raisi: la pianta dell'oggetto è circolare, sì, e abbiamo anche una cupola a punta, ma non il profilo "a pagoda cinese".
In conclusione: contrariamente a quanto qualcuno ha continuato ad affermare, l'atipico UFO-pagoda di Punta Raisi non ha trovato nel disegno cinese e nella foto inglese né precedenti né conferme di autenticità.

Edoardo Russo

ha mai rivestito per il Gruppo il benché minimo interesse (mai rilasciata di propria iniziativa alcuna dichiarazione)».
«Sulla curiosa analogia dell'oggetto con il disegno cinese di 26 anni prima, qualche nostro collaboratore ha tentato a mezzo posta elettronica (a costo zero), il contatto con la Walt Disney ed in particolare con il grafico animatore Dougg Williams, solo per chiedergli se la creazione sia stata frutto esclusivo della sua fantasia, ovvero la trasposizione di una qualche osservazione o ricerca, come non di rado è accaduto in precedenza alla Disney. Non abbiamo ancora riscontri e non credo che insisteremo, occupati come siamo su ben altri fronti. Per quanto concerne gli originali delle foto dell'oggetto, potete tranquillamente richiederle al suo autore che ne è proprietario; il Gruppo non ha alcun diritto, nè interesse, di farne uso pubblico. Il caso è stato 'archiviato' si può dire sul nascere, non avendo elementi utili per una istruttoria scientifica».

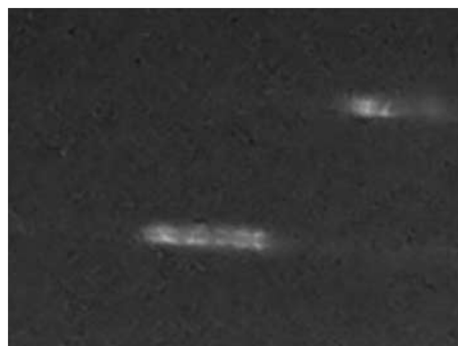
DALLE PAROLE ALL'ANALISI DEI DATI

Prendiamo atto di questa "archiviazione", e proseguiamo ad analizzare l'evolversi del caso.
Il 17 aprile 2009 altro colpo di scena. Sul blog "Misterobufo", messa a disposizione da Garofalo, veniva pubblicata, per la prima volta, la foto originale da cui era stato tratto l'ingrandimento circolato nei mesi precedenti. Accompagnava l'immagine una dichiarazione scritta di proprio pugno dal comandante pilota, in cui confermava la sua posizione e buona fede, motivandone così le ragioni.
«Rimane sempre da spiegare come mai, successivamente all'evento e per ben tre notti, la montagna limitrofa fosse sempre scandagliata da elicotteri bianchi senza alcun contrassegno e piano di volo (cosa che normalmente avviene per qualsiasi mez-

zo volante). Sottolineo che l'episodio ebbe almeno 50 testimoni: tutti visionari? Inoltre l'area circostante venne chiusa con scuse banali (spero che questa annotazione non mi costi cara)».
«Resta da spiegare l'evento in Cina del 1980, che può aver dato probabilmente adito a qualsiasi fantasia di eventuali produttori o industrie di giocattoli».
«A distanza di più di due anni dall'evento, è stata riportato una testimonianza, la mia, sicuramente molto sofferta, e non volontaria di un oggetto di circa di 10 metri di diametro. Vi informo che la riservatezza e la discrezione erano alla base della stessa, tant'è che per parecchio tempo non se n'è mai parlato. Se uno avesse voluto 'monetizzare' il fatto, si sarebbe probabilmente mosso subito. Quindi, senza ombra di dubbio, non c'era alcun scopo di lucro. E nemmeno c'erano finalità oscure come qualcuno ha alluso. No, c'era solo la ricerca del sapere, di capire che cosa fosse realmente accaduto quel maledetto giorno. (…) Infine è giusto a precisare che l'oggetto sembra davvero molto somigliante a quel giocattolo. Ma ad un occhio attento e neutrale, vi assicuro che vi sono parecchie differenze».
«Concludo dichiarando che, a prescindere dalla varie chiacchiere da ciociare del borgo, io quel giorno ero là. Nessuno potrà mai farmi cambiare idea o sviarmi da quello che realmente accade in quei momenti. Per cui non mi aspetto ulteriori futili chiacchiere, ma spero, questa volta, di avere risposte concrete".
Queste le parole del comandante Vincenzo Garofalo. E noi, evitando le inutili chiacchiere e analizzando i fatti e i dati a disposizione, cerchiamo di trovare le risposte.
Partiamo dalle foto. Ad oggi, sappiamo che ne sono state divulgate quattro, che inquadrano lo stesso oggetto in posizioni e angolature differenti. Un primo particolare che colpisce è che l'"UFO" non è mai ripreso al centro delle foto, ma è sempre nei pressi del bordo superiore, anzi, in un caso, è addirittura per metà fuori dal riquadro di ripresa.
I dati exif delle foto, recuperati solamente in un secondo momento, certificano che tra la prima e l'ultima vi è una "finestra utile" temporale di oltre 8 minuti. Ma quel che è più interessante è che in questo periodo sono stati eseguiti 11 scatti, ma le foto rese disponibili sono solo quattro. Ne manca una dopo la seconda foto e ben sei prima dell'ultima. Perché il Garofalo non le ha consegnate ad alcuno non è dato a sapere, come non si sa cosa vi sia ritratto. Inoltre non sappiamo se esiste anche qualche scatto prima e dopo a quelli disponibili.
Di media, tra uno scatto e l'altro sono trascorsi circa 45 secondi: un'eternità se davvero si ha a che fare con un oggetto volante sconosciuto che potrebbe scomparire da un momento all'altro, e addirittura nell'ultimo scatto il fotografo ha cambiato le impostazioni della fotocamera sul programma a priorità del tempo d'otturazione. I conti non tornano, e questi sono fatti.
Come scrivevo all'inizio, la vista dell'oggetto ritratto nelle foto di Punta Raisi mi ha condotto a qualcosa di già noto. Un piccolo oggetto di plastica del diametro di soli 4 centimetri: una sorpresina contenuta negli ovetti Kinder Ferrero appartenente alla serie *Chicken Little* e identificata col codice "S-510 - Astronave". Poiché ne posseggo un esemplare, l'ho montato senza il treppiede d'appoggio e ho scattato alcune foto ravvicinate con la mia fotocamera digitale, cercando di azzeccare l'inquadratura e la giusta angolazione. Ho poi trasmesso il tutto a Paolo Bertotti, fototecnico professionista, socio e consulente del CISU, che ha messo a confronto la sorpresina con l'immagine del presunto UFO di Punta Raisi diffusa dalla stampa, giungendo ad un risultato indiscutibile che fornisce risposte molto concrete.
Alle stesse conclusioni sono giunti sia Fabrizio Rondina del gruppo HWH22 il cui lavoro è reperibile all'indirizzo http://www.hwh22.it/xit/S09_sag/2009_ufokinder.html, sia Marco Peruzzi del Progetto Sassalbo sul cui sito sono pubblicate anche le foto ricostruite col lancio della sorpresina Kinder (http://www.sassalboproject.com/report.php?m=6).
Ma vi sono anche altri che invece negano l'evidenza oggettiva che l'oggetto fotografato a Punta Raisi da Vincenzo Garofalo è la sorpresina della Kinder, anzi ne difendono a spada tratta l'autenticità. A tutti coloro che hanno orecchie per intendere, ma soprattutto occhi per comprendere, è dedicata la perizia che segue a firma di Paolo Bertotti (disponibile anche su internet, con ulteriori considerazioni sul caso, all'indirizzo http://photobuster.blogspot.com). Buona lettura!

QUANDO È FACILE FOTOGRAFARE GLI UFO...





Il protagonista del caso fotografico di Punta Raisi non è alla sua prima esperienza ufologica. Sulla rivista *Notiziario UFO* del febbraio/marzo 2006 comparve l'articolo a cura di Simone Ercolani e Alessandro Sacripanti dal titolo "UFO: quando il fotografo è un pilota" nel quale veniva analizzato l'avvistamento occorso alle 12.35 del 3 aprile 2005 sulla verticale dell'Isola d'Elba. Dall'interno della cabina di pilotaggio dell'aereo di linea ATR-342 della compagnia Italy First (per conto di Air One), il comandante notava «due oggetti apparentemente circolari» che si stagliavano contro il cielo azzurro. Impugnata la sua fotocamera, una Kodak DX7630 digitale, riusciva ad immortalare il fenomeno (foto in alto). L'organo ufficiale del CUN non forniva le generalità complete del testimone, ma si limitava ad identificarlo come «comandante pilota G.V.». E' chiaro oggi che dietro le iniziali "G.V." si cela Giuseppe Garofalo, anche perché all'epoca il caso era stato analizzato anche dai componenti del Progetto Sassalbo (responsabile Marco Peruzzi) a cui lo stesso pilota aveva fornito la foto originale. Le analisi da loro condotte sull'immagine e disponibili su Internet (http://www.sassalboproject.com/dettaglio_report.php?id=69) differiscono come risultato da quelle del CUN che sostiene l'ipotesi del "non identificato": i due UFO (foto in basso) non sarebbero altro che il riflesso sul vetro multistrato del finestrino della cabina di pilotaggio di «qualcosa illuminato dal sole posto alle spalle del pilota», forse la scritta "KODAK" in caratteri color argento sull'apparecchio fotografico, o una scritta simile presente in cabina. A distanza di un anno e mezzo, ritroviamo la stessa fotocamera protagonista del caso di Punta Raisi.

p.t.

UFO o giocattolo?

LA PERIZIA TECNICA PER CONFRONTARE LE DUE IMMAGINI

DI PAOLO BERTOTT1

ANTEFATTO

Una curiosa segnalazione mi è giunta da Paolo Toselli: aveva visionato una foto sulla quale esprimeva seri dubbi sulla genuinità. La foto è stata pubblicata su svariati siti internet, sul *Corriere della Sera*, su *Notiziario UFO* e mostrata durante un programma RAI dove l'autore dello scatto, un pilota civile, ha affermato di aver visto fisicamente l'oggetto a Punta Raisi il 3 settembre 2006, e di aver scattato in sequenza delle immagini.
Toselli ha notato una similitudine tra l'oggetto e un giocattolo contenuto negli ovetti Kinder Sorpresa, ispirato al film d'animazione *Chicken Little*, e mi ha affidato la perizia dell'immagine e la comparazione dell'oggetto raffigurato nelle foto con la sorpresina Kinder identificata con il codice "S-510 - Astronave".
La fotografia della sorpresina è stata effettuata da Paolo Toselli.

PARTE 1 – FOTO IN-DISPONIBILI

Si fa presente che le foto utilizzate per l'analisi non sono tratte dal file originale, ma da inquadrature dello stesso; non si dispone degli originali completi di dati Exif *[che sono stati recuperati solo successivamente. NdR]*. Non c'è stato modo di procurarsi direttamente gli originali dal testimone. La perizia è stata svolta pertanto tenendo unicamente conto del materiale disponibile.
La Foto 1 riproduce l'immagine ottenuta da un'inquadratura dello scatto originale presentata sul sito del *Corriere della Sera* [1] e ripubblicata sul blog di *Focus* [2].

PARTE 2 - ANALISI DELLE SIMILITUDINI

Per diretta comparazione, riproduciamo la foto scattata da Toselli alla sorpresina Kinder codice "S-510 - Astronave" (Foto 2).
Dopo i dovuti trattamenti d'immagine, la foto ottenuta da Toselli viene modificata scontornandola dal piano d'appoggio utilizzato per la ripresa, inclinandola e ridimensionandola per affiancarla, ai fini di confronto con la foto originale del testimone (Foto 3).
La comparazione viene effettuata trattando la fotografia scattata da Toselli in maniera da ribilanciarla allo stesso livello dei toni di grigio, di sfocatura e sgranatura (pixellizzazione da artefatti JPG) della foto del testimone (Foto 4).
Si puntualizza che la foto scattata da Toselli è stata modificata unicamente su: livelli e curve colore; luminosità; contrasto; dimensioni; pixellizzazione; inclinazione.
Questi interventi sono stati necessari per simulare sulla foto scattata da Toselli le stesse condizioni di luce presenti al momento dello scatto e la bassa qualità nell'immagine scattata dal testimone. Non sono stati effettuati interventi di spostamento pixel, cancellazione o clonazione degli stessi.
La punta centrale superiore del giocattolo è stata lasciata appositamente solo parzialmente ribilanciata per distinguere le due fotografie.
La foto del testimone NON è stata modificata dal sottoscritto.
Da qui in poi ci si riferirà alla foto del testimone come foto dell'"oggetto", e a quella scattata da Toselli come foto del "giocattolo".
A questo punto, è lampante la perfetta corrispondenza nella forma e nei colori, e non servirebbe, ai fini della mera indagine oggettiva dell'immagine risultante, proseguire oltre con l'analisi. In ogni caso, per scrupolosità, possiamo analizzare i vari particolari singolarmente (Foto 5).
1) Si noti, *in primis*, la perfetta corrispondenza della linea di montaggio tra le varie parti del giocattolo, in basso, con la stessa linea presente sull'oggetto.
2) Possiamo altresì osservare come una delle pinne del giocattolo (il confronto in questa relazione è limitato semplicemente per brevità ad una sola delle pinne) corrisponda perfettamente alle pinne dell'oggetto.
3) Anche gli esagoni (colorati di giallo e blu) e la loro struttura di posizionamento sul fondo del giocattolo riflettono esattamente struttura e colore del fondo dell'oggetto.
4) La struttura centrale del fondo del giocattolo trova piena corrispondenza con la stessa zona dell'oggetto. Si fanno notare le due aree laterali alla zona centrale, più scure del fondo, che coincidono esattamente, con la zona corrispondente dell'oggetto.
5) La silhouette della "torre" centrale superiore corrisponde all'oggetto.
6) Le "porte" presenti sulla fiancata del giocattolo sono presenti nella stessa posizione e dimensione, anche sull'oggetto.

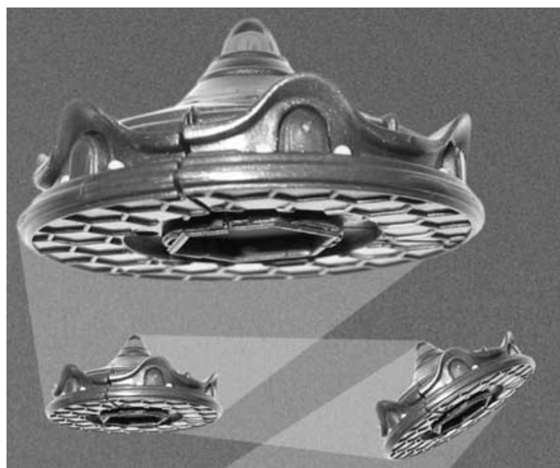


Foto 3 - Inclinazione e ridimensionamento.

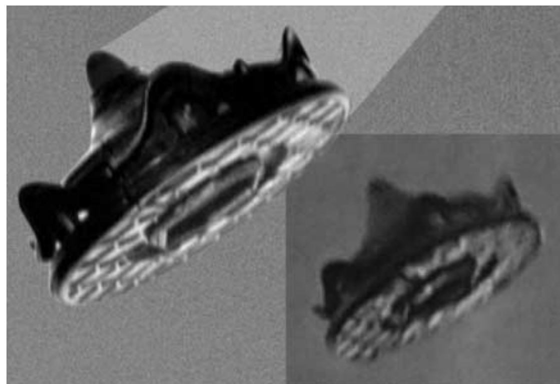


Foto 4 - "Pixellizzazione" e confronto.

PARTE 3 – CONSIDERAZIONI E CHIARIFICAZIONI

In fotografia digitale un "originale" è considerato il file senza nessuna modifica in qualsiasi delle sue parti (nome, dati exif, tabella colore, dimensioni metriche, area pixel e risoluzione). Anche un semplice salvataggio automatizzato con cambio nome e dimensioni, inficia il risultato di qualsiasi analisi, in quanto con il medesimo salvataggio si potrebbero verificare perdita dei dati exif o modifica parziale delle tabelle colore originali, con il risultato di avere meno definizione e dettaglio. Questo, contemporaneamente, dà anche meno credibilità al testimone, in quanto la sua testimonianza po-

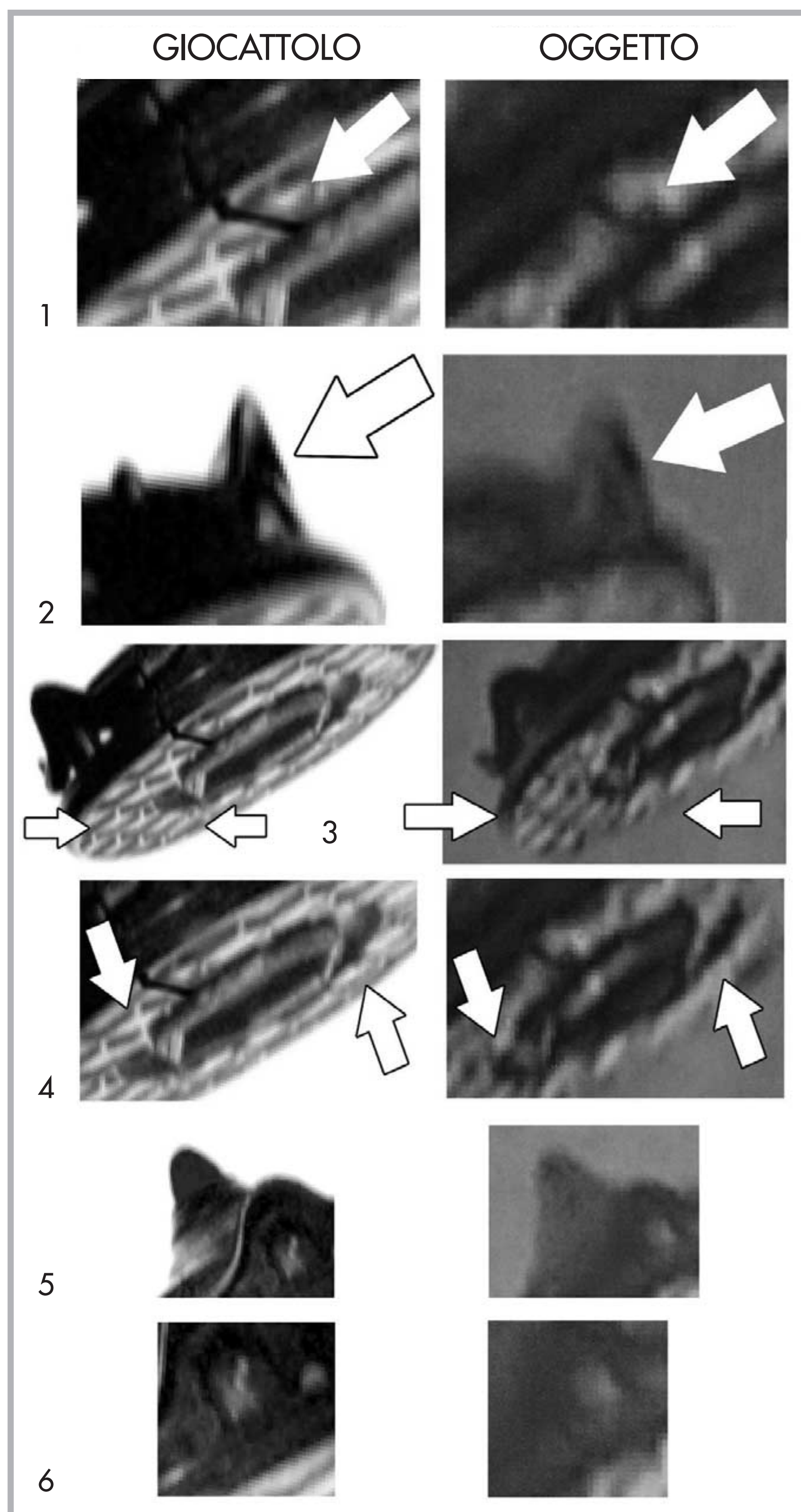


Foto 5 - Confronto tra i particolari delle due immagini.

trebbe non combaciare con i dati immagine.
Ai soli fini esplicativi, per focalizzare il problema di fondo sull'analisi di fotografie modificate, si pone un esempio pratico: un campione di una qualsiasi sostanza, contaminato intenzionalmente con un'altra sostanza. È logico che la qualità della prima sostanza verrà peggiorata dalla presenza della seconda. Quindi, se il barista allunga il vino con l'acqua, la clientela, purtroppo per lui…, di solito se ne accorge.
Non dispongo al momento [3] degli originali senza modifiche, che permetterebbero una migliore interpretazione, anche al fine di chiarire la testimonianza, e di dare una sequenza cronologica esatta degli scatti, supportata dai dati exif e non solo. Si dovrebbe, a quanto affermato durante una conferenza a San Marino e dal pilota in TV, disporre di quattro fantomatici scatti "originali".
Non ho avuto modo di visionare tali originali, e sarebbe nel pieno interesse del testimone fornirli.

PARTE 4 - CONCLUSIONI

La riflessione sulla superficie dell'oggetto è compatibile con la riflessione alla luce del materiale con cui è costruito il giocattolo.
I particolari comparati tra l'oggetto e il giocattolo risultano essere identici.
La forma dell'oggetto nella sua interezza corrisponde esattamente a quella del giocattolo e le proporzioni tra i vari componenti dell'oggetto e del giocattolo sono identiche.
Ci troviamo presumibilmente di fronte ad uno scatto realizzato con la tecnica di *panning*, utilizzata di solito dai fotografi che seguono la Formula 1 o altre corse automobilistiche.
Il *panning* viene realizzato ruotando il busto e tenendo puntata la fotocamera sulla macchina in movimento scattando contemporaneamente. Il risultato è solitamente una foto con un'ottima messa a fuoco sul soggetto (macchina) e una leggera sfocatura dello sfondo.
In una pura e ipotetica ricostruzione dei fatti inerenti alla perizia in questione e basata sulla tecnica del panning, il giocattolo (soggetto) è stato presumibilmente lanciato in aria più e più volte, scattando più e più volte, e scartando le foto risultate sfocate o mosse, fino ad ottenere una sequenza ottimale da presentare.
L'oggetto fotografato dal testimone risulta essere, in maniera oltremodo lampante, una copia dello stesso giocattolo fotografato da Paolo Toselli [4].

NOTE

[1] http://misterobufo.corriere.it/2009/02/ufo_x_files_dischi_volanti_avvistamenti.html
[2] http://www.focus.it/Community/cs/blogs/ufo/archive/2009/01/12/291422.aspx
[3] La perizia è stata stilata in data 31 marzo 2009.
[4] Ipotizzando la veridicità delle affermazioni del testimone, dovremmo trovarci davanti ad una raffica di foto, invece si dispone solo di uno scatto. (la durata dell'avvistamento sarebbe compatibile con un buon numero di foto scattate, almeno una decina).
Per chiarezza, il testimone, se disponesse di tale sequenza di foto, potrebbe fornirla ai fini di ampliare l'analisi e confutare la sua testimonianza o confermare il risultato di questa analisi.

2008, il secondo trimestre

PRIMAVERA TRANQUILLA: NIENTE FLAP E BOLIDI, NETTO CALO DEI *CROP*

DI GIORGIO ABRAINI

A dispetto del buon inizio d'anno, il numero di segnalazioni pertinenti al periodo aprile-giugno 2008 si è dimostrato apparentemente deludente rispetto agli anni immediatamente precedenti. Un totale di 101 osservazioni era noto alla fine del trimestre, che ad un giudizio affrettato potrebbe sembrare decisamente povero: dopotutto, gli anni passati ci hanno abituati ad un centinaio di segnalazioni per il solo mese di giugno. Tuttavia, per rendere il confronto omogeneo occorre neutralizzare l'effetto del passare del tempo: infatti segnalazioni più o meno vecchie vengono costantemente alla ribalta in tempi più recenti. Se si considerano quindi i dati raccolti alla fine di ogni trimestre si nota come le 101 segnalazioni del secondo trimestre 2008 rappresentino un numero non lontano da quello registrato in media nei cinque anni precedenti.

NUMERO DI SEGNALAZIONI DEL SECONDO TRIMESTRE A PARTIRE DAL 2002 (DATI UDA)

ANNO	SEGNALAZIONI
2002	98
2003	94
2004	118
2005	133
2006	126
2007	164
2008	101
MEDIA	119,14

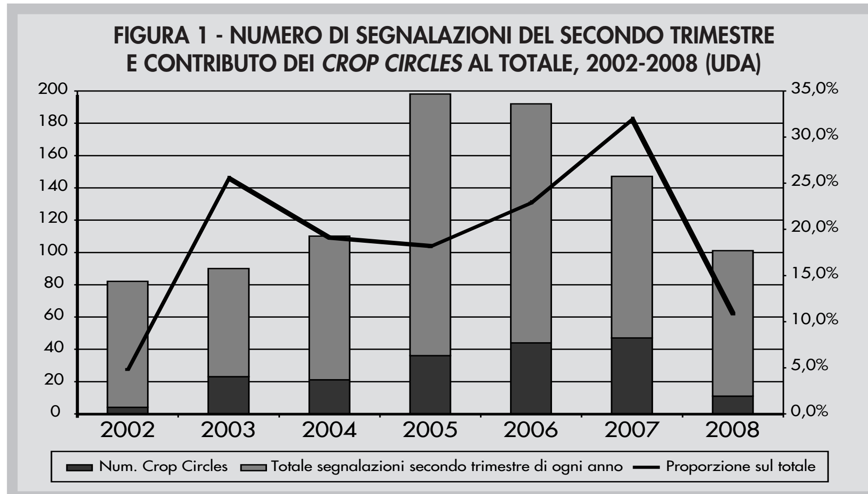
Dalla tabella si può notare un generale incremento nel tempo delle segnalazioni del secondo trimestre: esso è dovuto primariamente al crescente numero di segnalazioni di *crop circles*, bruscamente calato nel 2008. Come già evidenziato in passato su queste stesse pagine, non solo il numero complessivo annuale di *crop circles* è andato via via aumentando col tempo, ma il fenomeno è diventato sempre più precoce, passando da un'apparizione concentrata verso luglio (quindi nel terzo trimestre) a una concentrata verso maggio (secondo trimestre). Nel 2008 il contributo di *crop circles* al numero di segnalazioni, cui ci eravamo abituati, è venuto a mancare determinando un "ritorno alla media" nel numero di segnalazioni (Figura 1).
Il brusco calo dei *crop circles* ha avuto anche, come effetto collaterale, un impatto sulla distribuzione geografica delle segnalazioni. Infatti, negli anni precedenti i *crop circles* apparivano quasi esclusivamente nell'Italia centro-settentrionale (Figura 2).
Il ridimensionamento numerico delle formazioni circolari ha fatto sì che il numero di segnalazioni del Centro-Nord si sia ridotto sensibilmente rispetto a prima: se dal 2000 fino al primo trimestre 2008 il Nord ha rappresentato quasi la metà delle segnalazioni complessive (più precisamente, il 47% circa), nel secondo trimestre 2008 è sceso al 43.5%. Il numero di segnalazioni del Centro Italia del trimestre è stato invece pari al 20% del totale (contro una media del 26.5%), mentre il grande beneficiario è stato il Sud Italia con oltre il 34% (contro una media del 24%). In termini di regioni, le più penalizzate sono state Lombardia e Toscana, mentre gli incrementi più importanti sono stati registrati in Emilia-Romagna, Campania e Marche.
Notevole è anche la sostanziale assenza di *flap*: l'unico evento che potrebbe condurre a un *flap*, anche se finora è nota solo una segnalazione relativa ad esso, è avvenuto a Latina il 28 giugno. Verso l'una di notte, un automobilista osserva due sfere gialle che procedevano verso di lui senza alcun rumore; secondo il testimone gli oggetti sarebbero passati a circa 50 metri sopra di lui, fermandosi, ripartendo, abbassandosi e rialzandosi in modo indipendente l'uno dall'altro. Il testimone riferisce che numerosi altri automobilisti li hanno potuti osservare, addirittura accostando e scendendo dall'auto per osservare meglio. Dopo un breve "inseguimento" da parte del testimone per proseguire l'avvistamento, le luci si "spensero". È auspicabile ricevere ulteriori segnalazioni relative a questo fenomeno che dalla descrizione appare interessante da approfondire.
Anche il numero di segnalazioni riferite a possibili meteore e bolidi appare in netto calo: se in media, dal 2000 in poi, ben il 17% delle segnalazioni è attribuibile a questo tipo di fenomeni, nel secondo trimestre del 2008 essi sono responsabili di appena il 6% del totale. Anche tenendo conto della stagionalità del fenomeno (gli sciami meteorici si ripresentano con regolarità in determinati periodi dell'anno) appare comunque un calo evidente: infatti l'incidenza media di meteore e bolidi nel secondo trimestre degli anni passati è stata di quasi l'11%.
Prima di vedere più in dettaglio i casi del trimestre, un breve aggiornamento sul trimestre precedente: i 105 casi del periodo gennaio-marzo sono infatti cresciuti a 141. L'incremento in termini assoluti è concentrato in gennaio per fattori statistici, ignorando i quali l'aumento è proporzionalmente più elevato per marzo. Tra i casi aggiuntivi si possono registrare diverse segnalazioni di bolidi e meteore, in particolare tra gennaio e febbraio, mentre un possibile fulmine globulare è stato osservato a marzo. Nessuna di queste segnalazioni aggiuntive sembra particolarmente interessante.

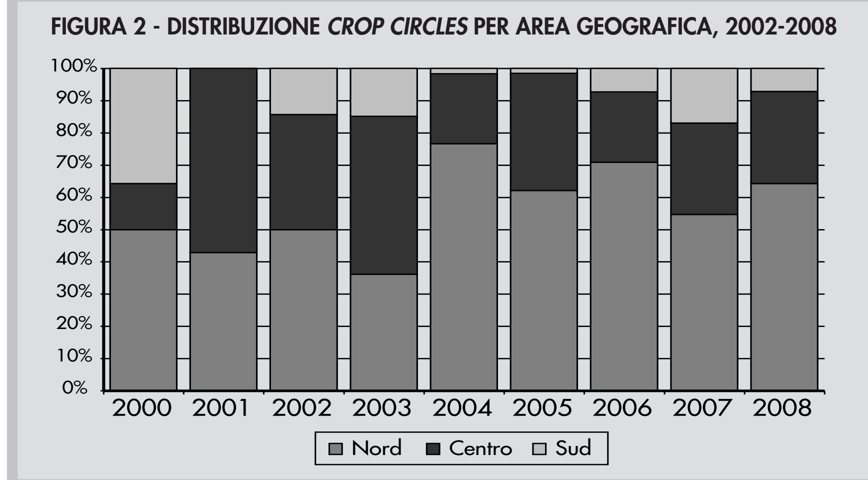
APRILE

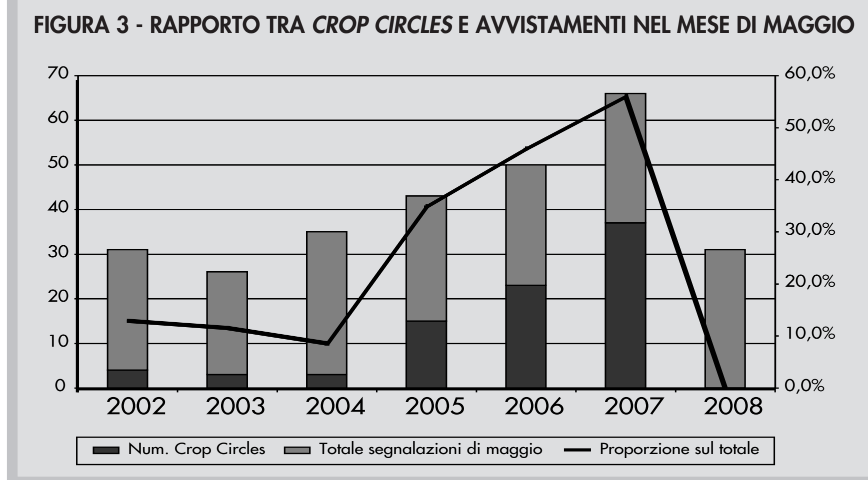
Aprile è finora il mese più "povero" del secondo trimestre: solo 26 segnalazioni note, in accordo con un effetto stagionale sfavorevole; Aprile è infatti il mese con l'effetto stagionale più negativo di tutto l'anno. Tuttavia il mese non sfigura a confronto con gli anni passati, essendo anzi in linea con la media di 25 avvistamenti UDA [1].
Poco da segnalare oltre a un paio di eventi meteorici, due o tre uccelli fotografati inconsapevolmente, un paio di *crop circles* di cui uno di nuovo a Rho (MI), già teatro di diverse altre tracce analoghe. Il giorno 2 viene segnalato l'avvistamento, a Viterbo, di un oggetto quadrato di colore arancione-rossastro, con una luce bianca più forte al centro. Dalla descrizione, corredata anche da un filmato da cellulare, sembrerebbe anche un caso interessante, se non fosse che i nostri inquirenti hanno riconosciuto il riflesso di un lampione col dubbio che il testimone ne fosse ben consapevole.
Sempre ad inizio del mese, il 5, in provincia di Belluno, due testimoni rife-

riscono di aver dapprima udito un rumore metallico come di “due chiodi che vengono strofinati”, poi osservato una luce trapezoidale bianca, quasi trasparente, in movimento.

A Vicenza, invece, il 9 aprile, due poliziotti, a causa delle scarse condizioni di visibilità, non sono riusciti ad identificare correttamente un aereo, descritto come un oggetto scuro e affusolato e con una luce biancastra sulla parte anteriore, che volava a circa 200 metri di altezza senza alcun rumore. A dimostrazione che non è sufficiente l’affidabilità dei testimoni (poliziotti) per dedurre la effettiva non identificabilità di quanto osservato con fenomeni conosciuti e perfino banali (aereo).







MAGGIO

Come accennato all’inizio, l’incremento registrato da aprile a maggio (da 26 a 39 segnalazioni) non è dovuto al riapparire dei *crop circles*, bensì più che altro a un normale fenomeno stagionale: la semplice stagionalità infatti, a parità di altre condizioni, avrebbe dovuto causare secondo le stime CISU un aumento di quasi 30 segnalazioni. Il fatto che l’incremento osservato sia “solo” di 13 segnalazioni indica che il mese di maggio in realtà non è stato molto ricco. Infatti, se si confronta con gli anni precedenti, il 2008 è l’anno più povero di segnalazioni dal 2003 per quanto riguarda maggio. Non a caso, la percentuale di *crop circles* sul totale di segnalazioni del mese è cominciata a salire vertiginosamente dal 2005 (Figura 3).

Hanno contribuito all’aumento anche sei oggetti non identificati videoregistrati dalla stazione automatica SOSO, gestita dal CIPH (Comitato Italiano per il Progetto Hessdalen): cinque di essi, tuttavia, sembrano riconducibili a insetti, uccelli, satelliti o aerei; uno solo, registrato il 25 maggio, resta per ora non identificato. In tutto il primo semestre 2008, sono 16 le registrazioni di SOSO incluse nel catalogo degli avvistamenti ufologici. Un paio di altri video, ripresi da normali testimoni, sembrano ancora identificabili con uccelli o insetti e palloncini, così come alcune delle sette foto registrate nel corso del mese. Anche bolidi e meteore hanno latitato, generando apparentemente solo una segnalazione.

A differenza di aprile, alcuni casi sembrano interessanti stando alle informazioni disponibili. A Milazzo (ME), il 4, numerose persone hanno osservato un curioso oggetto, una specie di cono rovesciato con un alone ellittico di luce arancione, sorvolare per alcuni minuti il cielo, finché è scomparso alla vista come se la luce si fosse spenta. L’oggetto è anche stato osservato con un binocolo. Sembra anche che ci sia una testimonianza indipendente con alcuni video, finora non recuperati.

Un’altra osservazione con binocolo è avvenuta a Stresa (VB) il 24: in questo caso è stato visto un gruppo di oggetti luminosi circolari, di colore arancione, volare in formazione silenziosamente. Altri due oggetti si sarebbero aggiunti dopo alcuni minuti.

GIUGNO

Anche giugno non è stato esattamente all’altezza delle aspettative: le 36 segnalazioni raccolte dal CISU superano solo (e di poco) quelle registrate nel 2002; oltretutto una decina sono in realtà di natura para-ufologica, trattandosi per lo più di *crop circles* e di foto o video senza avvistamento oculare: un probabile uccello e un possibile raggio cosmico catturato dalla stazione automatica SOSO. Tra gli altri casi potenzialmente identificati, anche un paio di bolidi, un’osservazione di Giove, un aereo e un *iridium flare*.

Giugno è anche il mese in cui si è fatta più sentire la carenza di avvistamenti al Nord: solo il 36% delle se-

I CASI PIÙ INTERESSANTI DEL PERIODO APRILE-GIUGNO 2008

Longarone (BL), 05/04/2008 – LN
Verso le 22.40, l'attenzione di due testimoni, intenti ad ascoltare musica, viene attratta da un rumore metallico, "come due chiodi che vengono strofinati". Impauriti, mentre si allontanano riescono ad osservare una luce bianca di forma trapezoidale, quasi trasparente, che si muoveva. L'avvistamento sarebbe durato circa un minuto e mezzo. Secondo i testimoni, sul luogo non erano presenti altre persone. Benché le informazioni siano alquanto scarse, i dettagli riportati sono inusuali e sembrano meritare un approfondimento.
[Fonte: segnalazione al sito Ufologia.net]

Vicenza (VI), 09/04/2008 – LN
Il 9 Aprile il TGCOM dà notizia, poi ripresa dai giornali, di un avvistamento UFO con poliziotti come testimoni. Verso le 04.45 di mattina, due agenti in servizio lungo via Saviabona osservano un oggetto scuro e affusolato ad alcune centinaia di metri di altezza, con una luce biancastra sulla parte anteriore. Non sono stati uditi rumori.
Scartate le ipotesi di elicotteri o aerei, i testimoni hanno contattato la centrale operativa, che a sua volta ha chiesto informazioni al centro controllo volo di Istrana (TV): da qui è risultato che un aereo stava effettivamente sorvolando la zona a quell'ora. Inizialmente respinta dai testimoni, questa è stata poi l'effettiva spiegazione accertata dalla questura.
Al di là della descrizione suggestiva, il caso è interessante perché ripropone la delicata questione dell'affidabilità dei testimoni, di cui peraltro nessuno dubita. Troppo spesso, però, l'affidabilità e la sincerità dei testimoni viene presa a pretesto per determinare la non identificabilità di quanto avvistato. Anche testimoni affidabili, se in condizioni insolite (ad esempio, in questo caso l'avvistamento è avvenuto in condizioni di scarsa visibilità per via della pioggia), possono commettere errori di interpretazione grossolani.
[Fonte: *TGCOM*, *Giornale di Vicenza*, *Il Gazzettino*]

Milazzo (ME), 04/05/2008 – LN
Di ritorno dalla festa di San Francesco di Paola, tre testimoni mentre si dirigevano verso Barcellona P.G. osservano un oggetto circolare quasi a forma di imbuto, di colore arancione, tanto che pensarono ad un aereo in fiamme. Per seguire meglio il fenomeno accostarono l'auto, come numerose altre persone che stavano percorrendo il medesimo tratto di strada: alcuni riprendevano col cellulare. Uno dei testimoni osservò l'oggetto con il binocolo: egli vide così che la forma era ellittica scura con al centro una grande luce arancione che riverberava formando tutt'intorno un ampio alone dello stesso colore; inoltre sopra l'oggetto appariva una forma conica con la punta verso l'alto.
L'oggetto, giudicato ad una distanza inferiore al km, si è mosso progressivamente verso l'alto perdendo in luminosità, finché a un certo punto è scomparso come se si fosse spento. In tutto l'avvistamento sembra essere durato circa 8 minuti, intorno alle 20.45. Verso fine Giugno, inoltre, è emersa un'altra testimonianza per interposta persona: questo testimone avrebbe osservato l'oggetto con un cannocchiale, descrivendone la forma come una "piramide". Si è parlato di alcuni video del fenomeno, che finora non si è riusciti a recuperare.
[Fonte: CISU, indagine di Pietro Torre; forum di ilcastellodimilazzo.it]

Genova (GE), 06/06/2008 – DD
Nel pomeriggio del 6 Giugno, i testimoni (nonna e nipote), che si trovavano nei giardini di Villa Stalder a Genova Priaruggia, osservarono a un certo punto un oggetto scuro senza luci ma con delle "protuberanze laterali" tali da farlo assomigliare ad un "ragno". Mentre si muoveva lentamente verso i monti, un "filo" scendeva dall'oggetto per poi ritirarsi; inoltre ad un certo punto l'oggetto si è "chiuso a palla" per poi riaprirsi e infine richiudersi, dopodiché è scomparso alla vista dei testimoni. In tutto l'avvistamento sarebbe durato circa 5 minuti. Questo sembra essere l'unico avvistamento degli ultimi anni con una descrizione così curiosa.
[Fonte: questionario CISU compilato dal testimone]

Bari (BA), 23/06/2008 – LN
Uno studente universitario si rivolge a Focus per descrivere il proprio avvistamento: verso le 18.35 lui e la sua ragazza hanno modo di osservare, per circa 15 minuti, un gruppo di oggetti che si muovevano in formazione nel cielo sereno e limpido. Gli oggetti, di colore tendente al bianco, mantenevano la stessa posizione reciproca e velocità. Potrebbe sembrare un semplice stormo di uccelli, se non fosse che secondo i testimoni uno degli oggetti era visibilmente più grosso degli altri: un caso dunque di "*satellite objects*" che potrebbe meritare un approfondimento.
[Fonte: segnalazione del testimone a *Focus*, 27/06/08]

Latina (LT), 28/06/2008 – IR0
Percorrendo la via Appia presso Borgo Faiti, il testimone osserva verso mezzanotte e tre quarti due luci gialle, inizialmente scambiate per due lampioni finché egli non si è reso conto che si muovevano. Per osservare meglio il fenomeno, il testimone accosta e scende dall'auto, come del resto hanno fatto diversi altri automobilisti lì presenti. Gli oggetti si dirigevano verso il testimone passandogli sopra la testa a circa 50 metri ad una velocità indicata come 20 km/h; essi erano di forma sferica, silenziosi, color ambra, e compivano evoluzioni indipendenti fermandosi, ripartendo, abbassandosi e rialzandosi. Il testimone, per proseguire l'avvistamento, torna in macchina invertendo la direzione di marcia per seguire gli oggetti, che scompaiono però poco dopo come se si fossero spenti. In tutto l'avvistamento sarebbe durato circa 3-4 minuti.
[Fonte: questionario CISU compilato dal testimone]

gnalazioni si sono verificate nelle regioni settentrionali, e altrettante in quelle meridionali.
Un caso particolarmente curioso sembra essere quello avvenuto a Genova all'inizio del mese, il 6: nonna e nipote osservano un oggetto scuro con delle protuberanze laterali, come se fosse un ragno. L'oggetto, muovendosi verso i monti, si sarebbe a un certo punto "chiuso a palla" scomparendo poi alla vista.
A Bari il 23 giugno una coppia osserva una dozzina di oggetti bianchi volare in formazione nel cielo sereno, con un oggetto visibilmente più grande degli altri: un caso quindi di "*satellite objects*" con un apparente UFO-madre.
Infine a Latina si sarebbe verificato il presunto incontro ravvicinato già descritto in precedenza.

STATISTICHE GENERALI

Le 242 segnalazioni note complessivamente per il primo semestre 2008 non sfigurano a confronto con gli anni passati, essendo superate solo dalle 418 del 2005 (distorto dal mega-bolide di gennaio) e dalle 274 del 2007.
L'analisi condotta sul numero di eventi indica comunque una situazione analoga: un anno sostanzialmente in linea con quelli precedenti, ma caratterizzato da un brusco calo nel numero di *crop circles*.
Ancora in aumento il numero di segnalazioni accompagnate da un questionario, per una migliore raccolta delle informazioni basilari: si tratta di

quasi la metà degli avvistamenti, una percentuale ben superiore al 2007 (circa 30%), il che lascia ben sperare per il futuro.
In lieve aumento anche il numero di segnalazioni per le quali sono note le condizioni meteorologiche, così come indicate dal testimone: si tratta di un terzo del totale, e nel 25% dei casi viene riportato "cielo sereno".
Nessun cambiamento sostanziale invece nella distribuzione per tipo di traiettoria (nota in circa il 50% dei casi) e per tipologia secondo il modello di classificazione di Jacques Vallée [2], dove si può notare un lieve incremento dei casi di "manovre" (18%) a scapito dei "*fly-bys*" (36%, scesi dal 41% del 2007).

NOTE

[1] La sigla "UDA" sta per *"Update Date Adjusted"*, e indica che il confronto è fatto a parità di aggiornamento. Ad esempio, dire che, stando ai dati disponibili nel gennaio 2006, il 2005 ha avuto meno avvistamenti del 2003 è fuorviante, perché la raccolta dei dati del 2003 ha beneficiato di due anni in più (2004 e 2005) rispetto al 2005, che invece si è appena concluso. È più corretto confrontare i dati del 2005 disponibili nel gennaio 2006 con i dati del 2003 disponibili nel gennaio 2004: ovvero i dati del 2003 sono aggiustati considerando la data di aggiornamento.
[2] Nel suo libro *Confrontations* (1990), Jacques Vallée ha proposto uno schema di classificazione dei tipi di avvistamento alternativo a quello di Hynek. Lo schema di Vallée è strutturato a "matrice", con 4 differenti categorie principali, ognuna divisa in 5 gruppi a seconda della presenza di determinate caratteristiche specifiche. Le 4 categorie vanno dalla semplice "anomalia" al passaggio repentino ("*fly-by*"), alla "manovra", all'incontro ravvicinato. I 5 gruppi si distinguono per la presenza del solo avvistamento senza particolari effetti, oppure la presenza di effetti fisici durevoli, entità animate, interazione con l'oggetto e ferite o morte dell'osservatore.

INDAGINI E SITUAZIONE DEL CATALOGO PROVINCIALE

Una calda estate reggiana

La sera di martedì 26 agosto 2008 mio figlio mi riferì di aver notato una locandina, presente presso tutti i giornalai, di un presunto oggetto fotografato in pieno giorno sui monti nei dintorni di Ligonchio. Il giorno successivo mi precipitai in biblioteca e cercai tracce dell'articolo in questione su tutti i quotidiani locali e nazionali. Lo trovai sul *Giornale di Reggio* in prima pagina: due colonne su quattro in totale per quasi metà pagina, una fotografia a colori dell'"oggetto" in questione col titolo: "Ufo nel cielo di Ligonchio" con il riporto alla pagina 4 per il resto dell'articolo.
Nella giornata del 27 agosto uscì un secondo articolo sullo stesso giornale: con un tassello in prima pagina con la fotografia di Ligonchio con il seguente titolo: "Ufo altri avvistamenti aperta inchiesta a Parma" con il riporto dell'articolo stesso alla pagina dedicata espressamente all'appennino con un secondo titolo: "Era una luce romboidale sotto le stelle".
Il giorno dopo giovedì 28 agosto presi appuntamento con la redazione del quotidiano per un' intervista e per poter avere maggiori dettagli sugli avvistamenti in questione; in definitiva sono venuto a conoscenza che:
- la foto in questione era stata inviata alla redazione tramite mail da una terza persona (forse un parente o amico);
- che la fotografia è unica e non vi è una sequenza precedente o successiva che mostri l'oggetto;
- che l'oggetto è risultato solamente sulla foto, senza l'avvistamento diretto del testimone;
- per motivi di privacy non mi sarebbe stato possibile intervistare il testimone della fotografia né gli altri testimoni del secondo avvistamento.

Circa il "≤oggetto" ripreso nella foto è ormai chiaro che si tratta di un effetto tipico delle riprese video e fotografiche di tipo digitale dovuto al fatto che, essendo più sensibile alla luce rispetto alle macchine tradizionali con pellicola chimica, "catturano" più dettagli come ad esempio polveri o insetti che passano davanti all'obiettivo. La successiva compressione dei file tende ad accentuare i contrasti e a generare UFO di questo genere.
Per quanto riguarda il secondo avvistamento, che guarda caso è assai più interessante del primo, su consiglio del giornalista, ho consultato il sito di *ParmaOK* (giornale "virtuale") di agosto. Con il titolo: "In cielo, luminoso e immobile pochi giorni fa avvistato a Reggio uno strano oggetto" veniva pubblicato un articolo più dettagliato di quello del *Giornale di Reggio* che riportava il testo di una lettera inviata da una signora di Reggio nell'Emilia per raccontare un episodio. *«Io e il mio compagno stavamo viaggiando in moto sull'autostrada A1. Arrivavamo dalla Sardegna ed una volta sbarcati a Livorno abbiamo preso l'autostrada per tornare a casa. Erano circa le 2 del mattino del 19 agosto 2008… c'era parecchio freddo e quindi eravamo entrambi svegli ed ormai contenti, in quanto mancava poco al casello di Reggio nell'Emilia. Si viaggiava ad una velocità di circa 130 chilometri, quando cominciamo a vedere nel cielo pulito ed illuminato dalla luna quasi piena una stella in lontananza piuttosto luminosa. Io mi trovavo sulla moto dietro il mio compagno, quindi ho avuto modo di osservare tale 'stella' (che sembrava Venere) molto attentamente e questa osservazione sarà durata circa una decina di minuti al massimo, cioè il tempo di avvistarla, edderci sotto e passarla»*.
Nell'avviscinarsi i due reggiani si accorgono di alcune presunte stranezze: *«quando eravamo sotto, si vedeva chiaramente un fasciodi luci bianche e gialle, enorme che assumeva una forma romboidale, con a fianco, da entrambi i lati, rispettivamente una lucetta rossa ad intermittenza… aggiungo che sembrav a ci fosse una raggiera di colore rosso intorno a questo strano oggetto non identificato e poi ho visto che aveva una lucetta ros-*





A sinistra un particolare della foto scattata a Ligonchio e, a destra, l'ingrandimento del presunto Oggetto Volante Non Identidicato.

sa anche nella 'coda' se si può chiamare così... è difficile da spiegare». E ancora: *«quello che so e che un po' ci siamo spaventati e poi eravamo desiderosi, essendo stanchi, di rientrare a casa e quindi non ci siamo fermati e poi abbiamo pensato a qualche velivolo militare a noi sconosciuto... potrebbe essere... in quel momento in autostrada eravamo veramente in pochi veicoli (vista l'ora tarda), quindi non saprei dire se qualcun altro ha notato questra stranezza».*

Per spiegare l'avvistamento bisogna fare delle considerazioni: come detto in precedenza non ho potuto intervistare i testimoni né essere contattato da loro stessi; i testimoni viaggiavano in moto ad una velocità di 130 km/h; rientravano da un lungo viaggio, erano stanchi e avevano il casco per cui la visione è stata relativamente ridotta.

Dalla descrizione della testimone risulta quindi probabile che abbia visto un aereo di linea che, più o meno a quell'ora, sorvolava perpendicolarmente sull'autostrada, relativamente basso.

Gli avvistamenti citati sono gli ultimi catalogati della provincia di Reggio nell'Emilia per la quale sono riuscito a costruire una prima "istantanea" della casistica:

- il primo avvistamento del secolo scorso risale all'agosto del 1924;
- 14 casi con dati assolutamente insufficienti;
- 11 casi con dati insufficienti;
- 3 casi non affidabili;
- 31 casi possibile/probabile spiegazione di cui 21 casi di tipo bolidare;
- 11 casi con dati insufficienti, ma in attesa della documentazione per una valutazione;
- 4 casi possibili UFO/UAP;
- 0 casi probabili UFO/UAP o apparentemente inesplicabile; per un totale di fenomeni/eventi osservati di 77 casi a fronte di un numero di segnalazioni naturalmente ben maggiore.

Camillo Michieletto

ULTIMA ORA - ONDATA IN TUTTA ITALIA. RECORD DI SEGNALAZIONI IN CAMPANIA

Mentre stiamo andando in stampa si è registrato un significativo aumento delle segnalazioni in tutta Italia nel mese di luglio. Dai primi dati una delle regioni più interessate pare la Campania con un numero di segnalazioni paragonabili addirittura a quelle del 1978.
Si tratta - da un primo, sommario, esame dei dati - di una mini-ondata sicuramente legata alle cosiddette "sky lantern" o "lanterne cinesi", ma in grado, come sempre, di far emergere avvistamenti di vario tipo.
Sul prossimo numero daremo risontro dei dati raccolti e delle indagini eseguite mentre per ora pubblichiamo un primo *report* dalla Campania

Dalla metà di giugno fino a questi ultimi giorni di luglio la Campania è stata investita da un'ondata di segnalazioni di avvistamenti UFO con precedenti solo nel lontano 1978.

Ci sono arrivate numerose testimonianze di persone incredule, spaventate, incuriosite da misteriose luci a volte solitarie, altre volte in formazione, nel cielo stellato di queste notti calde.

Grazie alla diffusione delle tecnologie di ripresa video-fotografiche integrate nei moderni cellulari, le testimonianze sono state spesso accompagnate da foto e filmati, peraltro di scarsa qualità, che poi si sono diffuse attraverso i mezzi di comunicazione via web (Youtube, blog e siti Internet a tema specifico).

Ovviamente in moltissime occasioni i casi di avvistamento e le relative evidenze video-fotografiche sono state utilizzate come la prova di invasioni aliene dei nostri cieli.

Anche alla segreteria della sede campana del Centro Italiano Studi Ufologici, sono pervenute numerose telefonate ed e-mail di testimoni in assoluta buona fede che chiedevano cosa potessero essere le misteriose luci avvistate. Questo ci ha creato non poche difficoltà a causa della grande mole di dati da raccogliere, catalogare, analizzare. Attività che sono tuttora in corso.

Contemporaneamente, nonostante il dilagare delle segnalazioni, non vi è stata nessuna spiegazione né da parte delle forze dell'ordine né dall'aeronautica militare seppure fossero state entrambe interpellate.

Da una prima analisi, è emersa subito una matrice comune relativa alla tipologia di fenomeni osservati: luci puntiformi di colori varianti dal rosso all'arancione al giallo che effettuavano evoluzioni in cielo in alta quota oppure che sembravano salire rapidamente dal basso verso l'alto per poi scomparire del tutto dopo pochi minuti.

Basandoci su recenti *feedback* di segnalazioni simili provenienti da altre regioni italiane (Piemonte), o da altri Paesi europei (Inghilterra), abbiamo notato similitudini che facevano pensare ad una causa comune.

In particolare, lo spunto per una possibile spiegazione è arrivato da una interessante testimonianza di avvistamento a Caserta. Per rendere meglio la presa emotiva causata da queste luci riportiamo di seguito una breve sintesi dei fatti.

Nella notte tra sabato 4 e domenica 5 luglio 2009, alle ore 00.38, il testimone G., residente a Caserta, mentre era in giro con amici riceve una telefonata della sorella D. che era a casa allarmata e preoccupata per aver visto levarsi in cielo alcuni strani oggetti luminosi di forma sferica. Il sig. G., dopo averla tranquillizzata e continuando la telefonata, torna a casa assieme al suo amico T., passando per Piazza Matteotti dove nota alcuni passanti che indicano qualcosa in cielo. Tra la gente vi era una persona in lacrime, letteralmente terrorizzata. Pietrificato dallo spavento G. vede anche lui la strana palla di fuoco risalire in cielo in direzione nord. Chiude la telefonata con sua sorella e scatta una foto con il suo cellulare. Anche l'amico T. assiste al fenomeno. Sono le 00.45.

Tornato a casa, scopre che sua sorella dopo la telefonata è riuscita anche a girare un breve filmato che gli fa visionare. Sua sorella racconta di aver visto ben tre diversi oggetti luminosi levarsi in volo da una zona poco distante nei pressi della Reggia di Caserta dove esiste un piccolo eliporto della locale sede della Accademia Aereonautica Militare. Si è molto spaventata alla vista delle strane luci e subito dopo ha accusato mal di testa e vertigini.

Nella ripresa è stato filmato l'ultimo dei tre oggetti visti in volo un attimo prima che scomparisse in cielo. L'oggetto per pochi istanti è sembrato fermarsi in cielo. Il testimone G. descrive l' oggetto come «colore giallo, circondata da una sorta di cerchio luminoso, il quale concentricamente si ritirava prima verso l'esterno, poi verso l' interno».

Sembra una testimonianza inequivocabile, e pure proprio partendo da questa descrizione così dettagliata siamo riusciti finalmente a risalire alla causa del fenomeno.

Quelle luci nei cieli di Napoli e di Caserta altro non sono che "Sky Lantern": lanterne cinesi, che con una fiammella accesa riescono ad alzarsi in volo come mini-mongolfiere luminose per poi essere catturate dai venti di alta quota e disintegrarsi. L'effetto finale è di grande impatto tanto che numerose manifestazioni pubbliche e private ne stanno facendo largo utilizzo per attirare l'attenzione.

Partendo da questa convinzione, abbiamo contattato una delle aziende produttrici di Sky Lantern e abbiamo fatto visionare loro i filmati, le foto e le testimonianze raccolte in questi giorni. L'azienda ha confermato che le luci filmate sono proprio le lanterne che commercializza.

Come ulteriore conferma alla soluzione di questo rompicapo estivo è arrivato un filmato inserito su Youtube, (http://www.youtube.com/watch?v=3P3yD0EPohc), girato a Pozzuoli, che è stato commentato in rete da persone che hanno identificato le luci come lanterne lanciate dalla spiaggia di Capomiseno.

Almeno per questa volta, possiamo dire che il caso è chiuso!

Giovanni Ascione e Giorgio Russolillo

Lavori in corso

LO STATO DI AVANZAMENTO DEI PROGETTI DI RICERCA DEL CISU

DI MATTEO LEONE

Dal 2004 il sottoscritto è coordinatore nazionale dei progetti di ricerca del Centro Italiano Studi Ufologici, avendo ricevuto il testimone da Renzo Cabassi. Questa funzione mi impone, a cadenza più o meno annuale, di tormentare i vari responsabili di progetto per avere qualche numero o, quanto meno, qualche segnale di vita. Nel 2005, un primo bilancio compariva sulle pagine di questa rivista. Due anni dopo, in occasione del convegno di Saint Vincent, ciascun progetto faceva bella mostra di sé in un certo numero di poster preparati da Gian Paolo Grassino e Fabrizio Dividi.
Nel 2008, grazie al fondamentale contributo di Andrea Bovo e di Giuseppe Stilo, aveva inizio il *restyling*, non ancora terminato, del braccio telematico dei progetti, il sito *Ufodatanet*. Infine, il 25 ottobre dello stesso anno, un nuovo stato dell'arte è stato presentato in occasione del 23° Convegno Nazionale del Centro Italiano Studi Ufologici in quel di Firenze. Questa breve relazione, dove le parole lasceranno lo spazio ai crudi numeri, altro non è che la versione cartacea di quell'intervento.

Tabella 1 – Progetti CISU centrati sulla testimonianza

Progetto	Coordinatore	Numero di casi catalogati Italia	Estero	Fonti	Risultati
Cataloghi Regionali	Russo	> 15.000			13 cataloghi
Deltacat	Raffaelli	80	250		1 catalogo
Itacat	Verga	> 800 (≤ 1954 = 105)			1 catalogo *Upiar monograph*
Italia 3	Fiorino	ca. 1300 (ca. 8 m lineari)			>130 indagini
Operazione Origini	Stilo	1914		8360	4 volumi editi
Ovni – Forze Armate	Fiorino	? (ca. 2 m lineari)			processo di declassificazione
Preufo	Torre	ca. 320 (≤ 352 d.C. = 91)			1 catalogo
Usocat	Bianchini	285 (+ 64 sottomarini, navi fantasma ecc.)			1 catalogo

Tabella 2 – Progetti CISU centrati sul testimone

Progetto	Coordinatore	Numero di casi catalogati Italia	Estero	Fonti	Risultati
Aircat	Orlandi	552 (test. piloti = 146)	1975		2 cataloghi
Clear Skies	Stilo	303	872		1 catalogo 1 questionario
UFO – Guardie Giurate	Michieletto	37 (caso Zanfretta = 8)			1 catalogo

I PROGETTI, OGGI

I progetti del centro sono attualmente 26, cifra confrontabile col numero di soci del Centro effettivamente attivi. Questo non significa che ogni socio dell'associazione sia titolare di un progetto, tuttavia ciò non è molto lontano dal vero.
La varietà dei progetti attivati è enorme. Alcuni sono cataloghi di casi di avvistamento, altri sono cataloghi di fonti. Alcuni si concentrano sull'evidenza fisica associata al fenomeno UFO, altri hanno per obiettivo il contesto sociale. Un certo numero di progetti, poi, riguardano fenomeni distinti, ma per certi versi imparentati, col fenomeno UFO. Per tentare di trovare un filo conduttore alla nostra azione conoscitiva nei confronti del fenomeno, i progetti sono stati suddivisi in quattro categorie sulla falsariga del modello a tetraedro del GEPAN, alle quali se ne aggiunge una quinta rappresentata dai progetti non strettamente ufologici.

PROGETTI CENTRATI SULLA TESTIMONIANZA

Nella Tabella 1 (dati aggiornati all'ottobre 2008) sono indicati i progetti centrati sulla testimonianza attualmente attivi: *Cataloghi Regionali* (coordinamento della catalogazione della casistica italiana su base regionale), *Deltacat* (avvistamenti di oggetti volanti non identificati di forma poligonale), *Itacat* (casi di incontri ravvicinati in Italia), *Italia 3* (incontri ravvicinati in Italia con presenza di entità associate al fenomeno), *Operazione Origini* (avvistamenti in Italia nel periodo 1946-1954), *Ovni - Forze Armate* (casistica raccolta dall'aeronautica militare italiana), *Preufo* (avvistamenti anteriori al 1900), *Usocat* (avvistamenti di oggetti non identificati nelle acque territoriali italiane).
Tra i principali risultati ottenuti sino ad ora segnaliamo, la costruzione di circa 20 cataloghi tematici (gran parte dei quali nell'ambito dei Cataloghi Regionali) relativi a circa 20000 casi di avvistamento, la realizzazione di un cospicuo numero di indagini sul campo (più di 130 nel solo caso di Italia 3), la declassificazione di documentazione su oggetti volanti non identificati da parte dello Stato Maggiore dell'Aeronautica (Fiorino, 2004), e, infine, la pubblicazione professionale di 4 monografie in lingua italiana (Stilo, 2000, 2002, 2004, 2006) e di una monografia in lingua inglese (Verga, 2007) relative ad analisi dettagliate della casistica in chiave storiografica, da parte delle Edizioni Upiar.

PROGETTI CENTRATI SUL TESTIMONE

I progetti centrati sul testimone riguardano casi di avvistamento nei quali i testimoni sono per ragioni professionali esposti a particolari segmenti della casistica (Tabella 2). Nel caso del progetto *Aircat* abbiamo la catalogazione di avvistamenti da parte

di piloti, o comunque riguardanti interazioni UFO - aerei. Il progetto *Clear Skies*, invece, si concentra su avvistamenti da parte di astronomi e astrofili. *UFO - Guardie Giurate*, infine, riguarda avvistamenti da parte di persone il cui ambiente di lavoro è essenzialmente notturno, ovvero le guardie particolari giurate. Tra i principali risultati sino ad ora ottenuti segnaliamo la raccolta di informazioni su circa 900 avvistamenti in Italia e circa 3000 all'estero, la costruzione di 4 cataloghi tematici e la realizzazione di 1 questionario specialistico (riguardante avvistamenti da parte di astronomi e astrofili).

PROGETTI CENTRATI SULL'AMBIENTE FISICO

Per quanto riguarda i progetti centrati sull'ambiente fisico (Tabella 3), sono attualmente: il progetto *Capelli d'angelo* (caduta di sostanze filamentose, altrimenti detta "capelli d'angelo" o "bambagia silicea", in associazione ad avvistamenti UFO); il progetto *Crashcat* (segnalazioni della caduta di "corpi" volanti); il progetto *Photocat* (avvistamenti con annesse fotografie di oggetti volanti non identificati); il progetto *Tracat* (casi di tracce al suolo associate ad avvistamenti); *UFO - Effetti Fisici* (avvistamenti associati a black out, blocco di autoveicoli, effetti su fari e autoradio, interferenze radio e tv, ecc.).
L'insieme di questi progetti ha sino ad ora portato alla catalogazione di circa 2000 avvistamenti in Italia e oltre 400 all'estero, nonché alla produzione di 6 cataloghi tematici.

PROGETTI CENTRATI SULL'AMBIENTE PSICO-SOCIALE

I progetti centrati sull'ambiente psico-sociale (Tabella 4), a differenza dei precedenti, non hanno per oggetto la casistica UFO. Tutti questi progetti hanno infatti per oggetto la catalogazione di fonti (per lo più cartacee) in varia misura collegate al fenomeno oppure al mito UFO. Tra queste fonti segnaliamo i libri editi in Italia dedicati al fenomeno UFO o anche contenenti solo un vago cenno alla questione (*Bibliocat*); i francobolli, gli annulli, le carte telefoniche e le monete, sia in Italia che all'estero, aventi per oggetto gli UFO o l'ufologia (*Philcat*); gli articoli dedicati al fenomeno UFO apparsi su riviste scientifiche internazionali (*Sciencecat*); i film dedicati agli UFO (*UFO e Cinema*); i testi di canzoni o le copertine di dischi o cd musicali facenti riferimento agli UFO (*UFO e Musica*); infine, le pubblicità

Tabella 3 – Progetti CISU centrati sull'ambiente fisico

Progetto	Coordinatore	Numero di casi catalogati Italia	Estero	Fonti	Risultati
Capelli d'angelo	Pernice	177	415	641	2 cataloghi
Crashcat	Bianchini	220			1 catalogo
Photocat	Verga	ca. 700			1 catalogo
Tracat	Verga	ca. 280			1 catalogo
UFO – Effetti Fisici	Innocenti	440		150	1 catalogo

Tabella 4 – Progetti centrati sull'ambiente psico-sociale

Progetto	Coordinatore	Fonti	Risultati
Bibliocat	Pupilli	> 6000	1 catalogo 6 aggiornamenti
Philcat	D'Alessandro	? (nuove entrate strettamente ufologiche ~ 100)	1 catalogo 1 sito: www.philcat.it recensioni illustri (es. *Cronaca Filatelica*)
Sciencecat	Labanti Leone Toselli	AAE: 210 UFO: 256 .pro: 406	3 cataloghi
UFO e Cinema	Dividi	280	1 catalogo
UFO e Musica	Toselli	213	1 catalogo
UFO e Pubblicità	Toselli	875 (ita.: 684)	1 catalogo

(murali, su periodici, tv, radio, web) che prendono lo spunto dallo stereotipo dell'UFO e dell'alieno (*UFO e Pubblicità*).
I risultati ottenuti da questi progetti sono ingenti: svariate migliaia di fonti, 8 cataloghi (uno dei quali, il Bibliocat, già più volte aggiornato e pubblicato) e, per quanto riguarda il Philcat, un sito appositamente creato (all'indirizzo www.philcat.it) e recensioni sulla stampa filatelica specializzata.

PROGETTI FLA (FENOMENI LUMINOSI IN ATMOSFERA)

I restanti 4 progetti del centro (Tabella 5) non sono direttamente collegati al fenomeno UFO, ma riguardano fenomeni luminosi in atmosfera che, come il fenomeno UFO, non sono accettati dalla comunità scientifica o da ampi segmenti di tale comunità, o che possono essere causa di avvistamenti UFO. Il *Blita* (Ball Lightning Italian Catalogue) è un catalogo di avvistamenti di *fulmini globulari* in Italia. Il progetto *Earth Lights* ha per oggetto la realizzazione di una catalogazione bibliografica di fonti su luci telluriche, fuochi fatui e luci di Sant'Elmo. Il progetto *EQL* è focalizzato sulla raccolta di informazioni, ipotesi e teorie inerenti ai fenomeni luminosi connessi ai terremoti. *Meteorcat*, infine, è un catalogo di avvistamenti causati da bolidi o altre meteore luminose. Sino ad ora questi progetti hanno prodotto 3 cataloghi di casistica e 1 di natura bibliografica (oggetto di una pubblicazione in lingua inglese). Nell'ambito del Blita è stato anche realizzato un apposito questionario ed è stata presentata una pubblicazione scientifica ad un convegno internazionale dedicato ai fulmini globulari.

IL SITO DEI PROGETTI: www.ufodatanet.org

Da alcuni mesi è in corso un'operazione di restyling di www.ufodatanet.org., il sito dei progetti di ricerca del CISU. Come recita la *nuova* pagina introduttiva:
«Il CISU è un'associazione che promuove unicamente approcci di tipo scientifico ai fenomeni UFO. E' per questo che buona parte dei suoi soci coordina o almeno collabora ad uno o più progetti finalizzati all'analisi razionale dei più vari aspetti di questo complesso e contraddittorio fenomeno. I progetti coprono sia alcuni tagli di studio legati alle scienze fisiche sia metodi di lavoro propri delle scienze umane».
«Nel sito - prosegue la presentazione - si trovano informazioni generali, strumenti di lavoro ed informazioni sui progetti del CISU, le notizie sui risultati più recenti conseguiti nell'ambito di questi progetti, indicazioni su come collaborarvi in modo pratico e fruttuoso e molto altro ancora».

Tabella 5 – Progetti sui Fenomeni Luminosi in Atmosfera

Progetto	Coordinatore	Numero di casi catalogati Italia	Estero	Fonti	Risultati
Blita	Toselli	184 (Galli = 84)			1 catalogo 1 questionario ISBL99
Earth Lights	Stilo			2014	*Chronological Bibliography*
EQL	Silvestri			ca. 400	1 catalogo
Meteorcat	Michieletto	220			1 catalogo

Il sito si suddivide in cinque sezioni: *workgroups* ospita le notizie dettagliate sui singoli progetti di ricerca; *reports* contiene lavori di ricerca su argomenti specifici di rilevanza per i progetti; rapporti d'inchiesta circa indagini su osservazioni UFO; *short communications* è dedicata a brevi contributi anche non strutturati; *resources* contiene indicazioni bibliografiche e risorse utili al ricercatore; *links*, infine, non necessità di ulteriori presentazioni.

Le informazioni sui progetti veri e propri, quindi, sono contenute nella sezione workgroups. Nello strutturare questa sezione si è adottata una strategia di presentazione volta a rendere il più possibile trasparente il contenuto effettivo dei progetti, senza troppi tecnicismi autoreferenziali e senza discorsi eccessivamente generici o stereotipati. Un ipotetico visitatore del sito, incuriosito da alcuni aspetti delle fenomenologie trattate, e abituato agli standard vigenti negli ambienti scientifico-accademici in materia di progetti, ma incolto in materia di fenomeno UFO, non dovrebbe sentirsi troppo a disagio nell'esaminare i vari progetti di suo interesse. A ogni progetto è infatti dedicato uno spazio sotto forma di scheda, all'interno della quale sono contenute informazioni standardizzate sui seguenti dati:

- *Oggetto di studio*: di cosa si occupa il progetto
- *Obiettivi*: quali obiettivi intende raggiungere
- *Metodologia*: come intende raggiungere tali obiettivi
- *Risultati ottenuti*: quali risultati (concettuali/pratici) ha finora prodotto, in riferimento agli obiettivi indicati
- *Pubblicazioni recenti*: dove è stata data notizia dei risultati
- *Sviluppi e prospettive*: prossime tappe del progetto
- *Documenti Allegati*: documenti programmatici, bibliografie, database, analisi statistiche, *case studies*, ecc.

Tutti i coordinatori di progetto sono, caldamente, invitati a fornire a questo coordinamento le informazioni necessarie al completamento delle voci sopra riportate.

CONCLUSIONI

Alla luce del fatto che i progetti sono sostanzialmente a costo zero e che sono il frutto della buona volontà e della passione di una - ridottissima - pattuglia di appassionati, i risultati sin qui raggiunti sono ammirevoli. Tra questi segnaliamo, come particolarmente significativi: oltre 40 cataloghi tematici, riguardanti migliaia di avvistamenti e voci bibliografiche; almeno 5 monografie, di rilevanza storiografica nel settore della casistica UFO degli Anni 40 e 50; la più ampia bibliografia su scala internazionale di fonti in letteratura inerenti varie classi di fenomeni luminosi in atmosfera; la ricezione di oltre un migliaio di pagine relative a segnalazioni di oggetti volanti non identificati (per molte delle quali si è resa necessaria una declassificazione) da parte del Reparto Generale Sicurezza dell'Aeronautica Militare Italiana. Complessivamente, la mole di materiale raccolto e prodotto è di grande entità. Se alcune osservazioni critiche possono essere fatte, queste riguardano i seguenti tre aspetti:

- la mancata copertura da parte dei progetti di alcuni aspetti del fenomeno UFO di assoluto rilievo, quali i casi radarici o il problema delle analisi di casi fotografici;
- una talvolta carente sinergia tra progetti affini quanto ad oggetto di studio o metodologie adottate;
- una tuttora scarsa produzione di conoscenza scientificamente rilevante, sotto forma di pubblicazioni scientifiche su riviste internazionali referate.

Un'ultima osservazione critica - che poi altro non è che una auto-critica - riguarda l'attuale incompletezza di ancora molte schede progettuali del sito www.ufodatanet.org. Inoltre, manca tuttora una traduzione in lingua inglese delle schede, fondamentale per dare al sito quel respiro internazionale che assolutamente necessita. Ci si pone come obiettivo, con il fondamentale e auspicato contributo di ciascun responsabile di progetto, quello di completare la stesura delle schede, sia in lingua italiana sia in lingua inglese, entro il 2009.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Cabassi, R., Labanti, R., Russo, E., Silvestri, M., Stilo, G. (2006). *L.T.P.A. An international Bibliography on Some Luminous Transient Phenomena in the Atmosphere*. Torino: Upiar.

Fiorino, P. (2004). "Dicembre 1978: nasce l'ufologia ufficiale italiana", in *UFO - Rivista di Informazione Ufologica* 28, pp. 5-12.

Stilo, G. (2000). *Scrutate i cieli! 1950: la grande ondata dei dischi volanti e la globalizzazione del fenomeno UFO*. Torino: Upiar.

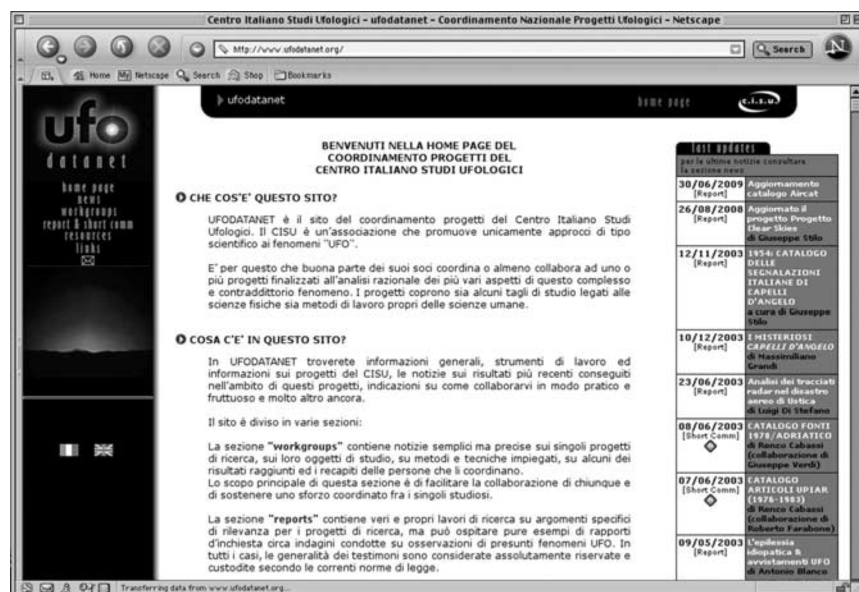
Stilo, G. (2002). *Ultimatum alla Terra. 1952: i dischi volanti in Italia e nel mondo*. Torino: Upiar.

Stilo, G. (2004). *L'alba di una nuova era. 1946: il fenomeno dei "razzi fantasma" in Italia e nel mondo*. Torino: Upiar.

Stilo, G. (2006). *Il quinto cavaliere dell'Apocalisse. La grande ondata UFO del 1954: Tomo Primo: dal 1° gennaio al 31 ottobre*. Torino: Upiar.

Toselli, P. and Fedele, R. (1999). "Project for a Database of Ball Lightning Observations in Italy", in Geert C. Dijkhuis editor, *Proceedings 6th International Symposium on Ball Lightning (ISBL99)*, 23-25 August 1999, University of Antwerp, Belgium, pp. 27-33.

Verga, M. (2007). *When Saucers Came to Earth*. Torino: Upiar.



UFODATANET
NUOVA VESTE AL SITO

Nel 2007 mi è stato affidato il compito di aggiornare la struttura ed i contenuti del sito del coordinamento progetti del CISU, www.ufodatanet.org (messo *online* nel 1998), ed il sistema tramite cui i dati vengono aggiornati sul sito stesso.
Il lavoro è stato svolto su diversi fronti ad iniziare dal *layout* grafico che è stato modificato solo in piccola parte onde conservare l'identità del sito (già noto a molti) e perché comunque la grafica e la struttura sono stati ritenuti funzionali allo scopo.
Più laboriosa si è rivelata la parte che riguarda i contenuti (testi, *report*, foto, notizie) in quanto il sito non aveva una modalità unica dper il loro immagazzinamento e perché il loro aggiornamento non era sufficientemente agevole ed adeguato agli standard odierni. Si è quindi importata la precedente base dati su di un database relazionale standard (di tipo Mysql) integrandola con tutti quei dati che, pur presenti sul sito, non erano inclusi nel database. Ma la parte più corposa del lavoro svolto (ed anche quella meno visibile) è l'installazione di un software personalizzato di CMS *(content management system)* che permette la gestione dei contenuti del sito in maniera semplice, autonoma e scalabile.
Entrando nel dettaglio vediamo che il coordinatore dei progetti ed ogni responsabile di progetto hanno ricevuto un codice di accesso ed una password tramite cui, entrando in un'area riservata del sito, trovano a loro disposizione degli strumenti di *publishing* che permettono di inserire ed aggiornare tutti i dati e le informazioni e di pubblicarle in tempo reale.
La struttura in cui è suddiviso il sito è rimasta la medesima ovvero sono state mantenute le aree principali: *workgroups / reports - short communications / resources / links*; mentre i progetti di ricerca sono stati suddivisi in cinque categorie: "La Testimonianza", "Il Testimone", "L'Ambiente Fisico", "L'Ambiente Psicosociale", "La Commissione FLA". Ogni categoria presenta un elenco dei documenti attinenti e da questo si accede ai contenuti veri e propri.
La nuova versione del sito è stata messa *online* nel corso del 2008 ed è in preparazione anche la traduzione in inglese che rispecchierà nella struttura quella in italiano

Andrea Bovo

SCIENCECAT, IL PROGETTO SI FA IN TRE

Il *Progetto Sciencecat*, avviato nel 1985 con l'obiettivo di definire una bibliografia commentata di articoli e/o brani di libri e riviste tecnico-scientifiche e di divulgazione scientifica di potenziale interesse per lo studio del fenomeno UFO, è stato di recente ristrutturato in tre sotto-progetti metodologicamente affini, ma distinti quanto ad obiettivi:
- sotto-progetto **UFO;**
- sotto progetto **AAE** (Esperienze di rapimento alieno);
- sotto-progetto **Sciencecat.pro.**

UFO
Coordinato da Matteo Leone, il sotto-progetto *UFO* ha come obiettivo la creazione di un catalogo sul fenomeno UFO nella letteratura scientifica. Esso nasce dall'esigenza, sempre più sentita all'interno della comunità ufologica più razionale, di puntare a produrre conoscenza che possa essere pubblicata su riviste scientifiche o comunque accademiche. Uno degli ingredienti di questa impresa dovrebbe essere un *corpus* di fonti alle quali fare riferimento, tratte da periodici già legittimati all'interno della comunità scientifica, dove viene trattato il fenomeno UFO.
Le entrate del catalogo sono prevalentemente costituite da articoli, lettere e recensioni in letteratura scientifica o accademica, dove il fenomeno UFO costituisca l'argomento prevalente o una significativa parte. Del catalogo fanno anche parte articoli su riviste di divulgazione scientifica "alta", libri o capitoli di libri pubblicati da editori accademici e contributi a convegni scientifici.

Esperienze di Rapimento Alieno
Coordinato da Roberto Labanti, il sotto-progetto *AAE* ha come obiettivo la creazione di un catalogo di fonti, pubblicate in letteratura scientifica o accademica, sulle "esperienze di rapimento alieno" (in inglese *alien abduction experiences*). Tali esperienze sono state oggetto di diverse pubblicazioni in letteratura accademico-scientifica, tanto da farne il fenomeno ufologico/para-ufologico che ha attratto più attenzione in quest'ultima, negli ultimi quindici anni.
La base dati del sotto-progetto AAE, che ha come nucleo originario gli atti dell'*Abduction Study Conference* tenutasi presso il Massachusetts Institute of Technology (MIT) nel 1992, è al momento sviluppata in un documento in formato Rtf. È previsto nel breve periodo la conversione in un formato gestibile con uno *spreadsheet.* Nel medio-lungo periodo si provvederà alla conversione in un formato bibliografico diffuso, compatibile con gli standard industriali emergenti, gestibile attraverso software bibliografici specifici, anche *open access*.

Sciencecat.pro
Coordinato da Paolo Toselli, il sotto-progetto *Sciencecat.pro* si propone di realizzare quello che era l'obiettivo originario del progetto Sciencecat, ovvero la realizzazione di un catalogo *per* lo studio del fenomeno UFO, tratto dalla letteratura scientifica. Le fonti inserite dovranno essere di utilità per lo studio del fenomeno UFO, pur non necessariamente contenendo riferimenti al fenomeno.
Nelle intenzioni Sciencecat.pro dovrebbe contenere pochi - ma utili - riferimenti a *reference textbook* o articoli scientifici nei seguenti due ambiti di ricerca:
1) *metodologia di indagine testimoniale* (scienze forensi, psicologia della testimonianza, ecc.);
2) *metodologia di analisi strumentale* (ciò che di analisi fisica è stato fatto in occasione di altri fenomeni non predicibili quali meteore, fulmini globulari, ecc.).

Un anno di letture

LE RECENSIONI DEI LIBRI PUBBLICATI IN ITALIA E ALL'ESTERO NEL 2007

DI EDOARDO RUSSO

I LIBRI ITALIANI DEL 2007

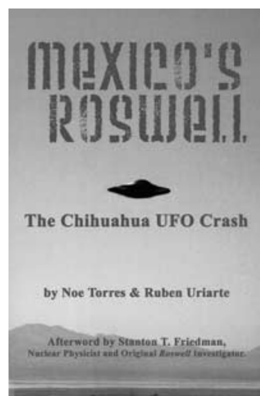
L'anno del sessantesimo anniversario dei "dischi volanti" ha visto nel nostro paese la pubblicazione di una decina di nuovi libri sull'argomento ufologico, che presentiamo sinteticamente in ordine alfabetico d'autore.
Solas Boncompagni è l'unico superstite del nucleo storico della Sezione Ufologica Fiorentina, ormai sostanzialmente trasmigrata nel Centro Ufologico Nazionale (dopo la fine di una rivalità durata 30 anni). A lui si sono così affiancati alcuni soci fiorentini del CUN (Franco Mari, Marco Marcucci, Luci Artori ed Enrico Baccarini) per rilanciare e completare la storica collana libraria ***UFO in Italia*** i cui primi due volumi (contenenti una selezione dei casi ufologici italiani) furono pubblicati dalla Corrado Tedeschi negli Anni 70 per coprire i primordi (dal 1900 al 1954) ed il terzo (per gli anni 1955-1972) dalla nostra casa editrice UPIAR nel 1990. Il nuovo *team* ha prodotto nel 2005 per la Tedeschi (Firenze) un quarto volume sulla "grande ondata nel periodo 1973-1976" ed ora ha dato alle stampe con lo stesso editore (e con un altro co-autore, Mauro Panzera) il quinto libro della collana, sottotitolato *"1977-1980: la grande ondata"* e dedicato in gran parte delle sue 463 pagine all'annata 1978.
Di tutt'altro taglio è invece il libro ***Contattismi di massa*** (424 pagine) che le edizioni della rivista cospirazionista *Nexus* (Padova) hanno pubblicato a firma di Stefano Breccia (anch'egli riavvicinatosi da alcuni anni al CUN, di cui aveva fatto parte negli Anni 60). In realtà si tratta in massima parte del "diario" di una complessa e controversa vicenda contattista da parte del suo principale protagonista, Bruno Sammaciccia, che Breccia ha raccolto e commentato in quanto suo ex-collaboratore. La tesi è che davvero, a partire dalla seconda metà degli Anni 50, ci fu un contatto extraterrestre che coinvolse un gran numero di persone, soprattutto quelle raccolte nel cosiddetto "clan dei pescaresi", la cui vicenda è così tornata alla ribalta (anche sulle pagine di *UFO Notiziario*), sia pure in maniera lacunosa e ovviamente "di parte", che prima o poi sarà opportuno completare e correggere.
Sull'onda del recente ritorno sulle scene televisive del più noto "rapito dagli alieni" in Italia, il giornalista Rino Di Stefano ha pubblicato presso le Edizioni De Ferrari (Genova) la terza edizione (287 pagine) del suo libro ***Il caso Zanfretta*** con un'appendice di aggiornamento rispetto alla versione originale del 1984.
Altro libro a tesi è quello di Joseph Farrell, il cui titolo è tutto un programma che non merita commentare: ***Hitler, i dischi volanti e le altre super-armi del Terzo Reich*** (205 pagine per le edizioni romane Profondo Rosso, che pubblicano anche la rivista *Mystero*).
Di taglio più classico è il volume ***Phoenix's Lights*** che il Gruppo Accademico Ufologico Scandicci (GAUS) ha pubblicato in proprio per riassumere il racconto e l'analisi di un clamoroso avvistamento collettivo avvenuto nel 1997 in Arizona (110 pagine).
Torniamo invece al contattismo, sia pure nella sua versione post-moderna, con Corrado Malanga che intitola ***Alieni o demoni*** il suo nuovo lavoro sulle *abduction* (Edizioni Chiaraluna, Assisi, 448 pagine). Il sottotitolo *"La battaglia per la vita eterna"* non lascia dubbi sulla risposta che si è dato l'autore, il cui concetto di ufologo è ormai prossimo a quello di esorcista.
Si torna invece sul campo dell'ufologia teorica con Giovanni Pellegrino, che ha fatto stampare da Progetto Immagine un suo breve lavoro di ***Riflessioni sociologiche sul mistero degli UFO*** (80 pagine), presentando i vari aspetti dell'argomento come possono interessare la sociologia.
Ennesima produzione libraria per Roberto Pinotti, dedicata stavolta a ***UFO: il fattore contatto***, con una carrellata su "alieni, *intelligence* ed esopolitica" (Mondadori, Milano, 240 pagine) che non potrà non piacere a chi lo vede come il principale divulgatore ufologico italiano, mentre riconfermerà il giudizio negativo da parte di chi lo considera il "nemico pubblico" dell'ufologia scientifica.
Ingannevole invece il titolo ***UFO: Il fenomeno degli oggetti volanti non identificati***, che non è il solito libro di presentazione generale del problema ma soprattutto una raccolta della casistica ufologica del Lazio, ad opera del coordinatore regionale del CUN, Alessandro Sacripanti (Edizioni Phasar, Firenze, 460 pagine).
Al di là del maggiore o minor merito di ciascun titolo, è appena il caso di ricordare che tutti i volumi sopra segnalati sono disponibili tramite la libreria ufologica on line Upiar Store, accessibile dal sito web www.upiar.com (con i consueti sconti per gli iscritti al CISU, al CUN e alle altre associazioni convenzionate).

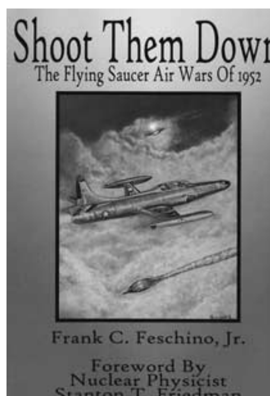
LA SCENA INTERNAZIONALE

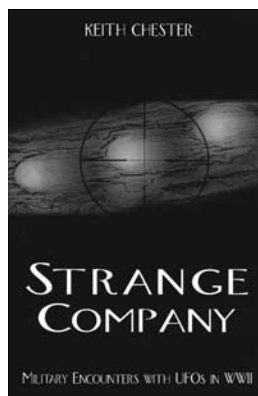
Dopo la breve carrellata sulle uscite librarie in Italia, può essere interessante una panoramica dei principali libri ufologici pubblicati all'estero nell'anno del sessantenario. Da una parte, se ne può trarre uno spaccato che faccia il punto su dove è arrivata l'ufologia internazionale nel 2007; dall'altra parte, è sempre utile un confronto fra il nostro paese e il resto del mondo.
Naturalmente non è nostra intenzione presentare e commentare tutti i libri editi in un intero anno in tutto il mondo: ci limiteremo pertanto a una parte di quelli che abbiamo ritenuto meritevoli di acquisto e che sono quindi entrati a far parte della Biblioteca centrale del CISU.

DALL'AMERICA CON TRADIZIONE

Partiamo dalla patria storica dei dischi volanti: gli Stati Uniti d'America. Non è un vero e proprio libro, ma per avere ogni anno un'istantanea dell'ufologia statunitense è imprescindibile il volume degli atti del 38º congresso annuale della Mutual UFO Network, la principale organizzazione ufologica americana, dal dicembre 2006 diretta da James Carrion. Intitolato ***An Estimate Of The Situation: The Extraterrestrial Hypothesis*** (*Una valutazione della situazione: l'ipotesi extraterrestre*), si tratta di un fascicolo di 196 pagine in formato A4, pubblicato in proprio dalla MUFON stessa, contenente nove delle relazioni presentate a Denver davanti a oltre 500 partecipanti alla principale kermesse











ufologica mondiale. Di queste, solo una (quella di Sam Maranto) si riferiva ad indagini su avvistamenti recenti (in particolare: sul caso dell'aeroporto di Chicago, da noi trattato sul n. 36 di questa rivista).
Altri tre relatori hanno invece affrontato casi classici di oltre 40 anni fa: Kathleen Marden sul caso di *abduction* dei coniugi Hill (di cui parleremo più ampiamente fra poco), Michael Nelson sull'inseguimento di un UFO da parte di due poliziotti dell'Ohio nel 1966 (sulla base dei documenti ritrovati negli archivi giudiziari locali) e Robert Sales sull'episodio della base missilistica di Malstrom, che nel 1967 venne bloccata dal sorvolo di un oggetto non identificato. Fa riflettere che le indagini sulla casistica costituiscano meno della metà del congresso, e ancor più fa riflettere che i tre quarti dei casi esaminati risalgano addirittura agli Anni 60. Se però poniamo attenzione alla relazione che ha aperto questo congresso del sessantennale, mette tristezza il fatto che Stanton Friedman abbia commemorato non già (come abbiamo fatto in tutta Europa) il primo avvistamento di Kenneth Arnold, bensì… il presunto disco alieno precipitato a Roswell! Non stupirà quindi che ben tre delle altre relazioni siano state dedicate all'altro pilastro della letteratura ufologica americana: il *coverup*.
Di Timothy Good e del suo nuovo libro sugli UFO e l'intelligence militare riferiamo più ampiamente qui sotto, mentre sulle implicazioni che Richard Dolan trova nella presenza extraterrestre sulla Terra preferiamo glissare, ma almeno risolleva il morale (e vale il costo del volume) il lungo e documentato intervento di Brad Sparks e Barry Greenwood, che in 70 pagine forniscono la dimostrazione (20 anni esatti dopo la loro "rivelazione") che i famigerati documenti del Majestic 12 (o MJ-12) furono una truffa architettata ai danni degli ufologi disposti a bersela. La prova è stata trovata negli archivi lasciati in eredità alla MUFON dal giornalista/ufologo Bob Pratt, morto nel 2005: i nastri di alcune interviste registrate da Pratt con William Moore circa il progetto di scrivere insieme un libro su MJ12 due anni prima che i pretesi documenti segreti gli arrivassero per posta, basandosi sulle rivelazioni di un agente segreto (che in realtà rimetteva insieme materiale fornitogli dallo stesso Moore).
Sempre alla Mutual UFO Network si rifanno Noe Torres e Ruben Uriarte, ufologo messicano il primo, direttore locale della MUFON in California il secondo. Seppure un po' fuorviante nel titolo, ***Mexico's Roswell - The Chihuahua UFO Crash*** (*La Roswell messicana: l'incidente UFO di Chihuahua*, Virtualbookworm, 212 pagine) ci ribadisce che il tema dei dischi volanti precipitati (e segnatamente l'archetipico UFO *crash* di Roswell) continua ad infestare le menti dei nostri colleghi d'oltreoceano. In realtà qui si verte su un vecchio caso di incidente aereo avvenuto in Messico nel 1974, rimasto inspiegato, sul quale le non facili indagini condotte oltre 30 anni dopo i fatti sembrano se non altro indicare un coinvolgimento della polizia federale messicana in un'operazione congiunta tra USA e Messico per il recupero dei rottami nel deserto, ma a dispetto del fatto che non sarebbe mai stato neppure trovato il cadavere del pilota precipitato col suo Cessna, il libro raccoglie aneddotica, sospetti ed illazioni che puntellano la tesi dello scontro aereo con un UFO, nella migliore (o peggiore) tradizione dell'ufologia cospirazionista d'oltreoceano.

INCONTRI (E SCONTRI) AEREI

Sempre su incontri e scontri aerei si basano altri due libri della nostra panoramica.
Shoot Them Down - The Flying Saucer Air Wars of 1952 (*Abbatteteli! La guerra aerea del 1952 contro i dischi volanti*) è un volume di 392 pagine pubblicato in proprio dall'autore, Frank Feschino, che dopo aver scritto un libro sul celebre caso di Flatwoods (avvenuto proprio nel 1952), ha deciso di dedicarne un altro alla grande ondata estiva di avvistamenti di quell'anno. Purtroppo non è facile improvvisarsi storico dell'ufologia, e a differenza di analoghe pubblicazioni precedenti (una fra tutte: M. Hall & W. Connors, *Captain Edward J. Ruppelt and the Summer Of The Saucers – 1952*, Rose Press, 2000), questa non si limita ad un'obiettiva raccolta di notizie e documenti d'epoca, ma pretende di dimostrare (in maniera per lo meno fantasiosa, anche se basata sui casi di avvistamento da parte di piloti, raccolti dall'aeronautica militare con il Progetto Blue Book) che quell'estate gli USA furono effettivamente coinvolti in una vera e propria guerra aerea contro l'invasione da parte dei dischi volanti.
Molto più vicina alla nostra concezione di storiografia ufologica, come illustrata ad esempio da Giuseppe Stilo nei suoi libri ed articoli sugli anni dei primordi, è invece l'opera prima di Keith Chester: ***Strange Company - Military Encounters with UFOs in World War II*** (*Strana compagnia: gli incontri dei militari con gli UFO nella seconda guerra mondiale*, 308 pagine) è un'altra delle produzioni editoriali di Anomalist Books (la casa editrice di Patrick Huyghe e Dennis Stacy, che si sta sempre più dimostrando una rara fucina di letteratura ufologica seria negli USA). Chester è un produttore video che dal 1999 ha raccolto una messe di documenti dagli Archivi Nazionali di Washington e da altri archivi militari, per pubblicare un'importante monografia sul fenomeno dei *foo fighters*, le misteriose luci aeree incontrate in volo dai piloti Alleati durante l'ultima guerra.

ANCORA SUL PRIMO CASO DI RAPIMENTO

E un passo indietro nel tempo lo fanno anche altri due libri, usciti quasi contemporaneamente ed entrambi dedicati ad un altro dei casi classici dell'ufologia: il "primo rapimento alieno" che ebbe per protagonisti i coniugi Hill nel 1961.

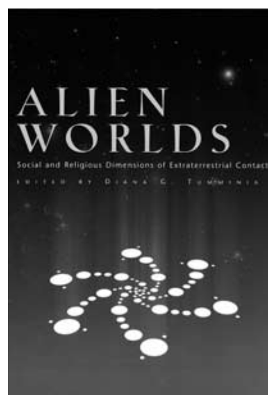
Il primo dei due libri si intitola ***Captured! The Betty and Barney Hill UFO Experience*** (*Catturati! L'esperienza UFO di Betty e Barney Hill*) ed è firmato da una nipote degli Hill, Kathleen Marden, insieme all'ufologo Stanton Friedman (Career Press, 319 pagine). Come ci si può aspettare, dalla nipote ricaviamo uno spaccato in parte inedito della vita familiare degli zii, prima e dopo il clamore suscitato dal loro "viaggio interrotto", oltre ai racconti fatti da Betty a Kathleen, ad alcune trascrizioni delle ipnosi e ad una difesa d'ufficio della memoria dei propri congiunti. E come ci si può aspettare, da Friedman ricaviamo un'incondizionata difesa della realtà della vicenda, compresa l'inspiegabilità della celebre "mappa stellare". Poco o nulla di utilmente nuovo, comunque, rispetto a quanto da noi stessi raccolto ed esposto nella lunga appendice di aggiornamento alla seconda edizione italiana del libro di Paul Fuller, *Prigionieri di un UFO* (Armenia 1997).
Di ben altro spessore e soprattutto interesse l'antologia ***Encounters At Indian Head - The Betty and Barney Hill Ufo Abduction Revisited*** (*Incontri ad Indian Head - Il rapimento UFO di Betty e Barney Hill rivisitato*, Anomalist Books, 311 pagine), la cui originalità ha molte facce. La prima cosa insolita è che il volume è stato curato a quattro mani da un americano e da un inglese, esponenti di due ufologie che condividono la stessa lingua ma non la stessa filosofia. Oltre che ufologo per oltre 40 anni, lo scrittore Karl Pflock (recentemente scomparso: si veda sul n. 34 di questa rivista) è stato anche a lungo attivo sulla scena politica statunitense, mentre allo sguardo distaccato dell'inglese Peter Brookesmith dobbiamo alcuni ottimi libri sul nostro argomento. Il volume raccoglie nove interventi di altrettanti studiosi che nel settembre 2000 si riunirono in un albergo proprio ad Indian Head (dove ebbe luogo una parte centrale del celebre avvistamento, ed a questo si riferisce il plurale "incontri" del titolo), per un simposio-dibattito a porte chiuse, finanziato da un miliardario e interamente dedicato a un riesame della madre di tutte le *abduction*.
Oltre ai due citati, erano presenti altri nomi di primo piano dell'ufologia: il giornalista texano Dennis Stacy (ex direttore della migliore stagione del *Mufon Journal*, oggi co-direttore di *The Anomalist* e della relativa casa editrice, che ha pubblicato quest'antologia), il sociologo e anomalista Marcello Truzzi, il folklorista Thomas Bullard, l'ingegnere e super-scettico Robert Sheaffer, lo scrittore inglese Hilary Evans, il suo collega americano Greg Sandow. Presenti solo per iscritto: l'astronomo Walter Webb, che fu il primo inquirente sul caso, e lo scrittore Martin Kottmeyer. Ognuno degli autori ha presentato e rappresentato un punto di vista diverso sul caso in particolare e sul problema dei rapimenti alieni in generale, scrivendo uno dei capitoli ed i presenti hanno poi partecipato alla discussione collettiva su ciascun testo, facendo così del convegno e di questa antologia un'inedita palestra di dibattito, acceso ma reciprocamente rispettoso, come si vorrebbe vedere più spesso nel nostro campo.

LO SGUARDO DELLE SCIENZE SOCIALI

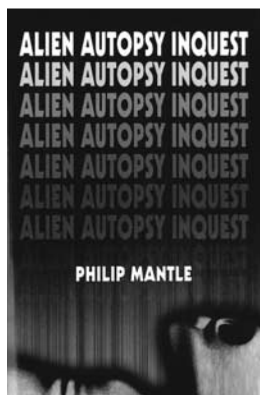
Per trovare un vero e proprio contributo scientifico alla letteratura ufologica americana del 2007 dobbiamo però rivolgerci ad un ambito molto particolare: quello della sociologia, e in particolare (cosa che non ci fa molto piacere) alla sociologia delle religioni.
Diana Tumminia insegna sociologia all'università di Sacramento e per un editore universitario (la Syracuse University Press) ha curato l'antologia ***"Alien Worlds - Social and Religious Dimensions of Extraterrestrial Contact"*** (*"Mondi alieni – Dimensioni sociali e religiose del contatto extraterrestre"*, 364 pagine) che raccoglie diciassette saggi su altrettanti aspetti della problematica ufologica, visti con l'ottica delle scienze sociali. Il volume è diviso in quattro parti: le religioni contattistiche, rapimenti e contattismo, mito folklore e mass media, la scienza ufologica come terapia. Poco da dire sulla prima: quello delle sette o religioni ufologiche è ormai da decenni un assodato campo di studi, che ha prodotto non poca letteratura ma che con l'ufologia in senso stretto ha poco a che fare. Più delicato il parallelo tra *abduction* post-moderne e i contattisti della tradizione: un parallelo che noi stessi abbiamo sempre evidenziato, ma che viene in genere rifiutato da gran parte dell'ambiente ufologico, tendente piuttosto a credere nella realtà fisica dei presunti rapimenti alieni. Il tema della costruzione e diffusione delle credenze popolari circa l'argomento UFO è anch'esso un nostro antico cavallo di battaglia, e non dispiace trovare qui una conferma accademica a diverse intuizioni amatoriali che abbiamo veicolato per oltre vent'anni. Più fastidioso invece dover ammettere che una parte dell' "ufologia" degli ultimi quindici-vent'anni è andata assomigliando sempre più ad un'attività "terapeutica" non ortodossa. Fa invece piacere che tra i collaboratori di questa pubblicazione di livello universitario vi siano alcuni noti studiosi che del milieu ufologico fanno parte, come Jerome Clark, Pierre Lagrange, Jacques Vallée.

REGNO UNITO: AUTOPSIE E COSPIRAZIONI

Passando dagli USA alla Gran Bretagna, sul n°36 di questa stessa rivista abbiamo già recensito più ampiamente il prezioso volume di David Clarke e Andy Roberts, ***Flying Saucerers - A Social History of Ufology*** (*Quelli dei dischi volanti - Una storia sociale dell'ufologia*, Alternative Albion, 231 pagine) su cui non ci soffermiamo quindi più.
Nello stesso filone potrebbe per certi versi inserirsi ***UFO Warminster - Cradle of Contact*** (*Warminster ufologica: la culla del contatto*, Swalowtail, 205 pagine) che l'ufologo locale Kevin Goodman ha dedicato alla cittadina ingle-



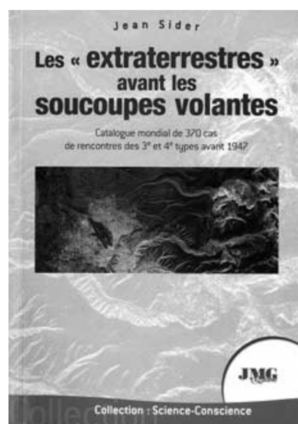


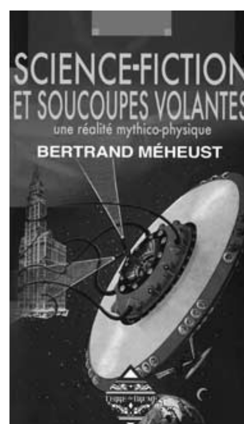




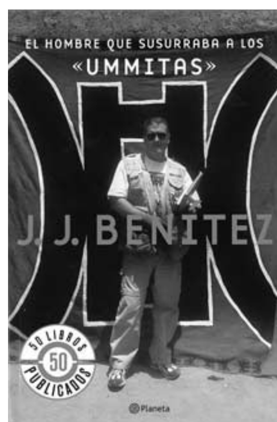


se che negli Anni 60 fu al centro dapprima di una complessa serie di avvistamenti ripetuti, poi di un continuo pellegrinaggio di studiosi, di curiosi, di fanatici, che ne fece l'epicentro del versante *hippy* nell'ufologia britannica. L'autore ricostruisce le controverse vicende e fornisce una panoramica di prima mano del contesto in cui maturarono, lasciando peraltro aperta l'interpretazione dei fatti.
Nemo propheta in patria, ed ha scelto di andare negli USA l'ufologo inglese Philip Mantle, per pubblicare (presso PublishAmerica) il suo volume ***Alien Autopsy Inquest*** (*Inchiesta sull'autopsia dell'alieno*, 282 pagine), laddove si presenta addirittura come uno degli scopritori della burla (o truffa?) architettata dodici anni prima con il filmato della cosiddetta "autopsia dell'alieno". Qualcuno dotato di memoria lunga potrà stupirsi di quello che non può non sembrare un voltafaccia a 180°. D'altra parte, se dieci anni dopo lo stesso artefice confesso, il tanto vituperato Ray Santilli, ha tentato di spremere le ultime gocce monetarie dall'ormai stantia vicenda, producendo in forma cinematografica la sua tardiva ammissione di aver confezionato una bufala (come da noi puntualmente recensito sul n. 34), perché anche qualcun altro dei suoi comprimari non dovrebbe fare lo stesso?
Schierando con decisione la BUFORA a fianco dell'operazione mediatico-commerciale di Santilli, Mantle causò la fuoriuscita dei migliori ufologi dalla gloriosa organizzazione britannica, ed è improbabile che il suo attuale tentativo di accreditarsi come studioso obiettivo e critico (!) del filmato autoptico possa riabilitarlo agli occhi di chi non dimentica (e non perdona) le sue comparsate congressuali e televisive dell'epoca, invariabilmente a favore dell'autenticità di quello che invece già allora era evidentemente un bidone per chiunque non avesse gli occhi foderati di prosciutto alienomane o di sterline fruscianti.
Nel confronto con Mantle, riesce perfino a brillare il tradizionalista Timothy Good, con il suo ***Need to Know - UFOs, the Military and Intelligence*** (*Necessità di sapere - Gli UFO, i militari e i servizi segreti*, Sidgwick & Jackson, 452 pagine). Nel 1987, questo musicista inglese con la passione degli UFO aveva pubblicato un caposaldo del filone librario dedicato alla congiura del silenzio: *Above Top Secret* raccoglieva nazione per nazione, in quasi 600 pagine, documenti ufficiali ed indagini che dimostravano un interesse delle autorità militari di tutto il mondo per gli avvistamenti UFO. Negli anni successivi, i suoi altri libri sull'argomento si erano piuttosto concentrati su casistica particolarmente probante per la tesi extraterrestrialista dell'autore. Vent'anni dopo, Good torna con un vero e proprio *sequel* della sua opera prima, una cronologia dettagliata di avvistamenti da parte di piloti e militari, oltre che di coinvolgimenti militari in indagini ufologiche. Ben scritto ed avvincente, ben documentato e spesso basato su interviste di prima mano con i protagonisti, il libro soffre soltanto del solito punto debole del suo autore: una certa ingenuità nel prestare fiducia anche a fonti (ad esempio alcuni contattisti e sedicenti agenti dei servizi segreti) le cui affermazioni hanno ben poco a che vedere con i casi solidi cui avrebbe fatto meglio ad attenersi nell'esposizione.









PRO E CONTRO IL GEPAN

Cambiando lingua e passando alla Francia, abbiamo già anche recensito sullo scorso numero il libro collettivo coordinato da Yves Sillard, ***Phénomènes aérospatiaux non identifiés - Un défi à la science*** (*Fenomeni aerospaziali non identificati: una sfida alla scienza*, Le cherche midi, 272 pagine) e relativo alle indagini e agli studi svolti dal o intorno al Gruppo di Studio dei Fenomeni Aerospaziali Non identificati (GEPAN, poi SEPRA, oggi GEIPAN) del Centro Nazionale di Studi Spaziali (la NASA francese).
Ne è il contraltare ideale ***Les OVNI du CNES - 30 ans d'études officielles 1977-2007*** (*Gli UFO del CNES - 30 anni di studi ufficiali dal 1977 al 2007*), firmato dagli scettici David Rossoni, Éric Maillot e Éric Déguillaume (416 pagine per Book-e-Book). L'atteggiamento reciproco degli ufologi francesi e del GEPAN è stato in effetti altalenante fin dal 1977: dapprima ci fu collaborazione aperta da entrambe le parti, poi una chiusura da parte ufficiale ed una crescente diffidenza dell'ufologia privata, che arrivò a temere la proverbiale "serpe in seno" (e proprio - paradossalmente – quando del SEPRA rimase in carica il direttore più aperto all'ufologia in senso tradizionale, di cui peraltro voleva gestire il monopolio).
Oggi ci si divide piuttosto fra chi applaude a una rinnovata apertura (di cui abbiamo dato conto più volte) e chi invece approfitta per regolare vecchi conti con la vecchia dirigenza. E' il caso appunto dei riduzionisti (raccolti in Francia nel "movimento zetetico", sorta di CICAP d'oltralpe), che accusano in sostanza il GEPAN di non essere mai stato un ente di indagine scientifica, ma nel migliore dei casi un ufficio burocratico incapace di coordinare un'analisi sensata, nel peggiore una sentina di personaggi infettati da credenze esotiche, ed argomentano il proprio attacco con una contro-indagine su nove dei casi ritenuti inspiegati dal GEPAN, con l'intento di dimostrare che sarebbero stati invece spiegabili. Lo stile e le tecniche di un tale approccio sono ben note anche ai nostri lettori, in quanto su uno di questi casi (l'atterraggio con tracce a Trans-en-Provence) abbiamo ospitato la polemica di uno degli autori (Maillot) contro le conclusioni che noi stessi abbiamo tratto in base alla nostra inchiesta diretta sul caso.
Parla anche del GEPAN, di come alcuni lo considerino parte del *coverup* mentre altri ne critichino la creduloneria, un ufologo di formazione scientifica che – per ironia della sorte e in comune con noi – si trova a sua volta spesso accusato dai veri credenti di essere un "agente del discredito": il sociologo francese Pierre Lagrange che, a sprezzo del pericolo, ha pubblicato un libro proprio sulla "congiura del

silenzio": ***OVNIs: ce qu'ILS ne veulent pas que vous sachiez*** (*UFO: quello che LORO non vogliono che voi sappiate*, 372 pagine) è un titolo birichino perché gioca sull'ambiguità e su un po' di sensazionalismo, ma a fin di bene. Lo compreranno infatti non pochi di quei giovani cresciuti a pane ed *X-Files*, convinti di trovarci un'ennesima conferma alla tesi che i governi, i servizi segreti, l'"intossicazione", le commissioni militari, ecc… mentre il testo è un pregevole tentativo di riportare la discussione sul piano della realtà documentale e dimostrabile, separando quello che è fatto da quello che è fantasia (cosa non facile per un argomento come il cospirazionismo ufologico), fino a portare per mano il lettore a quello che da sempre sappiamo e scriviamo: esiste sì una congiura (se vogliamo: una *congiura del rumore*), che di fatto svia l'attenzione e le risorse dell'ufologia verso falsi scopi e falsi idoli, ma non è promossa dai poteri occulti che gestiscono il mondo, bensì proprio dai fautori della "grande congiura", i quali in buona o in cattiva fede, per creduloneria o per biechi interessi commerciali, menano per il naso i loro lettori rimpinzandoli di illazioni, false correlazioni, rivelazioni di personaggi inattendibili, falsi documenti, miti e leggende che nascono e non muoiono mai.

Non vi stupirete che in Francia il libro abbia immediatamente suscitato reazioni isteriche da parte dei vetero-ufologi che vivono di libri e conferenze a base di "realtà ufologiche negate e nascoste": non hanno gradito di essere additati fin nel titolo con quel "LORO".

EXTRATERRESTRI PRIMA DI ARNOLD

Un gradito ritorno dal passato è la riedizione (presso Terre De Brume) del libro di Bertrand Méheust, ***"Science-fiction et soucoupes volantes - Une réalité mythico-physique"*** (*"Fantascienza e dischi volanti – Una realtà mitico-fisica"*, 413 pagine). Nel 1978 la prima edizione, da tempo esaurita, fece scalpore più per le implicazioni socio-psicologiche che altri ne trassero, che non per la tesi di fondo dell'autore (il quale ancora di recente si è detto sorpreso dall'essere stato per anni etichettato come uno "scettico riduzionista"). Il vero pregio del libro fu di scoprire e mettere in evidenza che praticamente tutti i temi e le tipologie di avvistamenti così come di fenomeni, poi apparsi nella casistica ufologica dal 1947 ad oggi (dal disco volante al rapimento con esame medico, dagli omini macrocefali ai raggi paralizzanti), erano già presenti nella letteratura minore di fantascienza e nelle sue illustrazioni, dal XIX secolo fino agli Anni 40. Da lì era un passo arrivare a sostenere che il fenomeno UFO moderno non era altro che un mito, ma non era questo che sosteneva Méheust. A distanza di quasi 30 anni, ripropone quindi il libro con una nuova e lunga introduzione (60 pagine), oltre che con 25 pagine di nuove e magnifiche illustrazioni, sottotitolando la sua complessa e non facile ipotesi che il fenomeno abbia in realtà una duplice componente, mitica e fisica al tempo stesso.

Proprio in contrapposizione al filone socio-psicologico si colloca l'ultima fatica di Jean Sider, un ufologo di lungo corso che (pur avendo spostato le proprie preferenze dall'ipotesi extraterrestre a una più vaga intelligenza superiore di natura parafisica), continua a sostenere ed argomentare la realtà del fenomeno e stavolta va a costruire un vero e proprio catalogo degli incontri ravvicinati *ante litteram* con umanoidi avvenuti prima di Arnold: ***Les extra-terrestres avant les soucoupes volantes - Le catalogue mondial de 370 cas de rencontres des 3° et 4° types avant 1947*** (*Gli extraterrestri prima dei dischi volanti - Il catalogo mondiale di 370 casi di incontri del terzo e quarto tipo prima del 1947*, edizioni JMG, 427 pagine). La sua tesi, esattamente contrapposta a quella di Méheust, è che - se mai la letteratura pre-arnoldiana conteneva già tutte le caratteristiche del fenomeno moderno – la ragione è che queste stesse caratteristiche esistevano già negli avvistamenti e negli incontri ravvicinati dei decenni e dei secoli precedenti alla fase moderna del problema.

E NEL RESTO D'EUROPA ?

Per ragioni banalmente linguistiche, al di là dei paesi di lingua inglese e francese, la produzione libraria ufologica è ben poco conosciuta al di fuori delle rispettive nazioni. Questo è particolarmente vero in Europa, dove sono una ventina le diverse lingue parlate e scritte.

In questa sede ci limiteremo quindi a due soli esempi, uno iberico ed uno scandinavo, pur sapendo che nel 2007 ci sono state anche altre uscite librarie meritevoli nel vecchio continente.

Da ormai oltre 30 anni il giornalista televisivo Juan José Benitez è diventato il maggior divulgatore spagnolo sugli UFO, con al suo attivo decine di libri sull'argomento. L'ultimo si intitola ***El hombre que susurraba a los ummitas*** (*L'uomo che sussurrava agli ummiti*, Planeta, 324 pagine) e segna il ritorno di Benitez a un suo vecchio amore: la lunga e tormentata vicenda delle migliaia di lettere che sedicenti extraterrestri provenienti dal pianeta Ummo hanno fatto circolare (prevalentemente in Spagna) a partire dalla metà degli Anni 60. L'affare Ummo ha segnato pesantemente per molti anni l'ufologia iberica, dividendo ferocemente chi credeva si trattasse davvero di lettere aliene da chi invece non aveva dubbi sul fatto che gli autori fossero umani (e di madrelingua spagnola). Alla vicenda venne posta la parola fine nei primi Anni 90, con la piena confessione dell'inventore e autore della montatura, ma naturalmente in ufologia le panzane non muoiono mai e sempre c'è e ci sarà qualcuno disposto a riaprire ogni dossier chiuso, per rilanciarlo come ancora aperto. Noi che in Italia stiamo inopinatamente vivendo un analogo e tendenzioso *revival* della versione italiota della saga ummita (il cosiddetto "clan dei pescaresi") non ci stupiremo se in Spagna si cerca di resuscitare la saga di Ummo, con risultati tragicomici. Anche questi paralleli ci dicono qualcosa su come funzionano una certa parte della pubblicistica ufologica ed i suoi clienti.

Chiudiamo questa carrellata internazionale con un libro che quasi nessuno leggerà fuori dalla Danimarca, se non altro perché è scritto in danese. Proprio nel 2007, ha compiuto 50 anni la SUFOI *(Skandinavisk UFO Information)*, storica organizzazione ufologica nazionale di quel paese. In occasione della ricorrenza, e delle manifestazioni divulgative che l'hanno accompagnata, è stato pubblicato a firma di Toke Haunstrup un libro illustrato di 144 pagine, intitolato ***50 år med ufoer*** (*50 anni con gli UFO)*, nel quale sono riassunte le conclusioni che i nostri colleghi scandinavi ritengono di aver tratto in mezzo secolo di attività, con alle spalle 15.000 casi raccolti ed analizzati. Nulla di nuovo per il CISU e per chi si riconosce nell'approccio scientifico al problema ufologico: la nostra materia poggia quasi interamente su testimonianze, che non sono un dato oggettivo ma influenzato da esperienze ed interpretazioni; ne conseguono un ruolo centrale della psicologia (della percezione e della testimonianza), così come l'importanza dell'analisi dei casi identificabili (che rappresentano la grande maggioranza delle testimonianze raccolte) e la difficoltà del lavoro di analisi della casistica. Nulla di trascendente, insomma, ma una boccata d'aria fresca e una gradita conferma che ci si trova in buona compagnia.

E intanto il Bibliocat…

LO STATO DELL'ARTE DEL PROGETTO DI CATALOGAZIONE DELLE FONTI LIBRARIE

DI MARCELLO PUPILLI

Il Bibliocat, acronimo di "catalogo bibliografico", nacque come "progetto" intorno alla metà degli Anni 80, nel tentativo di classificare tutti i libri che pur marginalmente facessero riferimento agli UFO.
Come ideatore e coordinatore del progetto, non mi rendevo minimamente conto di quale fosse la mole del materiale che via via si sarebbe accumulato. Tra l'altro, non avendo alcuna base informatica per rendere fruibile il catalogo sotto forma di data base, utilizzai delle ingombranti schede manuali che per anni costituirono l'ossatura del catalogo cartaceo.
Grazie alla collaborazione dell'amico Umberto Cordier, che spese quantità industriali di tempo e ingegno nell'informatizzare tutta l'architettura del repertorio bibliografico e mise a disposizione del progetto, per chiarimenti e ricerca di soluzioni idonee, tutta la sua esperienza maturata nella stesura di repertori fondamentali relativi alla casistica fortiana, alla fine degli Anni 80 si raggiunse il risultato di avere pronto il catalogo per la pubblicazione.
La metodologia utilizzata, strutturata ancora in maniera artigianale, fu nel tempo migliorata e sgrezzata, grazie alla basilare collaborazione di Renzo Cabassi, che mi chiarì molteplici punti oscuri in ordine a problemi definitori fondamentali, tra i quali la formulazione di "volume" in ordine al numero di pagine (viene definito "volume" qualsiasi testo con almeno 48 pagine, con meno si tratta di "opuscolo") ed alla diffusione (quando l'opera d'ingegno esce dalla propria cerchia e si propone a un pubblico più vasto) e di Edoardo Russo, che fornì un contributo fondamentale, in particolare per la soluzione della connessione "classe di riferimento/Materia" tramite l'utilizzo di una tabella a doppia entrata, concepita *ad hoc.*
Naturalmente, per ottenere risultati soddisfacenti, fu di primaria importanza la partecipazione di un gruppo non numeroso ma qualificato di amici, che ancora oggi a distanza di vent'anni continuano a segnalare testi da inserire.
Senza questa efficace e permanente collaborazione di persone fortemente interessate alle tematiche UFO-bibliografiche quali Paolo Fiorino, Renzo Cabassi, Umberto Cordier, Edoardo Russo, Roberto Labanti, Angelo Iacopino, Giancarlo D'Alessandro, Giuseppe Stilo, Antonio Rampulla, Paolo Toselli, Gian Paolo Grassino, per citare i più assidui, il contenuto del catalogo sarebbe stato inevitabilmente misero e pieno di inesattezze.
La prima edizione di quello che successivamente diventerà il Bibliocat risale al lontano 1989 con il titolo: *I libri sugli UFO*; essa prendeva in considerazione i primi quarant'anni di letteratura ufologica (1948-1988).
Si trattava ancora di una pubblicazione pionieristica che, né sotto l'aspetto definitorio né sotto quello metodologico, riusciva a chiarire tutte le "regole" di classificazione che il Bibliocat, successivamente, avrebbe disciplinato in maniera organica.
La suddivisione in "classi di riferimento", ad esempio, era ancora un concetto *in fieri*, che, tramite una fitta serie di considerazioni epistolari intercorse con Edoardo Russo e Umberto Cordier, vedrà col tempo una sua sistemazione metodologica adeguata per la successiva stesura del Bibliocat vero e proprio.
Già, però, in quella prima edizione pur approssimativa e raffazzonata, avevo utilizzato una metodologia di inserimento sufficientemente coerente con gli scopi del progetto, attraverso l'introduzione dei cosiddetti "criteri di appartenenza", che costituiscono l'architrave metodologica del catalogo e riguardano il tipo di materiale da inserire; operazione apparentemente semplice, ma in realtà piuttosto complicata, perché necessitava ricercare una metodologia di classificazione che fosse in grado di stabilire quale avrebbe dovuto essere il "materiale" da includere in un catalogo bibliografico dedicato agli UFO e alle materie paraufologiche.
Fondamentale era ricercare un metodo che discriminasse i "libri" dalle pubblicazioni periodiche: *«Definiamo con il termine 'criterio di appartenenza', quelle norme di carattere generale che, a nostro giudizio, dovrebbero stabilire l'idoneità o meno di un testo qualsiasi ad essere incluso in un catalogo bibliografico dedicato agli UFO.*
Essi sono di due tipi e stabiliscono, il primo, l'aspetto 'fisico' del testo, ed il secondo, quello 'tipologico'; una volta verificata la corrispondenza del testo ad entrambi i criteri (ciascuno di essi è necessario ma non sufficiente), esso acquisisce il diritto ad essere inserito in un repertorio ufologico".
La formulazione dei "criteri di appartenenza", ai quali ho cercato di dare una logica interna in grado di definire, con soddisfacente approssimazione, quali testi fossero idonei per il Bibliocat, sia sotto l'aspetto fisico (volumi ed opuscoli - diffusione), che sotto quello tipologico (non periodicità), ha permesso una selezione non arbitraria nel magma delle pubblicazioni cartacee disponibili.
Una volta chiarito quale fosse il materiale da inserire nel catalogo occorreva definire l'argomento del catalogo stesso, ovvero il contenuto dei testi da prendere in esame: *«la fenomenologia ufologica e gli argomenti ad essa correlati (clipeologia, archeologia spaziale, contattismo). Quindi, il contenuto dei testi da scegliere deve avere come caratteristica quella di affrontare l'oggetto della nostra ricerca; poca importanza ha che venga trattato diffusamente o meno; è sufficiente che lo si tratti anche per poche righe o sia appena accennato»*.
A distanza di circa dieci anni, nel 1997 viene pubblicato il primo *Bibliocat - Catalogo generale della bibliografia ufologica e paraufologica italiana 1948-1996*, che rappresenta, un vero salto di qualità nella scelta dei criteri di classificazione, rispetto al primo tentativo del 1988. In esso vengono definite con maggiore chiarezza sia le suddivisioni per "materia-tipo" che le "classi di riferimento o d'ampiezza", e vengono presentate sia una parte statistica, con tabelle e grafici, che capitoli di approfondimento e curiosità come "Pseudobiblia" e "Spigolature", oltre all'aggiornamento del catalogo a tutto il 1996.
Successivamente, con periodicità annuale, vengono pubblicati gli aggiornamenti per gli anni 1997, 1998, 1999 che contengono, oltre ai testi inerenti a ciascun periodo, anche numerose aggiunte e correzioni di testi pregressi, nel frattempo pervenute.

Viene definitivamente utilizzata una scheda di rilevazione che contiene numerosi campi; in essa, infatti, sono contenute tutte le informazioni necessarie ad una corretta ed esaustiva classificazione dei dati bibliografici di ciascun testo esaminato.
Nel catalogo, tutte le schede di rilevazione si avvicendano in ordine alfabetico per autore, le schede di AA.VV. (Autori vari), essendo molto numerose, vengono ordinate per titolo (senza articoli), infine per ciascun autore, l'ordine è per anno di pubblicazione (solo nel caso di più testi editi nello stesso anno, essi vengono ordinati per titolo).
Vengono chiarite, con scrupolosità, le regole che discriminano gli AA.VV. dai coautori, intendendo con AA.VV. i testi redatti da più di tre autori; per i coautori, si utilizza il criterio di considerare "autore principale", il primo autore indicato in copertina.
In questa nuova edizione del Bibliocat, è stato amplificato il campo dei "coautori", che oltre a contenere i veri e propri coautori, contiene anche tutti gli autori di contributi significativi (prefazioni, introduzioni, postfazioni, brani, copertine, ecc.)
Vengono indicate con precisione le caratteristiche estetiche e fisiche di ciascun testo con la specificazione del tipo di legatura, dell'altezza, e del numero di pagine complessivo, oltre che di quelle contenenti i riferimenti, specificando quali pagine li contengono. Si tratta di una informazione sostanziale, la cui utilità è facilmente intuibile, in particolare per i testi con riferimenti marginali.
Viene indicata la "Materia-tipo" di ciascun testo: U=Ufologia è la materia centrale del nostro lavoro.
Da essa scaturiscono le "Materie-figlie" dell'ufologia (Clipeologia, Archeologia spaziale e Contattismo), che, almeno sotto l'aspetto temporale possiamo considerare "derivate dagli UFO", o "paraufologiche", e quelle "madri", dalle quali gli UFO potrebbero avere origine (Astronomia, Astronautica, Civiltà misteriose, Parapsicologia, Fumetti, Fantascienza, ecc.).
In pratica abbiamo introdotto 17 Materie-tipo in cui ciascun testo può essere classificato (Ufologia, le 3 materie-figlie, le 13 materie-madri che accorpano, grossolanamente, le molteplici discipline scientifiche e non, da cui gli UFO possono trarre origine).
L'utilità di una classificazione per Materia-Tipo è facilmente intuibile; si riconoscono immediatamente tutti i testi di contenuto ufologico e paraufologico; ci si può orientare sull'argomento nel caso di testi appartenenti alle Materie-madri, perché, dal semplice titolo, spesso non si ha idea di quale possa essere l'argomento del libro: il testo intitolato "Giochi di società", chi mai potrebbe indovinare che si tratta di un libro di SF (fantascienza), se non fosse specificata la Materia-tipo?
Le "Classi di riferimento", infine, rappresentano un modo semplice ma essenziale per capire quanto ampi siano i riferimenti, all'interno di ciascun testo.
Le classi vanno da 0 a 3 (quattro per gli UFO perché la classe U-4 rappresenta i riferimenti impropri) in relazione all'ampiezza dei riferimenti.
La classe 0 annovera i testi completamente ufologici o paraufologici (U-0, CC-0, AS-CL-0), non necessariamente riferiti alle rispettive Materie-tipo; ci sono testi di classe U-0, ma di Materia=SF (testi di fantascienza, ma carattere ufologico, vedi *Il campo degli UFO*), o di Materia=L (testi di narrativa, vedi *UFO a Viareggio*).
E, così, le altre classi: U-1, CC-1, AS-CL-1 (almeno un capitolo), U-2, CC-2, AS-CL,2 (almeno due pagine), U-3, CC-2, AS-CL-3 (meno di una pagina, o qualche accenno).
La suddivisione per "Materie" e "classi" permette di realizzare numerose operazioni statistiche di approfondimento, interventi che in molti repertori, per quanto numericamente affollati, non sono possibili.
Nel Bibliocat, tramite il semplice *database* formato Excel, utilizzando la funzione "filtro automatico" si possono incrociare i dati secondo il tipo di ricerca che al momento interessa fare; si possono mettere a confronto, ad esempio, il numero di testi pubblicati in ciascun anno, con gli avvistamenti relativi, per capire se esista una relazione tra le due serie di dati, o fare delle indagini di carattere sociologico del tipo correlazione UFO-Fantascienza, oppure vedere quanto la parola "UFO" sia entrata nel linguaggio comune, tramite la presenza nei dizionari e vocabolari.
Infine nel 2005, a distanza di circa otto anni dal primo Bibliocat, e numerosi ripensamenti sull'opportunità di pubblicare un nuovo catalogo, grazie alla disponibilità di Gian Paolo Grassino, viene edita la nuova edizione, completamente aggiornata e corretta, intitolata *Bibliocat 2004 - Catalogo Generale della Bibliografia Ufologica e paraufologica italiana 1948-2002 - Aggiornamento 2003*, il tutto in un unico, ponderoso tomo di circa 350 pagine.
La parte statistica viene ampliata e aggiornata a tutto il 2002, e fino a quell'anno vengono catalogate circa 3.000 schede di autore principale, oltre a circa 2.300 di autori secondari, per un totale complessivo di più di 5.200 schede complessive.
Sempre nella parte statistica vengono suddivisi tutti testi per Materia, per classe di riferimento, inoltre viene estrapolata una serie di testi "DOC": "i libri-libri", quelli che potrebbero rappresentare i veri libri ufologici in senso stretto del catalogo, e cioè essere di Materia=U, classe U-0, Legatura=B, C, R, formato=almeno in-16º, almeno 48 pagine di testo (discrimine tra opuscoli e volumi), suddivisi sia per anno di pubblicazione che per autore.
Nel frattempo, il lavoro di catalogazione è proseguito con gli aggiornamenti degli anni 2004 e 2005 e con un ricontrollo sistematico di tutte le schede tramite l'utilizzo dei motori di ricerca in Internet, che ha permesso l'eliminazione di numerosi punti interrogativi, in specie per i titoli originali e i relativi anni di edizione.
Utilissima è stata la consultazione del MAI (MetaOPAC Azalai Italiano), che raccoglie le informazioni di tutti gli OPAC italiani (Cataloghi di biblioteche italiane disponibili via Internet), sia per stabilire con certezza gli anni di edizione e quelli delle edizioni successive, che per trovare qualche testo ancora sconosciuto; tutte queste correzioni sono state inserite nell'aggiornamento 2004.
Non meno fondamentale, il monumentale *Catalogo SF, Fantasy e Horror* di Ernesto Vegetti, consultabile on-line, con circa 12.000 testi di SF e relative copertine, tutte esaminate per estrarne quelle di carattere ufologico.
Il Bibliocat, attualmente, risulta aggiornato a tutto il 2006: sono stati aggiornati e ricontrollati i due *data base* formato Excel, quello degli autori principali con 3.474 schede, e quello dei coautori con 2.880, trasferendo i dati dal catalogo in formato Word.
Per quanto riguarda il 2007, l'aggiornamento del file cartaceo è quasi completo, anche se rimangono da inserire i dati nel *data base*, mentre per il 2008 si stanno raccogliendo i dati per poter completarne l'inserimento entro breve.
Credo che il progetto di studio, ormai in piena attività da oltre vent'anni, abbia mantenuto molte delle promesse iniziali, tra cui quella di essere un lavoro *in progress* e di *équipe*, grazie alla costante e fattiva partecipazione dei molti amici bibliofili, che hanno creduto in esso, ed hanno dato, e continuano a dare, tutta la loro disponibilità e partecipazione.

È possibile collaborare al Progetto Bibliocat inviando segnalazioni di libri con citazioni ufologiche direttamente a Marcello Pupilli al seguente indirizzo e-mail: mpupilli@libero.it

COMPLEANNO PER LA SEDE TORINESE DEL CISU

30 anni di UFO a Torino

Il 4 luglio sono stati festeggiati, con un aperitivo ed una cena sociale, i trent'anni di vita della sede ufologica di Torino, intesa sia come sede fisica, sia come gruppo di persone attive ormai da tre decenni.

In realtà la presenza di ufologi a Torino è ben più datata e quest'anno ricorrono addirittura i sessant'anni della costituzione del primo gruppo ufologico torinese, il glorioso *Centro Studi Spaziali* di Gianni Settimo primo embrione di quel *Gruppo Clypeus* che fu centrale per molta parte della storia dell'associazionismo italiano a cavallo tra Anni 60 e 70.

Per tracciare invece una brevissima storia della sede torinese, prima del Centro Ufologico Nazionale e poi del Centro Italiano Studi Ufologici, occorre però fare un passo indietro, fino al 1977 e all'iniziativa di Edoardo Russo, allora attivo esponente del Gruppo Clypeus, che invitò a due affollate e vivacissime riunioni tutti gli esponenti dei cosiddetti "Gruppi di Ricerca" piemontesi, le nuove realtà di appassionati organizzati sul territorio e "ispirati" dal mensile *Il Giornale dei Misteri*.

Da quelle riunioni prese le mosse un primo nucleo di ufologi – allora tutti giovanissimi – che iniziò a frequentarsi e a coordinarsi per le attività di ricerca e catalogazione, pur mantenendo le proprie strutture associative di appartenenza, in un clima di voglia di collaborazione ed entusiasmo difficilmente descrivibili.

Era quella l'epoca dei tanti gruppi e gruppettini che nascevano e sparivano a volte nell'arco di pochi mesi e, dall'altra parte, di un'associazione nazionale, il CUN, che stava faticosamente cercando di avvicinarsi al nuovo mondo di giovani interessati che stava prendendo corpo in tutto il territorio nazionale.

In un clima di forte interesse per l'ufologia e per l'associazionismo di ricerca anche gli avvistamenti aumentavano e sembravano diventare sempre più interessanti e tra il 1976 e il 1979 vi fu un unico, grande, crescendo di segnalazioni, interesse, partecipazione ed iniziative.

I gruppi di ricerca chiamati a raccolta da Clypeus si coordinarono come *Federazione Ufologica Regionale* (FUR) del Piemonte e alla fine del 1978, mentre la mega-ondata faceva diventare gli UFO e l'ufologia un argomento quotidiano per gli organi d'informazione e per la prima volta usciva in edicola una rivista (il *Notiziario UFO* del CUN) interamente dedicata all'ufologia, decisero – non senza discussioni animate e contrapposizioni – di entrare in blocco nel CUN, insieme ai membri delle altre FUR costituitesi in altre regioni, per portare nuove energie e tentare un cambiamento dall'interno di quella che (già allora!) pareva un'associazione poco funzionale.

Per tutto il 1978 e la prima metà del 1979 la ricostituita sezione torinese del CUN continuò a ritrovarsi periodicamente per organizzare le mille attività che caratterizzavano quel periodo, fino a stabilizzarsi ad incontri



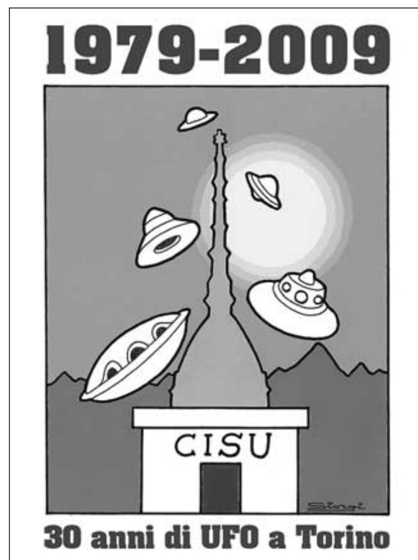






In alto a sinistra, la riunione fondativa della sede nel 1979; da sinistra, Arduino Albertini e i "giovani" dell'epoca: Paolo Toselli, Paolo Mercuri, Alberto Lazzaro e Gian Paolo Grassino; seduti, Roberto Pinotti e Flavio Roux. Sulla destra una riunione "natalizia" nel 1990 con Angelo Galbiati, Matteo Leone, Fabrizio Dividi, Riccardo De Flora, Massimo Nebbia e Gian Paolo Grassino; più avanti Giorgio Giorgi e Edoardo Russo. In basso, l'incontro nel 1997 per i 50 anni del caso Arnold con ospiti (sulla destra) Umberto Cordier e Gianni Settimo ed infine i festeggiamenti per i trent'anni di attività il 4 luglio scorso.

settimanali presso la sede dell'Associazione Ex-Allievi FIAT. In quel periodo vedemmo passare decine e decine di persone che ruotavano vorticosamente attorno ad un nucleo che si andava però ben consolidando ed amalgamando. Si capì in breve che serviva un posto fisso, non una sala in prestito di tanto in tanto, ma una vera e propria base operativa per le indagini, per la divulgazione, e soprattutto per centralizzare di un archivio che, anche solo come somma degli archivi dei singoli soci, appariva già significativo.
Fu così che nell'estate del 1979 si trovò un piccolo ufficio (35 metri quadri!) che venne affittato grazie all'auto-tassazione mensile del nucleo costituente, con quote differenziate a seconda delle possibilità dei singoli tenendo conto che pochi erano gli "adulti" con un'attività lavorativa e parecchi invece gli studenti squattrinati.
Di questo gruppo iniziale facevano parte in modo stabile Dario Camurri e Paolo Fiorino, gli unici soci "storici" del CUN locale, Roberto D'Amico, Paolo Mercuri, Massimo Nebbia, Edoardo Russo, Luigi Sorgno, Flavio Roux ed il sottoscritto.
I locali della sede, il mitico ufficio di via Briccarello 6, oltre a riempirsi in breve tempo di materiale d'archivio di ogni tipo (ad ogni cambio di stagione si aggiungevano scaffalature...) divennero in breve un punto di riferimento per noi e per tutti gli appassionati che si accostavano in quegli anni all'ufologia. Il fatto – unico e senza veri precedenti in Italia - di avere un luogo riservato esclusivamente all'ufologia e sempre a disposizione di chi ne aveva le chiavi permise non solo di avere un luogo di ritrovo per riunioni ed incontri ad ogni livello, ma soprattutto di attivare la gestione di un archivio continuamente aggiornato ed incrementato, cosa che ben presto fece assegnare a Torino la segreteria generale e la riorganizzazione e gestione degli archivi centrali del CUN (la Banca delle Documentazioni).
Nella sede di via Briccarello, oltre ad alcune centinaia di appassionati locali, passarono negli anni decine di ufologi di altre regioni italiane o stranieri di passaggio nel nostro Paese (compreso lo stesso Hynek, nel 1984), si svolsero meeting, riunioni organizzative, incontri con gli organi di informazione. Da lì vennero organizzate e pianificate indagini, conferenze, mostre e manifestazioni di ogni tipo. La stessa gestione dell'attività interna subì le più varie modificazioni e si alternarono periodi con riunioni settimanali, bisettimanali, riunioni di lavoro alternate ad incontri di discus-



sione e dibattito, adattandosi di anno in anno al numero e alla tipologia di frequentatori.
Nel corso degli anni venne perso qualche amico per strada, ma altri si aggiunsero, dai giovanissimi Fabrizio Dividi, Riccardo De Flora, Camillo Michieletto e Matteo Leone, fino a Giorgio Giorgi ed Angelo Galbiati, per menzionare solo i soci attivi, senza contare le sempre numerose presenze temporanee, per brevi periodi, di tanti altri interessati.
Con la scissione del CUN e la nascita del CISU, nel 1985, ci sentimmo ancora maggiormente responsabilizzati nel nostro ruolo di "custodi" dell'archivio nazionale degli ufologi tutti (il nostro concetto di archivio è sempre stato quello di un bene prezioso a disposizione di *TUTTI* i ricercatori) e proseguimmo nelle attività di catalogazione e gestione che manteniamo tutt'oggi.
Dopo oltre vent'anni e dopo aver stipato i locali della sede (nel frattempo acquistati privatamente da alcuni soci) ad ogni possibile livello, finalmente nel 2002 si palesò la possibilità di trovare un locale più ampio e così ci trasferimmo nell'attuale *open space* di via Rubino che, a dispetto degli oltre 140 metri quadri disponibili) è stato a sua volta riempito da libri, riviste, dossier, articoli, videocassette, CD come ha potuto verificare chi è passato negli ultimi tempi da Torino.
Nel segno di una linea ormai ben consolidata, continuano anche oggi le riunioni a cadenza settimanale dedicate allo sbrigo delle attività di segreteria in seno al CISU e alla sistemazione dell'archivio. Per fare un esempio, mentre vanno avanti l'aggiornamento dell'Archivio Stampa, di quello casistico e l'incremento dei vari altri settori, nell'ultimo anno è stata completata la catalogazione di tutte le riviste e libri – italiani ed esteri - presenti. E sempre come da tradizione, la sede di Torino continua ad essere uno spazio aperto a tutti gli ufologi: anche negli ultimi mesi abbiamo avuto il piacere di ospitare ed incontrare diversi ricercatori, dagli associati del CISU che – naturalmente – sanno di essere a casa propria, a studiosi di altre associazioni a qualche ricercatore straniero di passaggio o appositamente in visita nella nostra città.
Ogni volta che l'archivio viene consultato, per cercare fonti per un progetto o per completare una bibliografia, ogni volta che qualche nuovo appassionato scopre che esistono luoghi e persone per portare avanti un'ufologia seria, abbiamo il riscontro tangibile che il lavoro di questi trent'anni sta dando i suoi frutti e non possiamo che augurarci di poter proseguire per poterne coglierne ancora in futuro.

Gian Paolo Grassino

A FIRENZE IL CONVEGNO NAZIONALE 2008 DEL CISU

A che punto è la ricerca?

Si è svolto a Firenze il 25 ottobre 2008 il 23° Convegno Nazionale di Ufologia organizzato dal CISU. Tema dell'incontro, che stavolta era a porte chiuse ed ha riunito una ventina di ricercatori e studiosi provenienti da diverse regioni, è stato "Lo stato attuale della ricerca ufologica in Italia e nel mondo".
Matteo Leone ha illustrato la situazione di tutti i progetti di ricerca e catalogazione attivi in seno al CISU; Andrea Bovo ha mostrato struttura e funzionamento del rinnovato sito www.ufodatanet.org, dedicato ai progetti stessi e al loro coordinamento; Edoardo Russo ha invece relazionato dei progetti in corso in altri paesi europei, confrontando e comparando obiettivi e metodi in Italia e all'estero.
Venendo a singoli progetti, Stefano Innocenti ha presentato il catalogo dei casi italiani con effetti fisici, illustrandone le varie caratteristiche; Gian Paolo Grassino ha presentato le attività del Progetto Cinema (curato da Fabrizio Dividi) soprattutto in merito al tentativo di utilizzarlo per ampliare i nostri contatti al di fuori dell'ambito strettamente ufologico.
Parlando invece di attività locali e prendendo spunto dalla pubblicazione del suo libro con allegato DVD sull'ondata di avvistamenti ad Alessandria nel 1978, Paolo Toselli ha spiegato come una serie di circostanze (e scelte mirate di comunicazione e promozione) abbiano fatto diventare l'uscita del libro un argomento di ripetuto interesse per i *mass media* e per il pubblico.
La registrazione audio integrale del convegno, così come le presentazioni in Power Point o in formato PDF, sono disponibili per gli iscritti interessati.



NUOVO PROGETTO: UFO E GUARDIE GIURATE

Un altro nuovo progetto di catalogazione tematica basata sul tipo di testimone è stato approvato dal consiglio direttivo del CISU il 17 gennaio 2008: si tratta del catalogo di avvistamenti aventi per testimoni guardie giurate, metronotte o altri agenti di vigilanza o polizia privata, e se ne è reso promotore il socio di Reggio Emilia, Camillo Michieletto (lui stesso guardia giurata).
In virtù della loro attività di sorveglianza, generalmente di notte e all'aperto, le guardie giurate sono state spesso protagoniste di osservazioni UFO, alcune clamorose (basti pensare al celebre caso Zanfretta). Si tratta inoltre di una tipologia di testimoni analoga a quella di altri esponenti delle forze dell'ordine (carabinieri, poliziotti) che rientrano in altri cataloghi tematici, sia in Italia (OvniFA) sia all'estero (ad esempio il catalogo di Gary Heseltine in Gran Bretagna).
E' attualmente in corso una prima rassegna per l'estrazione di questo tipo di casistica dai vari cataloghi regionali, al termine della quale verrà prodotto - come d'abitudine - un primo catalogo.

IL CRASHCAT CAMBIA ANCORA CURATORE

Nuovo passaggio di mano per il progetto CrashCat, a poco più di un anno dalla precedente staffetta tra Giuseppe Stilo e Marco Bianchini.
Il progetto di archiviazione e catalogazione di tutte le segnalazioni italiane di oggetti visti cadere al suolo o verso terra, avviato a suo tempo da Giuseppe Stilo, era stato preso in carica da Marco Bianchini nell'ottobre 2007, ma gli impegni personali del nostro rappresentante a Siena (che coordina già il catalogo dei casi USO italiani e l'archivio regionale della casistica toscana, ma che si è concentrato l'anno scorso nella preparazione del suo libro dedicato al celebre IR3 di Torrita di Siena) si sono rivelati tali da impedirgli di proseguire in tale attività.
Il nostro socio di Catania, Salvo Foresta, si è candidato a rilevare il progetto, che gli è stato quindi affidato dal consiglio direttivo il 27 febbraio 2009.
Al momento il catalogo è fermo a circa 220 casi, suddivisi nelle tre categorie individuate da Stilo: oggetti visti cadere al suolo e individuati o recuperati; oggetti visti cadere al suolo ma non individuati o recuperati; oggetti visti cadere in acqua.

ARCHIVIO STAMPA

E' risultato ancora in aumento il numero di notizie ed articoli ufologici sulla stampa italiana nel 2008.
Il totale dei ritagli di argomento ufologico o comunque contenenti la parola UFO, pubblicati da giornali e riviste non specializzate lo scorso anno, raccolti per il CISU dall'agenzia specializzata L'Eco della Stampa, è risultato pari a 738, contro i 611 dell'anno precedente, con un incremento (per il secondo anno consecutivo) del 20% circa. Il totale del 2008 è sensibilmente superiore alla media (600 pezzi) degli ultimi cinque anni.
I mesi estivi e quelli autunnali sono tornati ad essere i più ricchi di notizie (circa 200 per i trimestri giugno-agosto e settembre-novembre, contro le 150 degli altri due trimestri), con la punta massima (92 ritagli) a ottobre.
Le statistiche annuali e mensili dei ritagli ufologici pubblicati sulla stampa italiana, dal 1946 al mese scorso, sono aggiornate mensilmente e consultabili liberamente sul sito del CISU, alla pagina www.cisu.org/ecotot.htm.
Come già più volte comunicato, soprattutto da quando l'Eco della Stampa ha smesso di inviarci ritagli originali, per fornirci solamente fotocopie delle notizie pubblicate sui giornali, diventa ancor più prezioso il ruolo di tutti gli appassionati, che invitiamo a ritagliare e farci avere in originale (completi di indicazione su nome della testata e data di pubblicazione) tutti i ritagli di giornali e riviste, con particolare attenzione e interesse per le edizioni provinciali e per i piccoli periodici locali, così da partecipare e contribuire in prima perso-

L'INCREMENTO DEGLI ARCHIVI CISU

Gli archivi del Centro Italiano Studi Ufologici continuano a raccogliere e dossierare sistematicamente tutta la documentazione cartacea (e non solo) relativa all'argomento UFO nel nostro paese. Anche nel corso del 2008 la Banca dati ufologica del CISU si è quindi incrementata - come ogni anno - di migliaia di pagine (casistica, notizie di stampa, dossier tematici), la biblioteca ha ricevuto e archiviato centinaia di libri e periodici (italiani e stranieri), decine di supporti audio-visivi e informatici.

Come sempre, ad incrementare gli archivi centrali contribuiscono soprattutto i soci e i collaboratori del CISU, che inviano alla segreteria rapporti di indagine, notizie di stampa, fotografie, registrazioni audio e video, supporti informatici di vario tipo ed informazioni su tutto quanto riguarda il nostro argomento.

Ringraziamo quindi per il loro apporto in questo periodo gli amici e collaboratori (iscritti e non iscritti al Centro): Giorgio Abraini, Giovanni Ascione, Paolo Bergia, Paolo Bertotti, Marco Bianchini, Vladimiro Bibolotti, Antonio Blanco, Andrea Bovo, Renzo Cabassi, Margherita Campaniolo, Stefano Cappucciati, Lello Cassano, Umberto Cordier, Alessandro Cortellazzi, Antonio Cuccu, Diego Cuoghi, Giancarlo D'Alessandro, Teodoro Di Stasi, Fabrizio Dividi, Gianpietro Donati, Angelo Ferlicca, Paolo Fiorino, Salvatore Foresta, Angelo Galbiati, Dario Giacometto, Giorgio Giorgi, Massimiliano Grandi, Gian Paolo Grassino, Corrado Guarisco, Stefano Innocenti, Roberto Labanti, Matteo Leone, Alfredo Lissoni, Bruno Mancusi, Franco Mari, Camillo Michieletto, Maurizio Morini, Emiliano Occhetta, Marco Orlandi, Simone Orlandi, Mauro Panzera, Sebastiano Pernice, Gildo Personé, Graziano Pigatti, Andrea Proietti, Marcello Pupilli, Roberto Raffaelli, Antonio Rampulla, Edoardo Russo, Giorgio Russolillo, Marco Scardino, Gianni Settimo, Giuseppe Spano, Sveva Stallone, Giuseppe Stilo, Danilo Tacchino, Mariano Tomatis, Patrick Tomelli, Pietro Torre, Paolo Toselli, Massimo Valloscuro, Maurizio Verga.

na al mantenimento e all'incremento del più grande archivio stampa esistente in Italia sull'argomento ufologico, che contiene circa 40.000 ritagli in originale o fotocopia.

A tutti coloro che collaborano sistematicamente, inviando i ritagli della propria zona, il CISU regala un CD-ROM con la raccolta integrale delle notizie pervenuteci l'anno precedente dall'Eco della Stampa.

"ALLARME UFO" AD ALESSANDRIA

L'uscita del libro (con allegato DVD) *Alessandria 1978 - Allarme UFO* ha costituito localmente un vero e proprio evento, che Paolo Toselli ha saputo capitalizzare al massimo con una massiccia campagna di interviste e conferenze, protrattasi per oltre sei mesi.

Il lancio pubblicitario preliminare ha coinciso con il trentennale del famoso caso di atterraggio con tracce al suolo avvenuto a San Michele: il 4 settembre l'edizione provinciale del quotidiano *La Stampa* ha dedicato un'intera pagina (a firma dell'ex ufologo Mauro Facciolo, oggi redattore del giornale) al "giallo dell'UFO che decollò sul mais" (con breve articolo anche sull'edizione nazionale), mentre il trisettimanale locale *Il Piccolo* ha dedicato l'intera terza pagina del 5 settembre alla ricostruzione del caso.

La presentazione vera e propria dell'opera è avvenuta il 17 ottobre presso la sala convegni di Palazzo Guasco, col patrocinio della Provincia e la presenza (oltre che dell'autore e dei coautori Danilo Arona, Sergio Notti e Lucia Olivero) dell'assessore alla cultura e ne è seguito un imprevisto rilancio dell'"ondata" sui giornali: il 18 ottobre *La Stampa* ha dedicato quasi mezza pagina dell'edizione di Alessandria e provincia alla ricostruzione dei fatti dell'epoca a firma del vecchio cronista che li aveva seguiti, e il 24 è stata nuovamente la volta de *Il Piccolo* a dare ampio spazio a "Quegli UFO di trent'anni fa che appassionano ancora".

Una seconda presentazione pubblica si è tenuta il 31 ottobre presso l'Unione Industriale di Alessandria, mentre i Lions Club locali hanno ospitato l'autore in due diverse occasioni, il 14 ottobre e il 4 novembre.

Dopo la Provincia è toccato poi al Comune di Alessandria patrocinare una serata "Allarme UFO!" presso il Museo etnografico della Gambarina il 30 gennaio, e lo stesso giorno il quotidiano *La Stampa* ha dedicato un'intera pagina a "Gli UFO in provincia avvistati 376 volte", per poi tornare sull'argomento con un nuovo articolo di Facciolo il 2 febbraio, dedicato ai reperti (ancora integri e in nostro possesso) dei vari casi di atterraggio di quell'estate '78, e con un'altra pagina intera intitolata "Caccia all'UFO" sugli avvistamenti in Piemonte nell'edizione NordOvest dell'8 febbraio.

Il 17 febbraio Toselli è stato il protagonista del *talk show* "Salotto del Mandrogno" presso il circolo La Casetta ed il 17 aprile 2009 è stato relatore ad Aosta nella conferenza su "SETI e UFO: un difficile incontro ravvicinato" (serata di apertura del ciclo "Le notti della scienza").

L'8 maggio, infine, con una conferenza di Danilo Arona e Paolo Toselli, è stata inaugurata presso il Museo etnografico la mostra "Sono tra noi! UFO, alieni, creature extraterrestri" nella pubblicità, nel cinema, nei fumetti e nei giocattoli, che è rimasta aperta fino a fine mese.

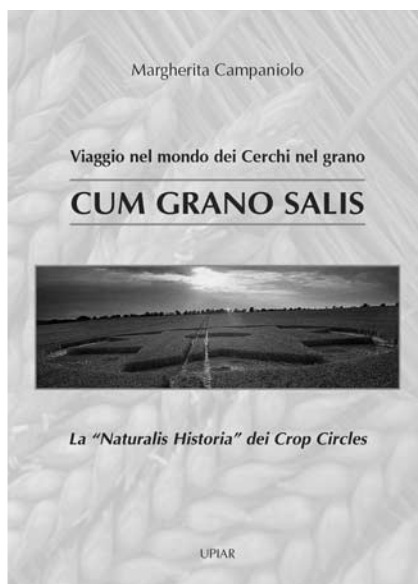
Una sequenza divulgativa impressionante per la quantità e l'intensità, tanto più unica in quanto è stata realizzata senza indulgere a facili sensazionalismi ma sempre presentando una visione scientifica e razionale dello studio ufologico.



Uno scorcio della mostra alessandrina con Paolo Toselli e Edoardo Russo.

CUM GRANO SALIS, UNA NUOVA MONOGRAFIA SUI "CERCHI NEL GRANO"

Sotto il profilo fenomenico, i "cerchi nei campi" (dall'inglese *crop circles*) hanno poco o nulla a che vedere con gli UFO.
In passato, agli inizi della saga dei cerchi, ci fu chi propose suggestive analogie circa le modalità con cui stavano contemporaneamente nascendo un nuovo fenomeno anomalistico ed un nuovo ambito di studio; così come studiosi anche seri si misero a raccogliere queste nuove tracce circolari insieme a quelle tradizionalmente associate agli atterraggi UFO (se non altro per la comune struttura circolare).
Ma entrambe le associazioni analogiche caddero ben presto: da una parte, lo sviluppo fenomenico dei "cerchi" così come l'evoluzione del relativo ambito di studi presero direzioni e modalità evolutive del tutto peculiari; dall'altra parte, almeno nella loro patria d'elezione, i cerchi smisero ben presto di essere tali, per diventare formazioni e poi rappresentazioni geometriche complesse, del tutto diverse dalle tracce di presunti atterraggi.
Rimane invece evidente il fatto che - tranne nei rarissimi casi in cui e stata descritta un'associazione spazio-temporale tra l'osservazione di un fenomeno aereo anomalo e la comparsa di un *crop circle* - il ritrovamento di piante piegate a formare disegni e figure strutturate ha ben poco di simile all'osservazione del passaggio di un oggetto o di una luce in cielo.
Ciò nonostante, per ironia della sorte, non solo i primi a studiare i cerchi nei campi sono stati proprio gli ufologi, ma l'ufologia non è più riuscita a sbarazzarsi di questo fenomeno collaterale, al punto che oggi non è quasi possibile discutere di UFO senza sentirsi prima o poi chiedere qualcosa sui *crop circles*, e viceversa.
Il Centro Italiano Studi Ufologici è stato pioniere in Italia nel riportare le notizie e gli studi sui "cerchi nel grano", alla fine degli Anni 80, traducendo il meglio della pubblicistica inglese sull'argomento e dando vita anche a un gruppo di lavoro specifico, che pubblicò il notiziario *Tracce circolari* (diretto da Matteo Leone) ed alcuni articoli. Poi dell'argomento si impadronirono, anche qui in Italia, i venditori di fumo, che - complice anche la resa estetica e la natura intrinsecamente iconografica - ne fecero uno dei baluardi del folklore pseudo-ufologico di importazione che ha caratterizzato gli Anni 90 e tuttora inquina le menti dei superstiti della "generazione X-Files".
Nel frattempo, all'estero, le posizioni si ribaltavano: se in un primo momento si contrapponevano coloro che sostenevano trattarsi di un fenomeno naturale da sempre esistito (i vortici di vento, poi divenuti vortici di plasma) a quelli che invece vedevano nei *crop circles* l'irrompere di un fenomeno nuovo ed intelligente, oggi sono proprio i fautori della tesi "aliena" quelli che scavano nel passato alla ricerca di precedenti, mentre i naturalisti sono scomparsi (tranne per qualche frangia misticheggiante, che blatera di segni inviatici dalla coscienza planetaria di Gaia) e la tesi riduzionista concorda sull'origine artificiale dei cerchi, ma artificiale umana e non



aliena: opere d'arte (*land art*) nel migliore dei casi, burle nel peggiore (con un filone ultra-minoritario che pensa ancora ad esperimenti militari).
Paradosso nel paradosso, mentre nella propria patria d'origine (l'Inghilterra) i "cerchi" diventavano "formazioni" e poi "pittogrammi" o "agroglifi", caratterizzati da una crescente complessità sia di disegno sia di struttura e realizzazione (oltre che da sempre più aperte ammissioni e rivelazioni di vari umanissimi autori), le repliche in altri paesi (e segnatamente nel nostro) non andavano al di là di qualche più o meno rozzo cerchio di erba schiacciata, a volte non facilmente distinguibile dai ben noti "cerchi delle streghe" o "anelli delle fate" prodotti da funghi e altre infestanti, quando non da banalissimi quanto asimmetrici allettamenti causati da vento, pioggia e grandine. Inutile dire quanto questa evoluzione e la parallela esportazione dicessero (o dovessero dire) circa l'ipotesi naturale, così come quella aliena.
Pur continuando a raccogliere ed archiviare (in qualche caso anche ad investigare direttamente) i rari casi di "cerchi nei campi" italici, negli Anni 90 il CISU ha tenuto un profilo bassissimo su questo tema, e solo all'inizio del nuovo secolo abbiamo trovato alcuni nuovi compagni di strada che, anche nel nostro paese, si sono attivati a studiare il fenomeno con un approccio razionalistico, affine al nostro.
Anche perché – dopo un lungo periodo di latenza – il fenomeno è tornato con prepotenza nel nostro paese.
Il revival italico dei *crop circles* ha avuto una non casuale fiammata in concomitanza (e sulla scia) della pellicola cinematografica *Signs* (2002), del regista Shyamalan con protagonista Mel Gibson ed una trama in cui i vistosi cerchi nel grano che caratterizzano le locandine del film sono precisamente "segni" che preannunciano l'atterraggio degli alieni. Non diversamente da come certi altri film e libri hanno "lanciato" a livello globale sub-fenomeni ufologici (uno fra tutti: quello delle abduction), da quel momento abbiamo avuto anche in Italia la nostra periodica invasione estiva di cerchi nei campi. E guarda caso, anche da noi – come a suo tempo nella perfida Albione – anno dopo anno si è affinata la tecnica dei *crop makers*, con risultati (tecnici ed estetici) via via sempre più degni di nota.
Parallelamente si è affinata anche l'analisi nostrana, da parte di una parte della nuova generazione di appassionati. Fra questi spicca in particolare Margherita Campaniolo che, forte anche di una diretta e personale esperienza in tema di coltivazioni cerealicole, fin dal 2001 si è impegnata nel non agevole tentativo di separare - è il caso di dire - il grano dal loglio e di riportare un minimo di logica competente in un ambito dove non pochi sproloquiavano e sproloquiano a vanvera di "anomalie" senza avere la minima nozione di agronomia.
Questo tentativo si è tradotto nello studio che - con gradevole gioco di parole - l'autrice ha intitolato *Cum grano salis* e messo a disposizione di tutti sul suo sito Internet (www.margheritacampaniolo.it) fin dal 2003.
Ci sia permesso sorvolare sulle conseguenze meno gradevoli di questo suo lavoro, che le hanno alienato non pochi tra i "veri credenti", urtati da quello che è stato inevitabilmente interpretato come un voltafaccia riduzionista. Ci siamo fin troppo abituati e sappiamo come il toccare certe corde emotive produca crociate isteriche da parte dei cultori attuali delle superstizioni che da sempre ottenebrano menti che (in un confuso rovesciamento di ruoli) credono di essere Galileo quando invece giocano la parte dei santi inquisitori.
Abbiamo già avuto occasione e piacere di ospitare l'autrice sulle pagine della nostra rivista e con altrettanto piacere ci troviamo ora a pubblicarne in forma cartacea l'ultima versione del suo pregevole studio monografico. Un'iniziativa, la nostra, doppiamente anomala: in primo luogo perché l'argomento non è strettamente ufologico, come del resto l'autrice ha modo di chiarire; in secondo luogo perché questo lavoro non è stato prodotto all'interno della nostra associazione (della quale Margherita Campaniolo non fa parte).
Proprio il metodo e l'impostazione seguiti nello studio lo rendono però un prodotto esattamente in linea con l'impostazione e il metodo che caratterizzano il nostro operare e la nostra pubblicistica. Così come la trattazione articolata ed esauriente ne fanno una monografia ideale per la nostra collana "Documenti UFO", facendo giustizia anche dei pretesi risvolti ufologici di una tematica che - come detto più sopra - una certa ufologia proprio non vuole abbandonare. Per non dire che parlando della "nuora" questo testo ci racconta non poco anche della "suocera" e quindi, come un... cerchio che si richiude su se stesso, torna ad avere valore ed interesse anche per l'ufologo.

Edoardo Russo

Cum grano salis, inviato gratuitamente a soci e collaboratori CISU, 100 pagine, è acquistabile al prezzo di 16,00 euro sul sito www.upiar.com

Ultimatum reloaded

DOPO CINQUANT'ANNI RITORNA AL CINEMA UN NUOVO "ULTIMATUM ALLA TERRA"

DI GIAN PAOLO GRASSINO E FABRIZIO DIVIDI

ULTIMATUM 1951



È ancora possibile, nel mondo complesso e contraddittorio degli Anni Duemila, pensare di ricevere un "ultimatum" da una civiltà più evoluta della nostra, da qualcuno che voglia evitare che ci distruggiamo con le nostre stesse mani? E' questo l'interrogativo che rimane aperto dopo la visione dell'odierno *remake* del superclassico *Ultimatum alla Terra* del 1951. Sono infatti passati quasi cinquant'anni da allora ed il mondo è cambiato parecchio: sono cambiate le emergenze del pianeta, sono cambiate le nostre aspettative e, forse ancora di più, è cambiato il modo di sentire e vivere certi problemi.
In ogni caso l'importanza del primo *Ultimatum* è così grande e tali e tanti sono i punti di connessione con l'ufologia e con il suo immaginario che è quasi obbligatorio soffermarci a riguardarlo e a riscoprirne l'ingenua magia.
Non solo, infatti, *Ultimatum alla Terra* ha rappresentato una pietra miliare del cinema di fantascienza, ma è anche stato un'icona di riferimento per più di una generazione di appassionati di UFO sia per i rimandi al concetto stesso di "disco volante"come astronave extraterrestre, sia - soprattutto - per il ruolo positivo dell'extraterrestre "buono" in contrasto con la più consolidata immagine dei "mostri venuti dallo spazio".

UN "DISCO" SU WASHINGTON

La trama di *Ultimatum alla Terra* è arcinota ma la riprendiamo, in breve, soprattutto per poterla confrontare con quella della nuova versione.
Una nave spaziale, in questo caso il più classico "disco volante", atterra

UN UFO ALLA CASA BIANCA: L'EREDITÀ DI *ULTIMATUM ALLA TERRA*

The Day the Earth Stood Still venne distribuito negli Stati Uniti per la prima volta nel settembre 1951 e trasmesso come adattamento radiofonico il 4 gennaio 1954. La pellicola rappresenta uno dei classici di fantascienza di tutti i tempi ed è particolarmente ricco di spunti ufologici, anche per il fatto di essere imperniato sull'atterraggio a Washington di un disco volante.
Ultimatum alla Terra è una delle pellicole che, grazie al grande successo di pubblico dell'epoca, contribuì profondamente, insieme ad alcuni altri che uscirono in quegli stessi anni, a traghettare definitivamente i dischi volanti dalle confuse e spesso preoccupanti ipotesi dell'arma segreta terrestre alla più affascinante origine extratterrestre, peraltro già largamente anticipata da una miriade di pubblicazioni, più o meno definibili di "fantascienza", apparse nei decenni precedenti.
L'impatto del film sulla cultura popolare americana del tempo fu notevole se, l'anno successivo, in occasione dell'ondata e degli avvistamenti su Washington, alcuni commentatori accusarono il fim di avere generato un contagio isterico responsabile di quanto la gente riferiva di vedere.
Da rimarcare alcuni elementi "ufologici" contenuti nel film: la luminosità in pieno giorno; la classica forma a disco con cupola; l'apertura nella cupola; la tuta attillata con casco; il blocco degli impianti elettrici; l'interno dell'astronave caratterizzato da una luminosità diffusa, ma senza fonti visibili.
Alcuni di tali elementi diventeranno poi una sorta di costante in molti incontri ravvicinati e nei racconti dei contattisti degli anni a venire. Come detto poco sopra, l'influenza di questo film sul bagaglio culturale collettivo e sullo sviluppo e consolidamento del mito ufologico in chiave extraterrestre



è considerevole. Ciò è ancora più vero per il movimento contattistico che, a partire dall'anno successivo all'uscita della pellicola, si sviluppò ed ebbe non poca notorietà per tutti gli Anni Cinquanta (proseguendo poi con alterne fortune in diverse nazioni fino a tutti gli Anni Settanta).
Le stesse tematiche espresse nel messaggio pacifista di Klaatu (l'extrarrestre sbarcato dal disco volante), legate all'interruzione delle guerre e del conseguente pericolo dell'annichilazione atomica, saranno l'argomento dominante dei messaggi dei vari contattisti dell'epoca. Non solo: come già detto, molti elementi delle descrizioni dei loro incontri rivelano come *Ultimatum alla Terra* sia stato, molto probabilmente e grazie alla sua popolarità, un forte e facile elemento ispiratore.
Infatti, a partire dallo stesso George Adamski, i contattisti

nei pressi della Casa Bianca e ne discendono un alieno dalle sembianze umane ed un robot gigantesco. Klaatu - l'alieno - si presenta con la mano destra alzata in segno di pace e con le significative parole: *«Io vengo da voi come amico. Non abbiate paura»*, ma uno dei militari che hanno circondato l'astronave perde il controllo e spara ferendolo ad un braccio. Prima di essere trasportato in ospedale, Klaatu ordina al robot - Gort - di fermarsi.



L'alieno, ferito solo lievemente, viene ricoverato in ospedale dove hanno inizio dei contatti con funzionari del governo statunitense ai quali Klaatu chiede di poter riferire importanti informazioni all'assemblea dell'ONU del quale conosce bene esistenza e ruolo. Le autorità non paiono però intenzionate, e non sembrano neppure essere in grado di dare seguito alle richieste di Klaatu che fugge dall'ospedale nel quale era confinato e, mentre viene scatenata una vera e propria caccia all'uomo, si nasconde tra la gente comune, trovando ospitalità presso un'affittacamere, una giovane vedova con la quale instaura un buon rapporto, così come con il suo figlio adolescente, che sembra quasi rappresentare un simbolo del livello "infantile" della razza umana al confronto con le più evolute civiltà extraterrestri.

Non avendo ottenuto l'attenzione dai politici, Klaatu cerca un'altra via per cercare di comunicare al mondo il suo messaggio e con l'aiuto dell'affittacamere, alla quale ha rivelato la sua vera identità, prende contatto con un importante scienziato (che – volutamente – ricorda fisicamente Einstein) il quale, convinto da Klaatu attraverso lo sfoggio delle sue conoscenze fisiche superiori, organizza un incontro con scienziati di tutto il mondo ai quali offre, come dimostrazione della potenza della quale è investito, il blocco dell'energia elettrica in tutto il pianeta, con l'eccezione dei servizi vitali.

Mentre si reca nei pressi del disco volante presso il quale è stata convocata la riunione, Klaatu però viene scoperto e, inseguito dai militari, è nuovamente colpito, questa volta in modo mortale. Prima di spirare chiede alla donna di andare a fermare Gort che altrimenti potrebbe portare a termine una rappresaglia dagli esiti disastrosi. Per farlo dovrà pronunciare la fatidica frase *«Klaatu barada nikto!»*, parole che diventano le più misteriose ed intriganti di tutta la storia della fantascienza.

Il robot, riattivatosi e ben presto sbarazzatosi delle strutture che avrebbero dovuto trattenerlo, sembra assumere un atteggiamento pericoloso, ma appena sente le parole della donna si dirige a recuperare il corpo di Klaatu e, trasportatolo all'interno dell'astronave, lo riporta in vita grazie ad alcuni prodigiosi macchinari. Come spiega Klaatu appena ripresosi, la sua civiltà non ha sconfitto la morte, ma possiede i mezzi tecnologici per ridare, per qualche tempo, la vita.

Klaatu ha ora finalmente la possibilità di rivolgersi alle autorità della Terra e lo fa con un discorso che chiude il film riassumendone e svelandone l'intero significato.

Klaatu è l'ambasciatore di una Confederazione Galattica che da tempo ha stabilito delle leggi per autogovernar-

riferiranno di messaggi messianici legati alla pace tra i popoli e, soprattutto, al disarmo nucleare (contattisti che poi, negli Anni Sessanta, incominciarono a sviluppare anche tematiche legate alla preservazione dell'ambiente, visto che l'inquinamento stava diventando un problema altrettanto significativo e popolare) che avrebbero ricevuto dagli "uomini dello spazio" con cui erano in contatto. Una visione, quella dei guardiani cosmici, legata al concetto della civiltà (extraterrestre) di gran lunga superiore alla nostra sul piano tecnologico e, conseguentemente, su quello spirituale, in grado di vedere prima di noi i nostri problemi e, quindi, di indicarci le vie (peraltro solitamente banali) per risolverli.

Inoltre, molti elementi delle descrizioni degli incontri dei contattisti confermano come *Ultimatum alla Terra* sia stato, molto probabilmente, un forte elemento ispiratore. Basti pensare all'interno delle loro astronavi, all'aspetto marcatamente umano e rassicurante degli esseri (per esempio, la tuta di un pezzo unico di Klaatu, stretta alla vita, è palesemente analoga alla rappresentazione di Orthon, il pilota extraterrestre incontrato da Adamski), nonché alla stessa descrizione dei dischi.

Ma il tema dell'avvertimento per i pericoli di una guerra nucleare destinata ad estinguere l'umanità ed il conseguente "invito" a rinunciare all'arma atomica può essere fatto risalire addirittura ad una trasmissione radiofonica del 1945, fonte ispiratrice di innumerevoli altri "avvertimenti" similari attraverso opere letterarie, radiofoniche e cinematografiche.

La versione sotto forma di "radiodramma" (un genere molto in voga per romanzare alla radio opere letterarie, come la famosa *Guerra dei Mondi* del 1938 o anche film, in un periodo in cui la televisione non aveva ancora fatto la sua comparsa ufficiale) fu trasmesso il 20 settembre 1945 con il titolo *Rocket from Manhattan* e scritto da Arch Oboler, appena poco più di un mese dopo l'esplosione delle prime atomiche sul suolo giapponese.

Il tema fu ripreso anche in un racconto di fantascienza ("The Outer Limit di Graham Doar") pubblicato il 24 Dicembre 1949 sulla gloriosa rivista *The Saturday Evening Post*: un pilota collaudatore americano sparisce mentre sta volando su un jet sperimentale e lo si ritiene precipitato. Ricomparirà alcune ore più tardi (in maniera analoga a quanto ripreso dal film *Killers from Space* del 1954) riferendo di essere stato rapito da degli alieni che gli hanno dato un messaggio da trasmettere alla Terra: lo sviluppo delle armi atomiche è visto con preoccupazione dagli altri esseri dell'universo e se i terrestri non decidono di cessare lo sviluppo e l'uso di questa tecnologia, tali esseri sono pronti a distruggere la Terra.

Al di là della primitiva presenza del concetto di rapimento alieno, il messaggio è molto simile a quello della trasmissione del 1945 (nell'anno 2000 la Terra viene osservata mentre si autodistrugge a causa di una serie di esplosioni atomiche, dall'equipaggio di un razzo di ritorno dalla Luna, dove si era reso conto che i crateri lunari erano la testimonianze di antiche deflagrazioni nucleari che avevano distrutto una grande civiltà indigena. La morale: l'umanità può autodistruggersi con queste terrificanti armi, il cui controllo può essere perso dagli Stati Uniti, all'epoca l'unico paese detentore del segreto) ed il racconto verrà usato alla radio. Ma anche per un adattamento televisivo nell'ambito di una delle primissime serie di fantascienza prodotte per il piccolo schermo, "Out There", trasmesso il 28 ottobre 1951.

Maurizio Verga

1952: UN DISCO VOLANTE ATTERRA NEI CINEMA ITALIANI

Uno dei primi film compiutamente "ufologici" prodotti nella storia del cinema fu il celeberrimo *The Day the Earth Stood Still*. In italiano (e nei paesi di lingua spagnola) intitolato con grande efficacia *Ultimatum alla Terra*, fu diretto da Robert Wise ed ha per protagonista - nel ruolo dell'extraterrestre Klaatu - l'attore Michael Rennie. Esso, a ben vedere, rappresenta il prototipo della cinematografia extraterrestrialista degli anni a venire. Non solo: soprattutto esso strizza l'occhio in maniera neanche troppo nascosta a quelle idee che proprio nel 1952 stavano divenendo patrimonio del contattismo e delle concezioni cultiste dell'ufologia.
Dobbiamo però l'esistenza di questo film, a quanto pare, a Julian Blaustein, uno dei dirigenti della Twentieth-Century Fox, il quale convinse il direttore degli *studios* di Hollywood, Darryl Zanuck, ad acquisire i diritti per la riduzione del romanzo di Harry Bates (1900-1981) *Farewell to the Master*.
Le conoscenze di Zanuck erano tali che nel film, girato nella seconda metà del 1951, furono utilizzati come comparse sia alcuni veri mezzi dell'Esercito che un'unità della Guardia Nazionale. Il tono rassicurante del film era tale da permettere una tale collaborazione, che invece fu seccamente negata al regista Christian Nyby, che negli stessi mesi stava realizzando il più "pauroso" *The Thing from Another World* (*La cosa dell'altro mondo*, 1951).
In un mondo dominato dalla tecnica e dal potere economico e militare, solo ad una vedova (l'attrice Patricia Neal), al suo bambino (Billy Gray) e al fidanzato della donna (Hugh Marlowe), è dato di accogliere il messaggio di pace dell'extraterrestre sceso dal cielo (trasposizione in chiave contemporanea dell'idea della teofania che favorisce i semplici e i derelitti, come nello spielberghiano *Incontri Ravvicinati del Terzo Tipo*), e il messaggero verrà addirittura ferito a morte dai suoi aguzzini per poi *resuscitare* (come in *ET-L'Extraterrestre* trent'anni dopo!) davanti al suo velivolo spaziale ad opera di un vero e proprio *Es* che avrebbe senz'altro colpito gli psicoanalisti, il robot Gort dallo sguardo distruttore, manifestazione antropomorfa di un potere in grado di sospendere con la sola volontà l'erogazione dell'energia elettrica su tutta la Terra - un tema che la fantascienza della primissima commistione con i dischi volanti riprendeva dall'idea del "raggio della morte" che tanto aveva colpito la pubblicistica degli anni precedenti e seguenti la Seconda Guerra Mondiale, e che presto alcuni ufologi avrebbero fatto propria con il mito delle "misteriose interruzioni di corrente nelle città".
Addirittura, lo scienziato solitario (altro *topos*) Jacob Barnhardt, che dà retta al bambino quando questi cerca di convincerlo che l'uomo che è con lui viene davvero dallo spazio, è nel film interpretato da un attore (Sam Joffe) truccato in modo tale da somigliare il più possibile ad Einstein.
La circostanza dovrebbe risultare più rilevante, se letta in connessione a quanto si è detto circa il ruolo nella letteratura ufologica del fisico tedesco-americano.
Anche se non si è in grado di dire quale fu, nel 1952, l'impatto che il pubblico europeo (ed in specie quello italiano) ricevette dalla visione di *Ultimatum alla Terra*, tutto fa pensare che esso sia stato notevolissimo.
Il 1952, anno della proiezione in Europa di *Ultimatum alla Terra*, costituì un anno cruciale per graduale trasformazione dal paradigma "aeronautico/terrestre" di cui l'opinione pubblica del nostro paese di era nutrita negli anni dal 1947 al 1951 a quello "spaziale", che inizierà a prevalere nel 1953. Sotto questo profilo questo film fu davvero un *ultimatum*, prima che, nell'estate-autunno 1954, i *marziani* invadessero davvero in massa molte parti del mondo, e con quell'anno si chiudesse il primo ciclo vitale della storia dell'ufologia italiana (e di altri paesi): quello che segnerà il passaggio dal mistero dei "proiettili-razzo" del 1946 all'introduzione del fenomeno dei dischi volanti e alla sua sopravvivenza sino alla globalizzazione del 1950

si ed una polizia, composta da un *«esercito di automi»*, che ha il compito di controllare la situazione ed intervenire se necesario. «*In materia di aggressioni* - spiega Klaatu - *abbiamo loro conferita assoluta autorità su di noi, autorità che non può essere revocata. Al primo segno di violenza agiscono automaticamente contro l'aggressore*».
Questo è quindi l'ultimatum: *«Io sono venuto qui per dirvi questo: a noi non importa quello che fate del vostro pianeta, ma se tentaste di estendere le vostre violenze, questa vostra Terra verrebbe ridotta ad un mucchio di cenere. Potete scegliere: unirvi a noi e vivere in pace o seguire sulla strada in cui siete e venire annullati. Aspetteremo una risposta. La decisione spetta a voi»*.

SOGNANDO LA PACE

Dopo mezzo secolo l'intero film può apparire oggi ingenuo e semplicistico, ma occorre collocarlo nel suo giusto ambito per comprenderne gli indubbi elementi di fascino e interesse. In un mondo che aveva appena visto concludersi la Seconda Guerra Mondiale ed era immediatamente entrato nell'epoca della Guerra Fredda, l'anelito pacifista di *Ultimatum alla Terra* era senza dubbio un elemento di originalità così come i continui rimandi al futuro e la modernità degli elementi fantascientifici della storia. Pensando poi al tipico extraterrestre "invasore" e spesso mostruoso che il cinema di fantascienza – fatte salve pochissime eccezioni – ci ha proposto da allora sino ai giorni nostri, la figura di Klaatu risulta singolare ed unica.
Lo spunto per la sceneggiatura del film è un romanzo breve del 1940 dello scrittore statunitense Harry Bates (scrittore e, all'inizio degli Anni 30, direttore della nota rivista americana di fantascienza *Astounding Science Fiction*) intitolato *Farevell to the Master* (letteralmente "Addio al padrone", originariamente pubblicato nel 1940, il racconto fu tradotto per la prima volta in Italia nel 1952 come *Uomo di carne… uomo d'acciaio* presso l'editore Krator di Roma e, successivamente, nel 1974 con il titolo *Klaatu* dall'editore De Carlo di Milano) che gioca, con semplicità ed ironia, sul ruolo servo-padrone tra l'alieno umanoide ed il robot. In realtà il "padrone" è quello che sembra solo un artefatto meccanico mentre l'umanoide ne è una sua creazione artificiale. Nel film questo ribaltamento della prospettiva non viene seguito, ma rimane il ruolo ambiguo di Gort che è investito di potenza sovrumana e di autonomia di giudizio: se i terrestri non cesseranno di praticare la violenza; sarà impossibile fermarne la distruzione. Klaatu è quindi ambasciatore di un ultimatum senza possibilità di trattativa ed appello.
Come si vede sono molteplici gli spunti che rimandano ai temi più classici della fantascienza storica, dallo sviluppo delle civiltà del futuro, alle nuove forme sociali per la gestione dei rapporti tra civiltà "galattiche", il tutto tenuto insieme da una fortissima voglia di guardare avanti e di pensare ad un futuro nel quale la ragione prevale sull'irrazionalità della violenza.
Un po' come per il ben più recente *ET - L'extraterrestre* (Steven Spielberg, 1978), anche per *Ultimatum alla Terra* si sono tentate delle letture in chiave di una rappresentazione cristica con un'entità superiore che viene in mezzo a noi, muore, risorge ed ascende al cielo. In effetti alcuni elementi della



e al coesistere del paradigma "terrestre" con quello "marziano", finché l'introduzione degli incontri del terzo tipo e del contattismo, l'atteggiamento in apparenza contraddittorio e reticente delle autorità, il radicarsi dell'interesse in gruppi ristretti di appassionati, la progressiva complessificazione della fenomenologia, cementarono l'edificio in una serie di fortezze tanto poco solide quanto ormai bisognose di un processo di de-costruzione ad opera degli storici del fenomeno.
Per questo significato di snodo, ho assunto ad immagine e a sintesi del mio volume dedicato al 1952 il titolo di quel film.
A quanto pare, *Ultimatum alla Terra* fu proiettato per la prima volta nelle sale del nostro paese il 10 marzo 1952. L'interessante locandina -degna di un messaggio veicolato da un contattista - comparve quel giorno sul *Corriere d'Informazione*, e il giorno dopo su *La Nazione Italiana*.
Il 6 marzo, del resto, sul quotidiano bolognese *Pomeriggio* era apparso un lungo "cineracconto" di Franco Tosi in cui la trama del film era riassunta per filo e per segno, e nel quale erano presentate due celebri inquadrature, in entrambe le quali erano visibili sia Klaatu che Gort. Seguirono poi tutte le altre città e cittadine italiane.
Il 12 marzo fu la volta di Bologna e il 22 di Parma; dal 18 al 20 aprile, il film fu proiettato anche a Trento. Il giorno 20 a pagina 5, il quotidiano *L'Adige* pubblicò una breve recensione del film, notando come si trattasse di una pellicola «*…che, nonostante taluni richiami al terrore e a Frankenstein e l'evidente apparato di trucchi e di elementi pseudoscientifici, si lascia vedere volentieri per la curiosità del soggetto,… per lo strano impegno messovi da tutti, regista, interpreti, operatore e autore del commento musicale. Una pellicola americana al mille per mille, dove s'intrecciano tutti gli elementi umani e tecnici cari e abituali a quella cinematografia, non ultimo, la predicazione della pace universale e insieme il realismo che porta alla preparazione dei mezzi capaci di garantirla*».
Un'altra recensione su *Giornale dell'Emilia* (cronaca di Bologna) del 13 marzo. E sempre il 13 marzo "Pomeriggio" di Bologna aveva dato una curiosa lettura di alcuni aspetti della pellicola scrivendo che «*Il messaggio apparentemente pacifista, viene ad appoggiare autorevolmente gli alleati occidentali, stabilendo che anche fra le stelle vigono analoghi sistemi di vigilanza armata a scopo difensivo; per di più, ingenuamente, disegna il popolo di una civiltà futura predetta dall'ONU… dove i disobbedienti vengono annientati da una polizia automatica (sarebbero i combattenti in Corea)…*»
Il film era ancora a Roma un mese dopo, ed era recensito su numerose pubblicazioni. Il quotidiano romano *Il Tempo* del 21 maggio ne riportò ad esempio la locandina.A fine giugno era ancora in circolazione nelle grandi città. *L'Arena* del 20 giugno a p. 5, mostra ancora la locandina del film, che a Verona fu presentato almeno dal 20 al 24 del mese. Una delle recensioni apparve anche sulla rivista di aeronautica *Ali* n. 20 del 7 giugno, alle pp. 251-252, firmata da I. Zilari.

Giuseppe Stilo

trama renderebbero plausibile anche un'interpretazione di questo tipo, ma a mio avviso questo modello è stato utilizzato non è tanto per evocare un percorso mistico, quanto piuttosto per proporre un'alternativa alla religione in ottica razionale e positivista. Quello che muove Klaatu non è infatti un mandato divino, ma un incarico affidatogli da una comunità di uomini raziocinanti che hanno deciso di eliminare la violenza e stabilito le modalità per attuare questo piano. Gort, apparentemente dotato di poteri soprannaturali, è stato costruito da creature mortali e sono loro che gli hanno fornito questi poteri così come umane e non divine sono le conoscenze scientifiche delle quali queste civiltà sono dotate e che permettono a Gort di riportare in vita Klatuu. D'altra parte quando non riesce a comunicare con i governanti del pianeta Klaatu sceglie come nuovo interlocutore la comunità scientifica e per instaurare un dialogo con il loro massimo esponente utilizza il linguaggio della scienza, completando una formula che il professore stava analizzando alla lavagna (per pura curiosità a questa scena potrebbe essersi ispirato Alfred Hitccock che la ripropone come momento centrale del celeberrimo *Il sipario strappato* del 1966).
Il messaggio sembra quindi essere quello che la vera "entità superiore" sia la razionalità dell'intelletto umano, nel più tradizionale filone scientista della fantascienza. È a questa razionalità che Klaatu fa appello lanciando il suo ultimatum e - più in generale - l'anelito che pervade la pellicola è quello di guardare ad un mondo del domani nel quale gli uomini sappiano diventare padroni del proprio destino e decidere di dirigerlo nella direzione della pace.
In questa capacità di affrontare temi importanti e certamente sentiti, ieri come oggi, sta il successo del film e la sua longevità. Una parte del merito va senz'altro attribuita al regista, Robert Wise, un professionista di tutto rispetto che nel 1962 vinse l'Oscar per la regia con *West Side Story* (1961) e che diresse parecchi film di successo, da *Lassù qualcuno mi ama* (1956) a *Tutti insieme appassionatamente* (1965), con due altre belle pellicole di fantascienza, *Andromeda* (1971) *e Star Trek* (1979).
Nel 1995, a riprova della generale valutazione positiva, il film è stato scelto per essere conservato nel National Film Registry della Biblioteca del Congresso degli Stati Uniti
Riportandoci all'ambito più squisitamente ufologico, per le numerose contaminazioni tra realtà casistica e immaginazione filmica rimandiamo al tassello di Maurizio Verga tratto dalla seconda edizione della sua monografia ITACAT, mentre per l'impatto che il film ebbe nel nostro Paese alla sua uscita, nel 1952, riportiamo quanto illustrato da Giuseppe Stilo nel suo libro su quell'anno e intitolato, appunto, *Ultimatum alla Terra*.
Come ulteriore curiosità va sottolineato come due aspetti particolari diventati patrimonio della casistica ufologica mondiale (l'astronave metallica completamente liscia e priva di giunture e la scaletta che appare e scompare dal corpo del disco), erano già presenti nel romanzo *Farevell to the Master* anche se non veniva descritta la forma dell'astronave aliena. Come si può vedere, un'ennesima conferma di come certe "mitologie" abbiano radici a volte molto remote.

g.p.g.

ULTIMATUM 2009



Prologo: siamo ai primi anni del XX secolo e un esploratore rimane intrappolato in una sfera avvistata tra i ghiacci dei Monti Karakoram, in India, e più tardi si dedurrà che gli alieni lo avrebbero utilizzato per replicarne le sembianze in Klaatu.

Torniamo ai giorni nostri: una serie di sfere arriva sulla Terra, e tra queste una atterra in Central Park a New York. Il robot Gort e l'alieno Klaatu sbarcano e quest'ultimo viene colpito da un militare impaurito. Soccorso, e di fatto imprigionato, rivitalizza il suo corpo tornando in vita e rivelando il suo scopo. Egli è venuto sulla Terra per mettere in guardia i suoi abitanti e per dare loro la possibilità di mutare il loro modo di vivere fatto di guerre e sprechi e, in cambio, di non essere distrutti da una civiltà più evoluta. Il suo messaggio com'è ovvio non viene recepito e Klaatu riesce a scappare con l'aiuto di una biologa precedentemente tradotta - insieme ad altri scienziati - alla base militare che ospita l'alieno.

Ne segue una fuga avventurosa, cui partecipa anche il figlio della dottoressa Benson, durante la quale Klaatu comincia a conoscere meglio la razza umana anche sotto il profilo della solidarietà e dei legami familiari, fino a convincersi che non tutti gli uomini meritano di essere eliminati. Parallelamente si assiste (in maniera confusa) ad un gruppo di militari alle prese con Gort, il robot ingabbiato in lastre di acciaio per essere analizzato, e ai vani tentativi delle forze dell'ordine di scovare il trio di fuggiaschi.

Il finale (affrettato) ci riserva un'invasione di locuste scatenata da Gort che preludono al disastro del nostro pianeta che Klaatu, alla fine, riesce comunque a salvare concedendogli un'ultima possibilità di redenzione.

UN NUOVO *ULTIMATUM*

Ultimatum alla Terra, nella versione di Robert Wise del 1951, era stato uno dei primi casi in cui la fantascienza aveva dimostrato di poter far riflettere lo spettatore oltre che stupirlo con gli effetti speciali. Tra i migliori film fantastici del decennio, e tra i più significativi di quel mezzo secolo di cinema insieme a *Metropolis*, *L'invasione degli ultracorpi*, *Frankenstein* e a pochi altri, è il primo, vero film a tematica ufologica della storia, ma non basta. Il promettente regista, che non avrebbe abbandonato la SF negli anni successivi nonostante le sue importanti pellicole di successo (suoi l'imprescindibile *Andromeda* e *Star trek: the motion picture*), aveva dimostrato una notevole abilità affidando ad una storia apparentemente banale una inusuale profondità nei temi trattati: dall'ecologia al pacifismo, al confronto fede/scienza, passando dal potere mediatico a quello militare e politico.

Diventato negli anni oggetto di culto tra i cinefili che tuttora si pavoneggiano declamando la frase-slogan più famosa del film - ovviamente «*Klaatu barada nikto*» - esempio ante-litteram del feticismo linguistico che avrebbe ossessionato i seguaci della lingua Klingon, e perfetto esercizio di snobismo intellettuale fra gli amanti del genere, aveva poi mantenuto la sua notorietà attraverso svariate citazioni letterarie e visive grazie anche alla stupefacente inquadratura di Klaatu con alle spalle un levigato e futuribile robot, e, ancora più indietro, uno splendido disco volante a dir poco perfetto, icona per eccellenza dell'UFO in una delle sue rappresentazioni più riuscite, essenziale nelle forme, e tendente al sublime nella sua satinata bellezza.

Detto questo la domanda da porsi è: perché rifare *Ultimatum* a quasi sessant'anni dall'originale, e come aggiornarlo? Proverò a dare una risposta, cercando di evitare le insidie che una certa critica prevenuta porta in sé, dichiarando il *nuovo* sempre e comunque peggiore del vecchio, salvo aver colto la poetica ricchezza del film di Wise con un imbarazzante ritardo di quasi cinquant'anni.

La crisi di idee a Hollywood si avverte già da qualche anno. Sono poche le sceneggiature originali che vengono proposte al grande pubblico, se si parla di grosse produzioni ovviamente, e sempre più spesso si ricorre al *remake* per aggirare i rischi di produzione e per tranquillizzare il pubblico che frequenta le multisale. La fantascienza non fa eccezioni: rifacimenti (*La guerra dei mondi*, *L'ultimo uomo sulla Terra*…), *sequel* o l'ultima moda del prequel, e perfino (orrore) commistione di personaggi come *Alien vs Predator* o *Freddy vs Jason*, colpiscono anche un genere che ha sempre espresso implicitamente il "sentore comune" del momento. Un genere che ha in qualche modo storicizzato, anticipandoli, temi come gli effetti di un progresso senza limiti, le invasioni di *altri da noi*, gli effetti delle radiazioni, i pericoli della Guerra Fredda e delle epidemie fino alle implicazioni sociologiche e psicanalitiche spielberghiane, la genetica "migliorista" di *Gattaca* e la spettacolarizzazione generalista degli universi di Lucas; oggi il concetto di Fantascienza per come lo abbiamo conosciuto è perlomeno in crisi creativa, o per megli dire "di testimonianza" dei tempi. Il ripercorrere maldestro e automatico di idee trite e ritrite è la spia di un esaurimento della poetica avanguardista che la SF non dovrebbe mai perdere, e ci ritroviamo ancora a riscoprire come moderne le interpretazioni futuribili di Asimov e delle sue leggi sulla robotica.

Ultimatum alla Terra, suo malgrado, si inserisce in questa realtà storica del cinema ma non si può dire nemmeno che sia un film del tutto sbagliato o che la buona fede degli autori sia in discussione. In una intervista al regista infatti si intravede una dichiarazione di stile che, per quanto criticabile, rimane tuttavia un ottimo punto di partenza per interpretare il film.

Il regista Scott Derrickson, ha immediatamente svelato la sua intenzione di distaccarsi dal modello originale, che condannava l'America della Guerra Fredda; inoltre, da grande appassionato di cinema, ha confessato di essere ossessionato dai *remake*, ed in particolare dal suo preferito, *Terrore dallo spazio profondo* di Philip Kaufman, rifacimento de *L'invasione degli ultracorpi* di Don Siegel.

Il regista ha dichiarato di aver realizzato un film ottimista, che esprime una grande fiducia nell'umanità senza rinunciare a denunciare un paese ossessionato dall'intervento militare, dalla guerra ad ogni costo e da un eccessivo moralismo.

«*Abbiamo girato in un clima di speranza e di entusiasmo. Sapevamo che sarebbe accaduto qualcosa e sono felice che* Ultimatum alla Terra *arrivi nelle sale in questo momento storico fondamentale per gli Stati Uniti*». Derrickson, che non voleva tradire il film originale, ha confessato di aver incontrato anni fa proprio Robert Wise, che gli avrebbe consigliato

ULTIMATUM ALLA TERRA	vs	**ULTIMATUM ALLA TERRA**
Titolo originale:		*Titolo originale:*
The Day the Earth Stood Still		**The Day the Earth Stood Still**
Paese: **USA**		*Paese:* **USA**
Anno: **1951**		*Anno:* **2008**
Durata: **92 min.**		*Durata:* **103 min.**
Colore: **B/N**		*Colore:* **colore**
Regia: **Robert Wise**		*Regia:* **Scott Derrickson**
Soggetto: **Harry Bates**		*Soggetto:* **Harry Bates**
Sceneggiatura: **Edmund H. North**		*Sceneggiatura:* **David Scarpa**
Interpreti:		*Interpreti:*
Michael Rennie, Klaatu		**Keanu Reeves**, Klaatu
Patricia Neal, Helen Benson		**Jennifer Connelly**, Helen Benson

di esordire nella regia con un horror, il genere più completo e complesso. Derrickson gli ha dato retta, dirigendo, come primo film, *The Exorcism of Emily Rose*. Questa conversazione, per certi versi premonitrice, e la consapevolezza di avere a che fare con un mostro sacro, lo hanno spinto a mantenere inalterati alcuni elementi fondamentali, a cominciare da Gort, la gigantesca guardia del corpo robotica dell'alieno Klaatu.

Per conservare un'atmosfera vecchio stile, Derrickson ha inoltre preferito non strafare con gli effetti speciali, evitando anche di conferire all'alieno Klaatu un aspetto mostruoso e non umano. E per capire meglio il tono che il regista ha voluto dare al film sarà interessante analizzare acune sequenze, molto classiche nella costruzione e che dimostrano l'ottimismo a cui il regista fa cenno.

La sequenza dell'invasione è, come in tutti i film del genere, molto significativa e credo possa essere utile paragonarla ad un film come *Independence Day*, che pur nella sua esemplare superficialità aveva sbancato al botteghino facendo parlare di sé come evento mediatico e sociale. Interessante notare la natura delle due invasioni: nel film di Emmerich la rappresentazione del buio che copre i simboli della civiltà americana è chiaramente simbolica. Cupe ombre lunghe si stagliano sul profilo delle città e anticipano le astronavi aliene - dischi articolati e dalla struttura complessa - che senza tanti preliminari cominciano a distruggere tutto ciò che incontrano, fedeli al principio del "quando si spara si spara, non si parla". In *Ultimatum* invece sfere luminose arrivano sul nostro pianeta e il primo effetto è quello di abbacinare i testimoni (molto più simile in questo caso alla tipologia di atterraggio spielberghiano). Non solo, ma le ombre degli alberi si ritraggono con un passaggio tenebre-luce tutt'altro che casuale, lasciando ad un chiarore salvifico una speranza di cambiamento.

Che il misticismo faccia parte integrante del film di Derrickson è cosa dimostrabile per diversi aspetti. Il regista stesso ha dichiarato: «*L'elemento religioso era presente anche nella versione originale, io ho scelto di mantenerlo personalizzandolo. Mi spiego meglio... volevo ribadire che certe simbologie cristiane non sono appannaggio di una certa cultura di destra, come si crede erroneamente, e l'ho fatto mostrando le grandi contraddizioni dell'America: un paese che lotta per l'ambiente ma nel contempo è fortemente militarizzato*». E ribadisce che «*negli Stati Uniti la religione ha finito per essere accomunata solo al pensiero di una destra che però non condivido*».

A conferma di ciò alcune scelte del racconto sono evidenti. Si pensi alla sequenza - sin troppo esplicita per la verità - in cui Klaatu cammina sulle acque di un laghetto, oppure alla resurrezione del protagonista, senza dimenticare che la fine del pianeta Terra è annunciato dall'invasione di un apocalittico sciame di locuste. Tutto concorre alla formazione di una atmosfera para-religiosa che non sconfina mai nel conservatorismo cattolico di Mel Gibson né di una certa destra evangelica ultimamente sempre più invasiva nella cultura degli States. A riprova di questa sostanziale scelta di campo,vi è la scelta non casuale dell'attore protagonista. Affidare il ruolo del protagonista a Keaneu Reeaves alias Johnny Mnemonic, Siddharta e soprattutto (non si offenda il Buddha) Neo di *Matrix* è una dichiarazione di intenti se ci riferiamo a un attore che, con la sua compassata espressività, incarna perfettamente la figura un Messia New Age e che, non a caso, si era dimostrato talmente interessato al copione di *Ultimatum* da voler egli stesso partecipare attivamente alla stesura della sceneggiatura, come lo stesso regista ha rivelato.



Alla domanda su quale fosse il suo rapporto con il soprannaturale Keanu Reeves risponde: «*Credo certamente negli alieni, perché non penso che nel cosmo possiamo considerarci l'unica razza senziente, poi ho amici che dicono di avere avuto esperienze con gli UFO, anche se – ridendo - nella mia vita il momento in cui mi sono sentito più alieno è stato quando sono andato alla scuola superiore...*».

Dopo aver espresso le sue preferenze sul cinema di fantascienza, che la dice lunga sul suo buon gusto, citando capisaldi come *Guerre stellari*, *Blade Runner*, *2001: Odissea nello spazio* e *Solaris*, torna sull'argomento sottolineando ancora una volta che «*il mondo occidentale è talmente intriso di cultura cristiana che è molto facile trovarla nel film*».

I ruoli che ricoprono i personaggi del film sono a tutto tondo e si rifanno ad un impianto collaudato della fantascienza classica. I politici sono mediamente ottusi, gli scienziati piuttosto ingenui ma positivi, i militari poco elastici (anche se alcuni sono dotati di buon senso) e fin qui niente di nuovo. Paradigmatica anche la figura del piccolo Jacob, catalizzatore di buoni sentimenti, figliastro della dottoressa Helen Benson, eroina interpretata da Jennifer Connely, che con la sua apertura di fiducia a Klaatu lo rende di fatto "capofamiglia" portandolo a ragionare da terrestre e riportandolo a più miti consigli nella discutibile decisione di sterminarci.

In quest'ottica il tema della famiglia è centrale: così come nel rifacimento de *La Guerra dei mondi* che aveva riproposto l'ennesima rivisitazione di Steven Spielberg sulla famiglia (vera ossessione per il regista di *ET* e di *Incontri ravvicinati*, fin dai tempi di *Sugarland's Express*), le dinamiche familiari in crisi vengono ricomposte gra-

zie ad un elemento esterno e mediatore: il padre del bambino, eroe di guerra, è una figura ancora tangibile in casa Benson; i rapporti madre figlio sono continuamente messi in crisi dalla ingombrante assenza del genitore; il passato da soldato determina nel bambino l'equivoco che sia sufficiente combattere un nemico anche se solo "nel dubbio" che sia veramente pericoloso (una posizione, quella di un ragazzino in età scolare, molto vicina alla pragmatica visione della "guerra preventiva" che ha dominato l'ultimo decennio della nostra storia). Tra i due si instaura una dialettica che giova a entrambi: il piccolo riacquista il rispetto per la figura della madre grazie alla temporanea, carismatica presenza di un padre di fatto; Klaatu invece acquista l'umanità necessaria per rivedere le sue posizioni, invero piuttosto drastiche, nei confronti del genere umano. A questo proposito Reeves stesso commenta: «*nell'originale, all'inizio, Klaatu è un tipo affabile e umano e quando va via se ne va con un avvertimento, invece qui prima è duro e sinistro, poi prende decisioni umane verso la fine*». Nel film di Wise si assiste ad una analoga presa di coscienza determinata dal rapporto tra alieno e ragazzino con quest'ultimo, espressione di buon senso e intelligenza, che accompagna il suo strano amico al cimitero di Arlington per fargli vedere la tomba del padre e l'inquadratura senza commento della celebre collina cimiteriale ricoperta di croci bianche è sufficiente a sottolineare l'assurdità di qualunque guerra.

UN DIALOGO DIFFICILE

Il tema "originale" del film, però, pensiamo stia nella ricerca costante dei protagonisti di *comunicare*. Comunicazione significa in questo caso ricerca di un linguaggio condiviso finalizzato a migliorarsi e a maturare, e in questa specifica peculiarità il film acquista spessore narrativo, anche se sotto traccia e mai direttamente. Chiave di volta di questa poetica è la sequenza in cui il vecchio professor Barnhardt, un insolitamente cupo John Cleese, scienziato e Nobel incontra l'alieno.
Luogo: un salotto classico, studio-biblioteca di un anziano, saggio, professore. Luce soffusa e una lavagna con una complessa formula lasciata a metà. Klaatu, senza proferire verbo, la corregge e la completa. Il professore, sempre in silenzio, si illumina e termina la formula insieme all'enigmatico ospite (citazione del primo *Ultimatum*). Un disco di musica classica di sottofondo accompagna il muto, ma costruttivo, dialogo. Scienza e musi-

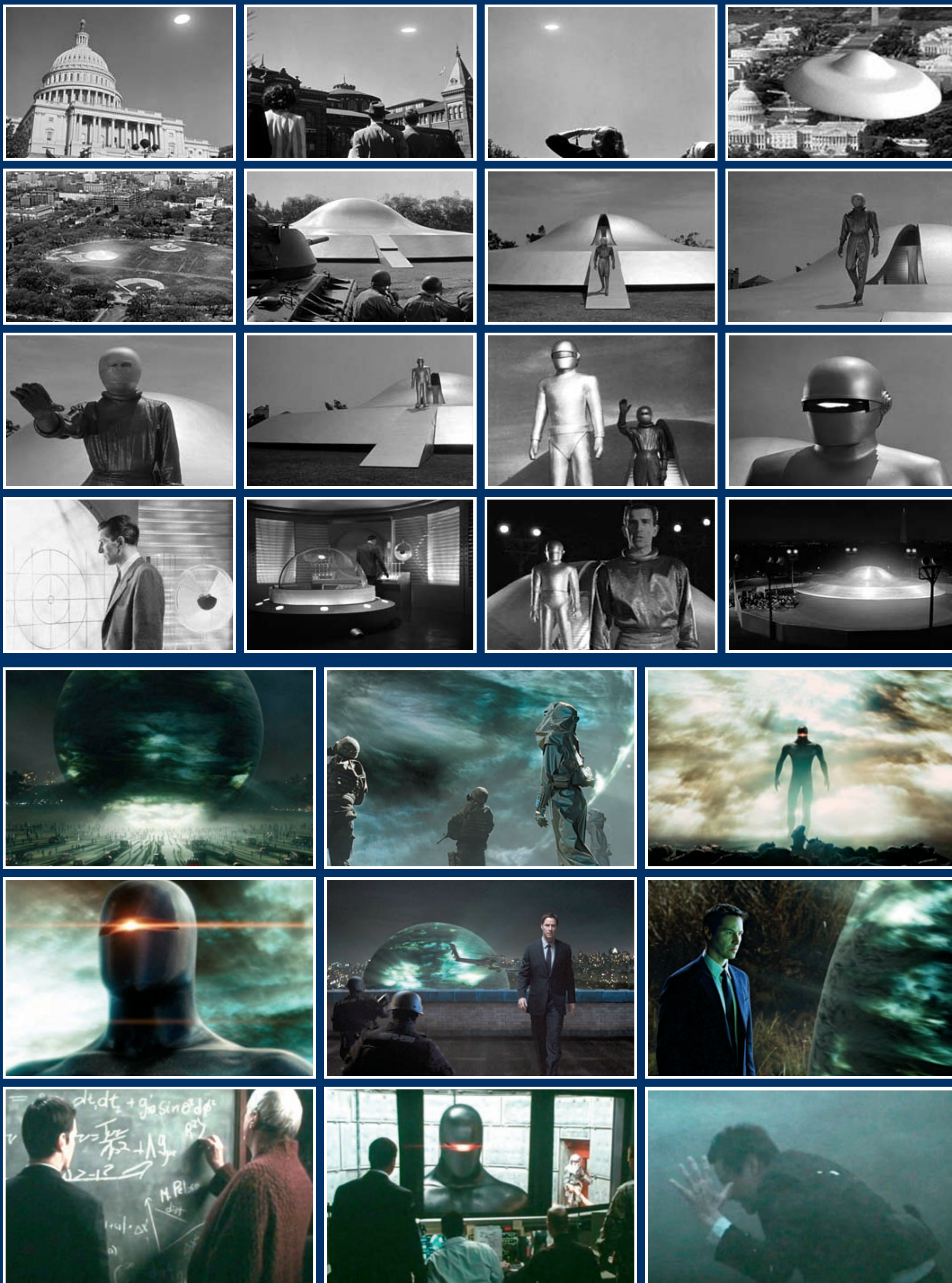


ca, dunque vengono portati ad esempio di linguaggio universale, alternativo alla vuota discussione verbale, talvolta troppo intrisa di vuota retorica. Ma non basta. In tutte le occasioni in cui Klaatu si trova a comunicare con militari, burocrati o anche solo con un semplice addetto alla macchina della verità (che nemmeno lo guarda negli occhi mentre gli pone domande in stile test Voigt-Kampff, adottato in *Blade Runner* per il riconoscimento degli androidi), il risultato è fallimentare. Il segretario di stato ad esempio non prova nemmeno a "sintonizzarsi" con lui e il dialogo fra sordi non produce nulla di costruttivo. Non solo, ma la superiorità politica e di *leadership* degli USA viene ribadita più volte negando la richiesta di una relazione "planetaria" di Klaatu al Palazzo di Vetro dell'Onu, non molto distante dal ruolo del presidente del film di Emmerich, vero e proprio eroe transnazionale cui affidarsi ciecamente. Volenti o… nolenti.
Molto interessante la scelta di far dialogare i due emissari alieni fra di loro in una lingua incomprensibile e volutamente estraniante, scelta che ricorda il vezzo neorealista di far parlare i tedeschi invasori in lingua madre, e spesso ad alta voce, per ricordare il terrore che poteva produrre il suono di un linguaggio sconosciuto. Il bambino invece, come spesso accade, e non solo nella fantascienza, è ancora privo di condizionamenti e il registro comunicativo ancora naïf che adotta riesce a spiazzare Klaatu, e in ultima analisi a comprenderlo e a farsi capire meglio di tanti altri.
Il film risulta un prodotto tutto sommato accettabile ma con limiti del tutto evidenti. I 103 minuti di durata, per come la storia si sviluppa nella prima parte, non sono assolutamente sufficienti per chiarire alcuni nodi e portano ad un finale superficiale e al di sotto delle aspettative. A coloro che ricordavano il discorso, per quanto retorico, del Klaatu originale, resterà un certo amaro in bocca nel non trovarne traccia in questa versione - aggiungerei - in maniera del tutto inspiegabile. E dire che le sequenze iniziali promettevano ritmo e notevole capacità fascinativa: l'invasione aliena, il sequestro "di Stato" della dottoressa tradotta in una autostrada chiusa al traffico scortata da una colonna di inquietanti Suv neri sono girate con bravura e la fotografia e gli attori di indubbio valore contribuiscono a rendere credibile il racconto. Peccato che, con il passare dei minuti, l'azione si inceppi in inutili *loop* narrativi che annoiano e confondono: il buco di sceneggiatura più evidente riguarda l'effettivo ruolo di Klaatu, sospeso tra un influente ambasciatore e un inutile galoppino intergalattico alle prese con un'invasione già programmata che non può più fermare (ma allora che ci è venuto a fare sulla Terra?).
Non è chiara nemmeno la reale funzione di Gort, il robottone che atterra su Central Park e che nel corso del film viene catturato dai militari USA. Nel romanzo originale di Harry Bates è questa struttura metallica a comandare Klaatu e nel film di Wise l'alieno Klaatu può solo parzialmente influire sui compiti ad esso assegnati; nel film di Derrickson il rapporto è ancora meno esplicitato e persino Keanu Reeves, dietro domanda specifica, sembra avere le idee un po' confuse: «*Il capo sono io* (ride)*! Però Gort è in un certo senso indipendente, è un po' un'estensione di ciò che era nell'originale, perché attacca quando è attaccato…* ».
A conti fatti la constatazione che la comprensione generale del *remake* funzioni soltanto se accompagnata dalla imprescindibile visione del primo film, risulta tanto spiacevole quanto necessaria. I motivi dell'invasione, il rapporto tra Klaatu e Gort e i legami affettivi creati sulla Terra, oltre alla banale motivazione del perché si conceda ancora una possibilità al nostro pianeta (speriamo non per un terzo *aut-aut* sugli schermi…) non si chiariscono appieno senza le didascaliche spiegazioni - ridondanti e retoriche, ma assolutamente esplicative - pronunciate dal monocorde Michael Rennie quasi 60 anni fa!
La fantascienza come genere cinematografico, spiace dirlo, non compie nemmeno un passo dopo il nuovo *Ultimatum*, ma tra *La Guerra dei mondi* e l'insulso *The Invasion* (con la peggior Nicole Kidman del decennio), il nostro guadagna probabilmente la palma del migliore, anche sul film della svuotata coppia Spielberg-Cruise: in questi tempi di magra ci sembra già un buon risultato.

f.d.

Manifesti tratti dalla collezione di Maurizio Verga.

ULTIMATUM ALLA TERRA



In alto, le immagini del vecchio *Ultimatum* con le indimenticabili sequenze dell'atterraggio del disco volante, la discesa di Klaatu e Gort, l'interno dell'astronave, il celeberrimo discorso finale e la partenza del disco luminoso. In basso, le immagini dall'*Ultimatum* 2009: l'astronave-sfera, la nuova versione del temibile Gort, il mistico Klaatu, il "dialogo" con lo scienziato ed il sacrificio finale di Klaatu-Reeves.

Giuseppe Stilo

Il quinto cavaliere dell'Apocalisse

La grande ondata UFO del 1954
Tomo Primo: dal 1° gennaio al 31 ottobre
con un saggio di Vicente-Juan Ballester Olmos



EDIZIONI UPIAR

NOVITA'

Il primo dei tre tomi concernenti il 1954 costituisce il culmine del lavoro di sistemazione storiografica che Giuseppe Stilo sta conducendo. Anche i semplici appassionati sanno che cosa accadde nel 1954: una serie di ondate di avvistamenti di dischi volanti si abbatté su decine di Paesi facendo assumere al fenomeno caratteristiche senza precedenti; per la prima volta, in particolare, si presentò in maniera massiccia la peculiarità degli avvistamenti di presunte "entità" associate al fenomeno.
In Italia l'ondata si sviluppò a partire da metà settembre e si protrasse sino alla fine dell'anno, raggiungendo l'acme nell'ultima settimana di ottobre. Nel nostro Paese quell'anno si ebbero oltre 1000 avvistamenti. Stavolta non era più, come per gli anni studiati in precedenza, il caso di parlare dell'"Alba di una nuova era", di lanciare l'appello "Scrutate i cieli!" o di avvertire di un "Ultimatum alla Terra". La vasta gamma della fenomenologia UFO si era fatta strada in modo definitivo nell'opinione pubblica, che da allora la subirà in maniera crescente, quasi ad indicare l'arrivo di un "Quinto cavaliere dell'Apocalisse".
Questo primo tomo prende in esame il quadro italiano sino alla fine di ottobre.

658 pagine con 41 foto e illustrazioni fuori testo
38,00 euro (Iscritti CISU € 30,40)

Giuseppe Stilo

L'alba di una nuova era

1946: il fenomeno dei "razzi fantasma" in Italia e nel mondo



EDIZIONI UPIAR

Per il volume dedicato da Stilo al 1946 è il turno di casi e vicende quasi del tutto sconosciute in Italia dell'anno che vide esplodere il fenomeno delle osservazioni dei cosiddetti "razzi fantasma", che dopo i Paesi scandinavi interessò quasi tutta l'Europa centrale ed occidentale, alcuni Paesi extraeuropei e in particolare proprio l'Italia.
Vero e proprio prodromo della "nuova era" che di lì a poco inizierà con l'avvistamento di Arnold negli Stati Uniti e la conseguente fioritura delle notizie sui "flying saucers", i "razzi fantasma" costituiscono per l'autore un momento di quasi totale continuità rispetto ai "dischi volanti".

228 pagine, 9 illlustrazioni f.t.
14,00 euro (iscritti CISU € 11,20)

Un'offerta esclusiva per gli iscritti al CISU: i libri direttamente a casa vostra a prezzo scontato
(versamenti sul Conto corrente postale 17347105 intestato a Cooperativa UPIAR, casella postale 212, 10100 Torino)

visitate www.upiar.com la vostra libreria on-line

Giuseppe Stilo

Ultimatum alla Terra

1952: i dischi volanti in Italia e nel mondo



EDIZIONI UPIAR

Per la redazione del volume, dedicato all'ondata di avvistamenti di dischi volanti nel 1952, Stilo ha esaminato ben 1800 fra notizie ed articoli apparsi sulla stampa italiana, ed anche stavolta è stato stato in grado di ricostruire in dettaglio un gran numero di vicende italiane o straniere che in quell'anno ebbero luogo, o che in quel periodo subirono sviluppi decisivi.
Fecero la loro apparizione anche in Italia i primi incontri ravvicinati del terzo tipo e le prime foto, ma soprattutto gli UFO cominciarono ad assumere davvero, per l'opinione pubblica e per i pochi appassionati, i tratti di un evento extraterrestre.

542 pagine, 39 illustrazioni fuori testo
27,89 euro (iscritti CISU € 22,31)

Giuseppe Stilo

Scrutate i cieli!

1950: La grande ondata dei dischi volanti e la globalizzazione del fenomeno UFO



EDIZIONI UPIAR

Un lavoro monumentale che documenta, con un'analisi storiografica approfondita e meticolosa, la prima grande ondata mondiale di avvistamenti di oggetti volanti non identificati del 1950. Stilo in particolare presenta la prima ricostruzione organica dell'ondata di quell'anno la cui esatta portata, grazie alle ricerche d'archivio condotte dal CISU nell'ambito dell'Operazione Origini, è ora finalmente definita con ampiezza e precisione: quasi 300 segnalazioni italiane, oltre 1.200 notizie ed articoli pubblicati sulla stampa.

420 pagine con 35 foto e illustrazioni fuori testo
21,69 euro (Iscritti CISU € 17,35)

GLI UFO DA INDOSSARE

LE MAGLIETTE ILLUSTRATE DI GIORGIO GIORGI



Mod. «Gli UFO nella mente»



Mod. «Avvisatmenti UFO»



Mod. «UFO? YES!»



Mod. «Unidentified Flying Object»

Modelli esclusivi del pittore Giorgio Giorgi - Magliette T-shirt 100% cotone - Disponibili taglie S - M - L - XL - XXL

15 euro (iscritti CISU 12 euro) caduna

Sconti quantità: 3 magliette a 40 euro (iscritti CISU 32 euro) - 6 magliette a 75 euro (iscritti CISU 60 euro)

Versamento sul conto corrente postale n. 17347105, intestato a: Cooperativa UPIAR, casella postale 212, 10100 Torino oppure sul c/c bancario n. 116059 Sanpaolo IMI (ABI 01025 CAB 10022) intestato a: Cooperativa UPIAR, Corso Vittorio Emanuele 108, 10121 Torino